ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Venerdì 13 Ottobre 1911* MATTINO NUM. 284

PREZZI D'ABBONAMENTO
ai ritagli d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75
(Supplemento ai numeri pari L. 0,05 per l'Italia e paesi limitrofi, Stato Vaticano)

ABBONAMENTI ORDINARI:

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	36,50	8,30	4,25	1,50
ESTERO:	66,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**
Prezzo, non Sestuz

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
105 Manzolpio ZIN E VOGLER
Milano, Piazza S. Carlo e Via S. Tercse, 3
Milano - Napoli - Roma - Venezia
Cent. 50 la linea di colonna o spazio, di linea di corpo del Resto (nelle pagine di testo) L. 3 — Nuove lagie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccole Cronache prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Ventidue mila soldati italiani sbarcati a Tripoli
si accingono alla conquista dell'interno

Anche Bengasi, Derna e Bomba occupate dalle nostre truppe - Il proclama del generalissimo Caneva agli Arabi - Il boicottaggio ed altre rappresaglie turche.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Tripoli, 12, mattino

Stamane, scortati da parte della nostra squadra, sono arrivati altri diciannove piroscafi, sui quali è imbarcato il secondo scaglione delle truppe qui destinate. Lo sbarco è subito cominciato e procede felicemente.

A 180 miglia da Tripoli verso l'Italia era stata stabilita un'altra colonna di protezione del convoglio, composta dal «Coatit» e da buon numero di cacciatorpediniere e torpediniere di alto mare.

(Agenzia Stefani).

I nostri soldati
a Tripoli, a Bengasi, a Derna, a Bomba

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI (via Malta), 11, ore 23,30.

Alle ore sedici le truppe sbarcate stamane dai vapori «America» e «Verona», con il tenente-generale Pecori-Giraldi, comandante della prima divisione, e il maggiore-generale Reinaldi, comandante della prima brigata di fanteria (reggimenti 82 e 84), attraversarono al suono della Marcia Reale la città attonita, accompagnati dai giornalisti, dai connazionali deliranti di entusiasmo, raggruppati intorno alla bandiera, al primo vessillo dell'esercito che avventola sulla terra africana.

Le truppe sostituirono subito i marinai nelle trincee di Sumiliana.

Il tenente-generale Pecori-Giraldi ha assunto subito il comando della piazza, ricevendone la consegna dal comandante Cagni, che con tanto senno la difese, riuscendo a raddoppiare nelle menti degli indigeni il computo della scarse forze di cui disponeva.

E' indescrivibile, nella austera compiutezza militare non cui venne compiuta, la scena del cambio della difesa dei soldati coi marinai, dinanzi alla distesa meccaneata del deserto, ai limiti dell'oasi fra le palme.

La linea dei trinceramenti al limite della zona, che circonda Tripoli per sette chilometri di sviluppo, venne tenuta sino a qualche ora fa dai marinai ed era è presidiata per tutta la sua lunghezza dalle truppe sbarcate oggi.

I cannoni da sbarco e le mitragliatrici della flotta rimasero sulle posizioni. Le trincee vennero questa sera stesse rafforzate con terra a mezzo delle palette dei soldati.

Una ricognizione, spintasi nella prima ora di stamane verso il deserto, segnalava la presenza di un grosso nucleo di truppe regolari turche con artiglieria da montagna, che si avanzavano in direzione dell'acquedotto di Sumiliana. Ma oramai ogni tentativo contro offensivo è condannato all'insuccesso.

Dei resto per ribadire questa mia affermazione, vi riassumo qui, nei limiti concessimi dall'enorme ingombro del navo, le impressioni sulla situazione militare turca. Le truppe regolari turche avrebbero potuto resistere ed offendere assai più lungamente, solo che avessero saputo utilizzare il materiale da guerra esistente. Non un colpo dei colossali cannoni Krupp che armavano la batteria «Sultania» venne sparato. Visitai stamane le «riservette» ezzine di proiettili, di cartuccie, di barili di polvere, di gimnoti, di mine, di torpedini che si trascurò di immergere per la difesa del porto! Sono questi tutti sintomi di disgregazione e di mancanza di comando.

Le diserzioni in massa, il passaggio immediato di interi corpi sono quello della gendarmeria, il nostro servizio, dimostrano come falsa sia l'ultima leggenda attribuita all'impero, della virtù di sapersi difendere.

E' anche di fronte a questo spettacolo di sfacelo, che aumenta sempre più l'enorme impressione prodotta negli arabi dall'improvviso arrivo delle truppe di terra.

Oltre che a Tobruk, anche a Bengasi, Derna e Bomba sono sbarcati oggi dei reparti di truppa.

ARNALDO CIPOLLA.

I marinai italiani
non furono sconfitti
in nessun combattimento presso Derna

Roma, 12, sera.

Alcuni giornali hanno data notizia di un combattimento presso Derna, nel quale i marinai italiani sarebbero stati respinti. La notizia è assolutamente falsa e tendenziosa.

(Ag. Stefani).

Ventiduemila uomini
pronti a marciare per l'interno

Roma, 12, sera.

Sull'arrivo del secondo scaglione di truppe giunto stamane a Tripoli telegrafano al «Giornale d'Italia» questi particolari: «Il viaggio si compì con una magnifica traversata. Il mare era tranquillo. Questo secondo scaglione è composto di oltre 15 mila uomini: e coi mezzi arrivati in tutto ormai 22 mila uomini, e non solamente la difesa è sicura da qualsiasi sorpresa ma anche si potrà dare rapidamente principio alla occupazione effettiva dell'interno. Giungono le migliori notizie sul favore con le quali le tribù dell'interno accolgono il nuovo Governo italiano.

Si affrettò l'arrivo del primo scaglione.

Mentre telegrafo, l'allegra fanfara dei bersaglieri aquilla attraverso Tripoli entusiasta. Le truppe vanno sulle linee degli avamposti a rilevare le compagnie di sbarco dei marinai alquanto stanchi per le terribili fatiche passate. Lo spirito dei soldati è elevatissimo.

Domani si inizia la dislocazione

Sullo sbarco delle truppe il «Messaggero» ha da Tripoli: «Alle truppe verranno concesse alcune ore di riposo e domani si inizierà la dislocazione. Intanto il reparto del Genio con drappelli di zappatori e fanteria stanno costruendo opere di difesa in posizione valida per dominare qualsiasi incursione di soldati turchi. Sono sbarcati vari reparti di carabinieri. L'occupazione odierna viene considerata dalla popolazione araba un trionfo italiano e come il tramonto della Mezzaluna nella Tripolitania. I soldati vengono accasermati nei grandi locali abbandonati dalle truppe turche.

«Il vice-console Galli è stato nominato capo del servizio civile.

«Il direttore delle poste, Della Noce, ha riattivato il servizio postale e telegrafico. I marinai rimbarcano sulle rispettive navi alcune delle quali resteranno a disposizione nel golfo per qualunque eventualità.

L'arrivo degli on. Sonnino e Guicciardini

Sull'arrivo degli onorevoli Sonnino e Guicciardini a Tripoli telegrafano da Tripoli in data di ieri sera, che i due deputati hanno voluto essere i primi a portare nella nuova terra italiana il saluto del mondo politico. Essi non mostravano affatto di aver sofferto per il viaggio. Tanto l'on. Sonnino quanto l'on. Guicciardini, nonostante i capelli bianchi, parevano ringiovaniti; la gioia di essere i primi dopo l'on. De Felice ad assistere al successo delle nostre armi brillava nei loro occhi. Essi hanno dichiarato la loro profonda ammirazione per la splendida prova fatta dalla nostra marina.

Secondo quanto assicurano, lo scopo di questa visita dei due deputati di opposizione non è politica, ma essenzialmente informativa; essi vogliono attingere informazione sopra alcuni fatti che sono di vitale importanza per lo sviluppo futuro della nuova colonia.

L'on. Guicciardini non è solo un ex-ministro degli esteri, ma è sopratutto un agricoltore, e vuol vedere quali siano veramente le condizioni di fertilità del suolo per i progetti dell'avvenire.

L'on. Sonnino intende fare un'inchiesta minuziosa su tutto l'attuale ordinamento economico in Tripolitania, specialmente per ciò che riguarda le imposte e il problema finanziario.

L'on. De Felice Giuffrida telegrafa al *Messaggero* in data di oggi: «Con l'arrivo della spedizione delle truppe di terra il contingente di sbarco a Tripoli ammonta a circa 25 mila uomini delle varie armi e specialità».

Un giorno di festa nazionale

Sullo sbarco delle truppe, lo stesso De Felice manda al «Messaggero» i seguenti particolari: «Parte dei soldati scendeva su zattaroni rimorchiati a lancia a vapore, altri prendevano posto in barconi, che giungevano gremiti o rimorchiati da lancie o torpediniere al molo della dogana e al molo dello Sparto. Appena scesi a terra, i battaglioni col comandante della prima divisione ten. gen. Pecori Giraldi si formano in ordine e sfilano adunandosi sulla piazza del Mercato. Le truppe vanno poi subito sulla linea degli avamposti. Prima infatti che sia finito lo sbarco, due battaglioni del 42.o e 84.o reggimento fanteria e un battaglione dei bersaglieri, con una sezione di mitragliatrici si avviano tutti verso la prima linea tenuta dai marinai. Gli arabi rassicurati e travolti ormai dal nostro stesso entusiasmo non si stancano di ammirare i nostri baldi soldati e dicono alto che ormai la Turchia è finita.

«Lo sfilamento è eseguito in modo impeccabile. I soldati chiedono se vi è speranza di fare subito le schioppettate. Essi vogliono combattere! Il loro entusiasmo commuove ed esalta. Intanto già i marinai cominciano a ritirarsi dagli avamposti con molta stanchezza ma con altrettanto dispiacere.

«I corrispondenti esteri che hanno assistito allo sbarco ed allo sfilamento non hanno che parole di profonda ammirazione. Fra essi non mancano i critici militari di riconosciuta competenza. Intanto le bandiere italiane che sventolano sui forti, sulle caserme, e su molte case, le salve delle artiglierie, le grida di gioia, gli evviva danno un'idea di essere, piuttosto che in istato di guerra, in un giorno di festa nazionale».

L'inviato del «Corriere d'Italia» a Tripoli manda al suo giornale di essere informato che nel Consiglio tenutosi a bordo della nave ammiraglia prima di procedere al primo sbarco, dei marinai, disponendosi di poche forze, si era indeciso se si dovesse o non procedere all'occupazione; ma il comandante Cagni seppe convincere dell'urgenza assumendo la responsabilità della decisione. Sulla «Sicilia» e sulla «Carlo Alberto» vengono trasportate le armi tolte agli Arabi ed ai Turchi.

Il generalissimo Caneva
intende agire molto rapidamente

Secondo informazioni di fonte governativa assunte qui a Roma risulta quanto segue: Lo sbarco del corpo di operazione si va compiendo mirabilmente. Primi a sbarcare sono stati i bersaglieri, la cavalleria e l'artiglieria da montagna che subito hanno sfilato avanti al Governatore Borea Ricci. Il generale Caneva col maggior generale Cattaldelli ed altri ufficiali ha avuto una lunga conferenza con il vice ammiraglio Faravelli, il governatore Borea-Ricci, il comandante Cagni. Le compagnie di sbarco vengono sostituite con la truppa. Soldati e marinai fraternizzano: al palazzo del Governatore prestano sempre servizio i marinai. Si ritiene che il corpo di operazione marcerà subito verso le posizioni occupate ancora dai Turchi, essendo intenzione del comandante di agire molto rapidamente. E' stato disposto che tutte le infermerie militari, gli ospedali da campo con il relativo personale e la *Croce Rossa* facciano servizio sanitario anche fra gli indigeni di Tripoli e delle adiacenze.

Il generale Caneva
alla popolazione araba

Roma, 12, notte.

Questa mattina il generale Caneva, comandante in capo delle truppe di sbarco, è sceso a Tripoli accompagnato dallo Stato Maggiore e dal suo ufficiale di ordinanza, conte Pompeo Campello, gentiluomo di corte di S. M.. Il generale, dopo avere presenziato allo sfilamento delle truppe, ha diretto alla popolazione araba un proclama di cui ecco la versione letterale:

«In nome di Dio clemente e misericordioso, regnando sul gran paese d'Italia Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, che Dio conservi e renda sempre più grande e glorioso, io, Carlo Caneva, generale comandante le forze d'Italia, incaricato di porre fine al Governo turco in Tripolitania e Cirenaica, e regioni adiacenti, alla popolazione di tutte che in dette regioni hanno stanza, dalle sponde del mare fino ai recessi dell'interno, che hanno case nelle città e giardini, e campi, e pascoli intorno alle città stesse, o tendani nel paese, rendo noto che le truppe al mio comando sono state mandate da Sua Maestà il Re d'Italia, che Iddio protegga con a sollevarvi e rendere sollave le popolazioni della Tripolitania, della Cirenaica e degli altri paesi dell'interno, ora sotto la servitù dei Turchi, ma a restituire loro i propri diritti, punire gli usurpatori, renderle libere e padrone di sè, proteggerle contro gli usurpatori esterni, i turchi, contro chiunque altro volesse asservirle.

«Da ora in avanti, o abitanti della Tripolitania, della Cirenaica, dei Fezzan e paesi adiacenti, voi sarete governati da capi vostri sotto l'alto patronato del Re d'Italia, che Dio abbia nella sua guardia, insegnerà di guidarvi secondo giustizia, ma con clemenza e dolcezza. La legge tutte, religiose e civili, saranno rispettate; rispettate saranno le persone e la proprietà; rispettate le donne; rispettati i diritti ed i privilegi annessi alle opere pie e religiose. L'azione dei capi dovrà avere un unico scopo: il vostro benessere, la vostra quiete, ispirarsi perciò alla «Legge» alla «Sunna». La giustizia vi sarà resa secondo la «scaria» da giudici che nella medesima siano versati ed abbiano condotta morale lodevole. Nessuna angheria di capi, nessuna prevaricazione di giudici sarà tollerata; solo il Libro, la Legge, la «Sunna» avranno impero. Nessun tributo sarà levato per essere speso fuori del paese; quelli ora in vigore saranno rivedutti, o diminuiti, e anche soppressi, secondo giustizia.

«Nessuno sarà chiamato a prestare servizio sotto le armi contro sua volontà: si accetteranno solo coloro che verranno volontieri a mettersi all'ombra della bandiera italiana, per la protezione della persona, della proprietà, per garantire al paese tutto, pace e prosperità. Gli altri rimarranno alle case loro, intenti ai lavori dei campi, alla pastura delle mandre, allo scambio delle merci e a tutte le arti necessarie al vivere civile.

«Così ognuno potrà pregare nelle sue Moschee per la grandezza del popolo italiano, per la gloria del suo Re, che Dio salvi, i quali hanno preso voi, popolazione di queste contrade, sotto la loro tutela e protezione, e intendono che il loro nome sia temuto dai vostri nemici, ma da voi sia amato e benedetto.

«Tutte queste cose rendo pubbliche, in virtù di autorizzazione ricevuta da Sua Maestà il Re d'Italia, giusto e glorioso, e dal suo Governo, e son da me oggi promulgate, affinchè restino come fondamento delle future relazioni fra protettori e protetti, fra italiani e abitanti di questa parte, cor-

Il valore morale e politico
del proclama

Roma, 12, notte.

L'occupazione italiana della Tripolitania e della Cirenaica, per il modo con cui è stata preparata ed eseguita, desta l'ammirazione del mondo civile. La stampa inglese, che in questa occasione è stata la più cattiva, la più ingiusta, la più insolente contro l'Italia, è la prima a farsi eco dell'universale ammirazione. Il più autorevole giornale dei conservatori britannici, lo «Standard», dopo aver fatto un vivo elogio delle truppe italiane per la celerità, la vigoria, l'attività con la quale hanno proceduto alle operazioni per l'occupazione di Tripoli, esclama: «L'Europa ne è rimasta sorpresa perchè essa non si attendeva una tale dimostrazione di entusiasmo e di patriottismo».

La stessa dichiarazione mi ha fatto oggi spontaneamente un egregio e molto colto pubblicista tedesco che vive da circa trentasei anni in Italia, e che è corrispondente di uno dei più autorevoli giornali prussiani. Egli, espresse la sua grande ammirazione, ha concluso dicendo: «Noi tedeschi non saremmo mai riusciti a mantenere il segreto come lo avete mantenuto voi altri per la prima spedizione. Il patriottismo del popolo e la preparazione del Governo sono davvero mirabilissimi. Ora comprendiamo la politica estera dell'Italia, che abbiamo tanto criticato. Grazie ad esso l'Italia è riuscita ad impadronirsi di Tripoli col consenso di tutte le Potenze in pochissimi giorni. Non si era mai visto nulla di simile!»

Merita anche il plauso universale il proclama del generale Caneva alla popolazione araba. Come tutti gli altri coefficienti dell'impresa di Tripoli, questo proclama è il frutto di una seria, prudente preparazione. Fu scritto e stampato a Roma in lingua araba col concorso delle persone più competenti, dei migliori conoscitori dei sentimenti degli arabi di laggiù. Esso è un prezioso documento perchè depone a favore della grande serietà con la quale il Governo si è accinto all'ardua impresa. L'esempio classico dell'antica Roma rivive in questo proclama di cui ogni periodo, ogni frase, ogni parola, sono destinati a creare legami indissolubili fra l'Italia e la popolazione indigena, liberata dall'oppressione turca. Gli arabi della Tripolitania e della Cirenaica hanno aspettato gli italiani per circa trent'anni, durante i quali hanno dovuto subire le più grandi delusioni ed andare incontro a gravi pericoli. L'Italia si è fatta aspettare troppo a lungo, ma il giorno in cui è finalmente arrivata, ha pienamente corrisposto alla quasi secolare aspirazione di quella popolazione. Il proclama ha anche grande importanza diplomatica perchè con esso l'Italia si mostra risoluta ad andare fino in fondo, per ciò che riguarda l'ordinamento della Colonia. Il proclama agli arabi è incompatibile con qualsiasi residuo della sovranità turca. Dopo tale pubblicazione, non si può, non si deve ammettere discussione sul riconoscimento dell'alta sovranità del Sultano. Il taglio fra il passato ed il futuro deve essere reciso, deve sparire ogni traccia, ogni ricordo della sovranità turca, e sulle rovine di essa deve sorgere una amministrazione largamente autonoma degli indigeni. Gli oppressi, scacciati i turchi, dovranno governarsi da loro come facevano le colonie dell'antica Roma, come fanno le colonie dell'Impero britannico.

«Re Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, ha mandato le sue truppe, non a sottomettere e a rendere schiave le popolazioni della Tripolitania e della Cirenaica e degli altri paesi dell'interno, ora uscite dalla servitù turca, ma a restituire loro i propri diritti, a punire gli usurpatori, a renderle libere e padrone di sè, ed a proteggerle contro gli usurpatori stessi, i turchi, e contro chiunque altro le volesse asservire». Un sovrano che tiene questo linguaggio contro i turchi non potrà mai consentire che sulla Tripolitania, sulla Cirenaica e sugli altri paesi dell'interno resti l'ombra della dominazione turca. Non deve restare l'ombra della sovranità temporale e nemmeno quella della sovranità spirituale della Turchia: deve tutto sparire per il bene delle popolazioni sottratte all'oppressione turca e per la pace e la prosperità dell'Italia. «D'ora in avanti, o abitanti della Tripolitania, della Cirenaica e del Fezzan e dei paesi adiacenti, voi sarete governati da capi vostri, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia».

Ecco risorgere l'antica colonia romana, ecco la nuova Italia, che seguendo la tradizione di Roma antica, lascia alle popolazioni conquistate il governo locale e prende solenne impegno di rispettare la religione, le donne, le usanze ed i costumi, le tradizioni degli indigeni; impegno che ha cominciato ad attuare appena presa possesso della città con il riconfermare in carica il sindaco arabo e con l'attribuirgli tutti gli onori.

L'Italia, nell'impresa tripolina, desta la ammirazione, non solo degli stranieri, ma anche degli stessi italiani. Confessiamolo francamente: noi eravamo i primi a non credere che l'Italia fosse capace di una impresa così mirabilmente preparata, così mirabilmente condotta. L'esperienza, la dura esperienza, ci aveva fatti scettici denigratori di noi stessi: ci sentivamo al disotto dei più modesti popoli del mondo. Ora cominciamo a respirare a pieni polmoni. Auguriamoci che non sia molto lontano il giorno in cui ognuno di noi potrà dire: Sono cittadino italiano!, con lo stesso orgoglio con cui una volta si diceva: «Civis romanus sum».

G.

La sovranità turca in Tripolitania
è impossibile

Roma, 12, notte.

Occupandosi delle voci che fanno il giro dei giornali esteri intorno alle proposte di pace che il Governo ottomano sarebbe inclinato a fare per il tramite delle Potenze, purchè abbiano per massima il mantenimento dell'alta sovranità della Turchia sulla tripolitania, il *Popolo Romano* scrive:

«Non sappiamo se fra il nostro Governo ed i Gabinetti delle Potenze europee vi siano delle conversazioni o scambi di idee per giungere ad un componimento pacifico: una sola cosa sappiamo ed è positiva, e cioè: qualunque trattato di pace che avesse per condizione il riconoscimento di un'alta sovranità della Turchia sulla Tripolitania, dopo quanto è avvenuto, è impossibile. Lo spirito pubblico del paese è così vivo in questo momento e così unanime da rendere impossibile in un trattato di pace una qualunque condizione restrittiva che possa lontanamente ferire l'amor proprio ed il prestigio nazionale nell'ordine politico e morale. Si tratta di una questione vitale per la nostra difesa nel Mediterraneo e sarebbe umiliante se, dopo avere assistito all'occupazione di altre nazioni amiche e avere intrapreso una spedizione militare per occupare la parte meno fruttuosa e ristabilire un po' di equilibrio, si dovesse consentire alla Turchia, dato che sia vinta, di conservare la sovranità sotto qualunque forma».

Nessun passaporto
per la nuova Colonia d'Italia

Roma, 12, notte.

E' sospesa fino a nuovo ordine la concessione di passaporti per la Tripolitania e Cirenaica a qualsiasi categoria di cittadini, fatta eccezione per i profughi di quelle regioni e per quelle persone di ineccepibile condotta, che dimostrino di avere colà forti interessi. Il governatore militare di Tripoli non consentirà lo sbarco ai cittadini italiani non muniti di passaporto.

Anche i capi arabi della Cirenaica
fanno atto di sottomissione

Tobruk, 12, minuto.

Un capo arabo si è recato ieri a bordo della nave «Pisa» a fare atto di sottomissione ed ha promesso di adoperarsi presso gli altri arabi perchè riconoscano il Governo Italiano. Intanto i fuggiaschi ritornano a Marsa Tobruk.

(*Ag. Stefani*).

Gli ufficiali turchi fuggiti da Tripoli
han deciso la resa?

Londra, 12, sera.

Il corrispondente del «Daily Mail» a Tripoli dice che è giunto un corriere maltese recante una lettera di Munir pascià, il quale chiede di aprire negoziati con il Governo italiano in vista della resa dell'esercito turco. Il corriere racconta che gli ufficiali turchi hanno tenuto un consiglio, e considerando che mancano di viveri ed acqua, e che, per di più, la febbre infierisce nelle loro file, hanno deciso di non prolungare la resistenza.

Il boicottaggio

Costantinopoli, 12, notte.

A Salonicco è cominciato il boicottaggio contro gli italiani.

Ieri è giunto a Costantinopoli un vapore bulgaro proveniente dal Pireo carico di merci italiane, che non poterono venire scaricate.

A Smirne il boicottaggio a danno degli italiani si può dire già organizzato e commerciale. La merci, anche se mostre, non vengono consegnate agli italiani cui sono destinate.

Il giornale «Giovane Turco» scrive con capo saldo al boicottaggio antiitaliano.

(Ag. Stefani).

L'Italia è generosa
Tredici ufficiali turchi prigionieri rimessi in libertà perchè ammalati

Roma, 12, notte.

Alcuni ufficiali turchi, fatti prigionieri di guerra a bordo dei piroscafi Sabah e Newa, hanno rivolto una petizione al Governo nella quale, pure esprimendo la loro gratitudine alle Autorità italiane per il trattamento ospitale verso di essi usato, trovandosi in cattivo stato di salute, domandano di essere messi in libertà per potere andare a curarsi ai loro paesi; altri che nell'atto di essere fatti prigionieri erano in via di rimpatrio o di licenza hanno anche essi chiesto la libertà, per restituirsi alle rispettive famiglie.

Il Governo, in vista delle speciali circostanze in cui versano tali ufficiali, ha accolto la loro domanda ed ha risposto che siano rimessi in libertà a condizione che essi si impegnino sulla loro parola d'onore di non riprendere le armi nella attuale campagna. Gli ufficiali turchi, verso i quali sono stati adottati tali provvedimenti sono i capitani Tevfelz, Mazzgar, Cheric, Soffuti, Faik; il tenente Ochref; i sottotenenti Ahmed, Hadjr, Ahmed, e i cadetti Salche, Said, Hassir e Hifzi.

I prigionieri turchi
tradotti a Caserta
La partenza da Taranto

Taranto, 12, sera.

Con treno speciale sono partiti per Caserta 18 ufficiali e 178 soldati turchi prigionieri, scortati da carabinieri e da soldati di fanteria. Erano in treno anche due signore e 4 bambini appartenenti agli ufficiali. La direzione del servizio militare venne affidata al capitano dei carabinieri Magliotta, che prese in consegna i prigionieri. Gli ufficiali occuparono una vettura di prima classe ed i soldati varii carrozzoni di terza classe.

Erano presenti alla partenza, avvenuta senza incidenti, parecchi ufficiali di marina e di artiglieria.

Fino alla partenza fu proibito alla stazione l'accesso di persone estranee.

L'arrivo

Caserta, 12, notte.

Stamane sono giunti da Taranto i primi prigionieri turchi in un treno composto di quattro vagoni, dei quali uno di prima classe per gli ufficiali, per gli impiegati borghesi, per le due signore e per i quattro giovanetti, scortati da ufficiali dei carabinieri. I prigionieri sono stati fatti discendere dal treno alle ore 9,15 e sono stati messi in colonna.

Precedeva un reparto di cavalleggeri - Piacenza - e fiancheggiavano e chiudevano i soldati del 15.o fanteria e del 10.o artiglieria da campagna. In un carro dell'ambulanza hanno preso posto due ufficiali superiori con le due donne e i quattro fanciulli. La colonna così formata si è diretta alla caserma Sacchi ad Aldifreda percorrendo fra ali di popolo la lunga strada per giungere a destinazione. I soldati turchi erano vestiti alcuni in tela col fez ed altri in panno; gli ufficiali erano in

pano col mantello. I prigionieri erano avviliti. Il contegno della popolazione è stato di grande rispetto. Ai prigionieri da parecchi cittadini sono stati offerti sigari e sigarette. Il numero dei prigionieri è in totale di 330 e cioè ufficiali 23, impiegati civili 7, allievi ufficiali 6, disertori 12, soldati 274, donne 2 e giovanetti 4. Alla stazione vi erano il prefetto Rebucci, il comandante del presidio maggior generale Framiarin, il sindaco Cornacchia, e molti ufficiali dei reggimenti di guarnigione. Alla caserma di Aldifreda è giunto prima il carro dell'ambulanza e poi la colonna. Nel cortile i prigionieri sono stati divisi in varii reparti e quindi inviati alle loro camerate. Gli ufficiali occupano delle camere speciali; la signora, la signorina e i giovanetti stanno assieme col loro capo di famiglia. Ai soldati appena giunti alla caserma è stato dato il caffè. E' stato provveduto perchè ala loro assicurato un buon vitto. Gli ufficiali turchi hanno scambiato qualche parola in francese coi nostri ufficiali e si sono dichiarati soddisfattissimi dell'eccellente trattamento ricevuto in Italia.

In tre case vi erano le armi sequestrate. I prigionieri sono stati sorvegliati di un reparto del 15.o fanteria, comandato dal capitano Berni.

L'Italia garantisce i diritti pubblici
dei creditori esteri della Turchia

Roma, 13, ore.

Il Presidente del consiglio di amministrazione del Debito pubblico ottomano ha telegrafato al Consiglio dei Ministri d'Italia, reclamando contro la espulsione della Tripolitania e Cirenaica dei funzionari incaricati della riscossione di quelle imposte che sono destinate al servizio degli interessi e dell'ammortamento del debito pubblico ottomano.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia on. Giolitti ha risposto che il Governo italiano ha, fin dal principio, presa spontaneamente la forma decisione che della sua azione in Tripolitania e Cirenaica e delle conseguenze che ne derivano non debbano venire in alcun modo danneggiati gli interessi dei creditori esteri del debito pubblico ottomano.

(*Agenzia Stefani*).

Nessuna infermiera volontaria fa parte del corpo di spedizione

Roma, 12, notte.

Un giornale romano ha pubblicato che sul piroscafo *Regina Margherita* adibito a nave-ospedale, prenderebbero imbarco oltre a numerosi medici borghesi, molte dame dell'aristocrazia napoletana per prestare servizio in qualità di infermiere. La notizia deve essere formalmente smentita. Il corpo di spedizione è perfettamente organizzato, anche per questa parte, e l'aggregazione di persone estranee al corpo sanitario ed agli ospedali non sarebbe ammissibile. A Tripoli, che è ora in stato di guerra, non è ammissibile l'intervento di persone non appartenenti all'esercito. — (*Stefani*).

Un prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 12, sera.

Stamane il generale Spingardi ha nuovamente conferito col presidente del Consiglio, il quale si è compiaciuto del felice arrivo della nostra spedizione a Tripoli, il presidente del Consiglio si è poi interessato ai particolari della traversata del convoglio, trasmessi per radiotelegramma a Montemario.

Si annunzia intanto prossima la convocazione di un Consiglio di ministri per deliberare quasi esclusivamente sulla sistemazione della Tripolitania e della Cirenaica. Tra i primi provvedimenti che saranno adottati vi sarà quello dell'impianto di una completa rete telegrafica collegante i punti di maggiore importanza.

L'on. Giolitti ha poi disposto per la divisione amministrativa e politica delle nuove regioni che sarebbe fatta, a quanto afferma il *Corriere d'Italia*, come in Italia. Due prefetti, la scelta dei quali è già fatta, sono pronti per recarsi sul luogo al primo invito ufficiale. Essi risiederebbero a Tripoli ed a Bengasi.

Intanto vengono inviati a Tripoli due funzionari dell'Amministrazione centrale degli interni per provvedere ad una prima d'esposizione dei servizi civili.

La lettera di Giolitti
ad un giornalista americano

Roma, 12, notte.

Ecco il testo della lettera che l'on. Giolitti ha inviato al signor Hearst, di New York, candidato alla vice-presidenza nelle ultime elezioni presidenziali degli Stati Uniti.

« Egregio Signore. Aderisco di buon grado alla richiesta fatta a nome del signor Eddy e comunicatami dal signor Strault, corrispondente romano del « New York American ».

« L'Italia non si poteva sottrarre al dovere di compiere una missione di civilizzazione nella Tripolitania e Cirenaica, paesi posti alle sue porte, dove si è sempre rivolta una parte non trascurabile della sua emigrazione. Questa azione civilizzatrice, nella quale tutti gli Stati progrediti si debbono sentire solidali, l'Italia si proponeva di svolgere sinceramente nelle vie pacifiche con il volonteroso concorso del Governo ottomano, aiutando con i propri capitali i suoi figli che andavano a portare in Tripolitania il contributo della loro intelligenza e del loro lavoro. Il programma di penetrazione pacifica dell'Italia in Tripolitania fu più volte esposto dal nostro Governo ed approvato dal Parlamento.

« Ma la Turchia a tutto si oppose: dovunque l'Italia, per mezzo dei suoi cittadini, tentò in Tripolitania di migliorare l'agricoltura, di estendere i commerci e di ristabilire le industrie; la Turchia, al contrario, non fece che mandare colà soldati ed impiegati per compiere opera di animosità e di dannoso sfruttamento e accolse le buone disposizioni dell'Italia con tenace resistenza e larvata ostilità.

« Fu per il mal volere del Governo ottomano che l'Italia, contro ogni suo desiderio, dovette formarsi il convincimento che i mezzi pacifici non avrebbero raggiunto lo scopo e fu solo dopo una lunga serie di vessazioni e danno dei nostri connazionali e delle loro iniziative, che, non potendo rinunciare al nostro compito di concorrere all'incivilimento di questa parte dell'Africa Settentrionale — che sarebbe l'unica rimasta nella barbarie — noi abbiamo dovuto prendere la nostra via.

« Potremo così felicemente contemperare gli interessi delle nostre classi lavoratrici con l'elevazione materiale e morale di quelle popolazioni, le quali rappresentano ogni uno stridente anacronismo storico nelle sponde del Mediterraneo occidentale.

« Nessun Stato civile al nostro posto si sarebbe comportato diversamente, senza venire meno al proprio fine, senza sacrificio della propria dignità. L'Italia è sicura di avere con sè l'opinione pubblica degli Stati Uniti d'America, il cui popolo, nelle sue multiformi e poderose attività, si trova sempre in prima linea sulle vie del progresso ».

«Firmato: *Giolitti*.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Ramazzotti e Veglia.

Lo STUDIO del PIANOFORTE
con programma del RR. Conservatori dal professore GIUSEPPE DELLA GATTA, via Alfieri N. 20. — Corso completo per conseguire il diploma — Corso speciale per dilettanti — Lezioni a domicilio. 25670

La splendida situazione militare dell'Italia
L'azione guerresca potrà estendersi, se la Turchia non porrà fine alle odiose rappresaglie contro gl'Italiani.

(*Per telegrafo e telefono alla Stampa*).

Roma, 12, notte.

Il proclama del generale Canova, che in pittoresco ed immaginoso linguaggio promette in nome del Re d'Italia giustizia, pane e libertà agli arabi, consacra l'avvenuta occupazione di Tripoli. La nostra situazione è ormai consolidata. Una intera divisione, al comando del generale Pecori-Giraldi, è sbarcata a Tripoli ed ogni preoccupazione è cessata. Il periodo più difficile, quello cioè dell'attesa e dell'arrivo del Corpo di occupazione sulle coste africane, è passato. Adesso siamo in piena efficienza militare e non c'è che da attendere con serena calma e fiducia. Lo sbarco di 1500 marinai, mentre a poche ore di distanza si trovava ancora intatta la guarnigione turca di quattromila uomini, è stato coronato dal più splendido successo. L'Armata ha ben meritato della Patria e di tutta la nazione: essa si è comportata splendidamente. Dopo essersi mobilizzata con grande prontezza, ha provveduto al blocco dei porti della Tripolitania e della Cirenaica, impedendo ogni sbarco di truppe turche; ha bombardato ed occupato e difeso Tripoli; ha occupato Tobruk; ha liberato lo Jonio e l'Adriatico dai trasporti e dalle siluranti turche; ha scortato e protetto il convoglio di truppe; ha esercitato una accurata sorveglianza delle acque; ha difeso il basso Mediterraneo da qualsiasi tentativo di *raid* marittimo turco; ha assicurato le comunicazioni radiotelegrafiche fra la costa africana e l'Italia; ha provveduto ai servizi di rifornimento; ha protetto le coste eritree da qualsiasi offesa ottomana.

Ora tocca all'esercito

Tocca ora all'esercito di agire. Il modo col quale il Corpo di occupazione fu preparato ed allestito è tale da darci ampio affidamento di pieno successo. Il potere marittimo è intanto nelle nostre mani. Alla flotta rimane per ora un ultimo compito, anche quando sarà sbarcato l'ultimo scaglione: la flotta dovrà provvedere alla polizia delle acque, impedendo ai Turchi di inviare rinforzi nel vilayet, ormai irrimediabilmente perduto. Inoltre, la marina deve tenersi pronta a dare, ove occorra, nuovo e più vigoroso impulso alla guerra marittima.

Quanto alle operazioni della spedizione militare, si assicura che intendimento del generale Canova sia di procedere rapidamente alle operazioni contro la guarnigione turca rifugiata nell'interno. La preparazione della spedizione è proceduta in modo mirabile ed i risultati, dato anche lo spirito altissimo delle truppe, non potranno essere che confortanti. Lo Stato Maggiore dell'esercito ha voluto fare le cose molto largamente per la preparazione logistica della spedizione: dalla tenuta delle truppe (elmetto, uniforme grigia, gamboli di lana, scarpe all'alpina) al loro armamento, alle grandi provviste di acqua e di commestibili, alla copia dei carriaggi e degli animali da tiro, dall'abbondanza dell'artiglieria, alla dovizia di tutti i mezzi tecnici nelle disposizioni igieniche, il Corpo di operazione è stato dotato di tutto ciò che occorre per far fronte a qualsiasi eventualità.

Intanto, le notizie giunte al Governo confermano che il piano turco di sollevare la popolazione araba è completamente fallito. Ad ogni modo il generale Canova ed il generale Pecori-Giraldi non daranno ai Turchi il tempo ed il modo di complicare la situazione. L'attacco alle truppe di Munir Pascià, da parte delle nostre truppe, avverrà non appena i servizi logistici saranno assestati e a Tripoli sarà fatta una buona base di operazioni. Verremo presto a conoscenza di altri sbarchi dalle nostre truppe in altri porti della Tripolitania e nei porti della Cirenaica. Entro la settimana tutto il corpo di occupazione sarà sbarcato.

E' da notare — osserva il *Giornale d'Italia* — che i vari contingenti in rotta dai porti dell'Italia verso la Tripolitania e la Cirenaica non sono stati punto disturbati, il che dimostra che neanche le famose controtorpediniere turche, di cui si è parlato in questi giorni, si sono fatte vive. Come, infatti, passare che navi, le quali hanno una limitata autonomia, possano partire dall'alto Egeo e rimanere parecchi giorni nel basso Mediterraneo, senza un porto in cui appoggiare, in cui rifornirsi di carbone? Quanto alla flotta turca, nessuno l'ha più vista da quando partì affannosamente da Beyruth per i Dardanelli, in fuga prima ancora di combattere.

La situazione militare, nel suo complesso, si presenta dunque ottima per noi.

L'azione guerresca si estenderà?

Passando dalla situazione militare a quella diplomatica, essa appare sostanzialmente immutata. La Turchia va mendicando per la quarta volta l'intervento delle Potenze per la cessazione delle ostilità; ma non vi è indizio di sorta che il tentativo debba avere alcun seguito. Contemporaneamente, però, una situazione inquietante si delinea a Costantinopoli. Il Governo non ha ancora rinunziato alla espulsione dei cinquantamila italiani residenti in Turchia. Il Comitato Unione e Progresso spinge il Governo turco ad una lotta ad oltranza contro l'Italia. Infine, ciò che è ancor più grave, giungono dall'Asia Minore e dalla Palestina gravi notizie di massacri e di rappresaglie contro gli Italiani.

Orbene, di fronte a tale situazione si va manifestando a Roma una corrente che parte in special modo dal mondo militare, perchè il Governo abbandoni il contegno di generosità tenuto finora verso la Turchia. Come è noto, il nostro Governo ha voluto che la squadra ottomana fosse salva. Sarebbe stato agevole alla nostra flotta ricercare la squadra turca e distruggerla nel tragitto da Beyruth ai Dardanelli; ma il nostro Governo, fedele al suo proposito di circoscrivere la guerra alla conquista della Tripolitania, e per timore di provocare l'intervento delle Potenze nel senso desiderato dalla Turchia, cioè per la cessazione della guerra, ha voluto che la squadra ottomana fosse salva. Per la stessa ragione furono risparmiate le isole dell'arcipelago Egeo e le città marittime turche.

Orbene, a questo programma minimo di guerra il nostro Governo continuerà ad attenersi malgrado le pressioni che giungono in contrario. Ciò, però, a condizione che le odiose rappresaglie turche contro l'elemento italiano non aumentino di intensità, ed a patto altresì che in Turchia, riconoscendo il fatto compiuto, cioè l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica e l'annessione pura e semplice di queste regioni ai domini italiani, si prepari alla conclusione della pace. In caso contrario, l'Italia costringerà la Turchia, mediante un'azione guerresca più intensa e più estesa, a mutare atteggiamento verso l'Italia.

I servizi di navigazione nell'Adriatico
funzionano benissimo

Venezia, 12, mattina.

La Società Veneziana di Navigazione a vapore informa che tanto i servizi sulla linea Venezia-Messina-Bombay-Calcutta, quanto quelli sulla linea Venezia-Zara-Sebenico-Spalato, vengono regolarmente continuati, e che tutti i piroscafi continueranno esattamente, secondo l'itinerario stabilito.

"Le mezze misure in guerra
sono fatali a chi le usa„

Roma, 12, notte.

L'elemento militare italiano teme sempre che il Governo possa arrestarsi a metà nella guerra contro la Turchia, e preoccupandosi di questa eventualità sostiene che bisogna andare in fondo e non usare mezze misure. L'*Esercito Italiano* sostiene un programma di lotta ad oltranza, che viene giudicato eccessivo nel mondo politico, perchè si spinge fino alla proposta di bombardamento di Smirne e Salonicco. Ecco quanto scrive il giornale militare:

« Le mezze misure in guerra riescirono sempre fatali a chi le usò. Una sola è la via per forzare il nemico alla resa: quella che conduce diritta a colpirlo nelle sue parti più vitali. Chi volle seguirne una diversa ebbe sempre a pentirsene. La volontà del Paese, per raggiungere uno scopo con l'azione militare iniziata, si è manifestata unanime, concorde, risoluta e decisa. Le voci degli oppositori dell'impresa non devono essere ascoltate, come pure deve essere evitato che alla Mezzaluna si dia qualche diritto sulle terre conquistate ».

Sostenendo, poi, che la sola soluzione presente è quella della sovranità dell'Italia senza restrizione di termini l'*Esercito Italiano* scrive: « Si tratta di affermare nella Tripolitania e Cirenaica un assoluto dominio dell'Italia, senza restrizioni, senza concessioni, senza pericolosi compromessi. Oggi non è ammissibile che la bandiera italiana, inalzatasi sui lontani lidi di Africa, possa ammainarsi in nessun modo per dar modo ad una larva di dominio ottomano. Nessuna migliore occasione per tagliare di un colpo il nodo gordiano della controversia. Si sa bene che i «redifs» dell'Anatolia sono ormai esausti, per i numerosi contingenti forniti alle guerre dello Jemen e dell'Albania; si sa che, ove si tolgano alla Turchia le truppe scaglionate lungo la frontiera, ben poche forze rimangono disponibili per operazioni attive di guerra; infine, le finanze sono esauste, il credito all'estero chiuso e la rivoluzione intestina batte alle porte di Salonicco e Costantinopoli. Rimandare il taglio del nodo gordiano per compiacenza sarebbe imperdonabile errore. L'opinione pubblica ha già manifestato a questo proposito un vero plebiscito di sentimento concorde e i mezzi non mancano: ormai la nostra flotta, libera dal presidio delle coste, può riprendere coniatto e iniziare una seconda fase di operazioni marittime nell'intento di cercare l'irreperibile flotta turca. Vi sono città aperte di grande valore morale, come Salonicco e Smirne, che possono essere salutate dai proiettili delle nostre navi. Infine, vi sono isole come Mitilene, Lesbo e Rodi, che possono essere prese in ostaggio fino al completo trionfo della nostra decisa volontà. Per tutto questo il tempo non fa difetto a noi, e neppure i mezzi ».

Nessuna decisione del Governo
circa la chiusura della Sessione

Roma, 12, notte.

Il *Messaggero* pubblica: « Con l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, verificandosi un aumento di territorio, il fatto, a norma dello Statuto, dovrà ufficialmente comunicare alla Camera e al Senato la notizia dell'occupazione delle due regioni. Si avrà quindi al riaprirsi dei lavori parlamentari il discorso della Corona con l'inaugurazione della nuova sessione. La sessione in corso quindi verrà chiusa e decadranno con essa tutti i progetti in corso, compreso quello pel monopolio sulle assicurazioni e per la riforma elettorale che, naturalmente, verranno ripresentati. »

A proposito della protesa chiusura della sessione, in seguito all'impresa di Tripoli — ciò per la necessità di annunziare al Parlamento, mediante un discorso della Corona, l'avvenuta modificazione territoriale creata dalla conquista di Tripoli — per ora si tratta di una pura supposizione. Il Governo non ha preso ancora alcuna deliberazione in proposito. Inoltre vi è chi sostiene che la chiusura della sessione in omaggio allo statuto non sia necessaria. Per questa chiusura della sessione si invoca la disposizione statutaria la quale non dice altro se non che il Governo deve sottoporre alla approvazione del Parlamento i trattati che importano onere finanziario e aumento del territorio dello Stato. Ora, a parte che parlare di ciò è prematuro, l'apertura di una nuova sessione per tale comunicazione — notano coloro che non credono alla chiusura della sessione — non è tassativamente prescritta, nè esistono — essi dicono — altre ragioni che possano consigliare tale misura al Governo: anzi, se ve ne sono, esse non sarebbero a favore di questa tesi perchè una chiusura della sessione sarebbe pericolosa per il Governo stesso. Infatti, le votazioni segrete per la nomina delle cariche della presidenza della Camera e per le Commissioni permanenti parlamentari potrebbero presentare qualche imbarazzo per il Governo. Peraltro, questi timori, in realtà, non sussistono per il Governo, perchè la situazione parlamentare, anche dopo il discorso di Torino, non si è mai presentata così favorevole come ora per il ministero Giolitti. Ad ogni modo la verità è questa: che la questione non fu ancora esaminata dal Governo e che nessuna decisione fu presa.

Senatori che giudicano che alla Turchia
non compete più alcuna indennità

Roma, 12, sera.

Da alcuni giorni a questa parte numerosi senatori si sono riuniti in private adunanze a palazzo Madama, ed hanno discusso dal punto di vista giuridico la questione di un'eventuale indennità da darsi alla Turchia, indennità sulla quale sono corse in questi giorni le voci più disparate, e che tornano insistenti dall'una all'altra parte.

I senatori si sono trovati pienamente d'accordo nell'ammettere che nessuna indennità può ormai essere dovuta alla Turchia, non essendo più il caso di parlare di cessione della Tripolitania, ma di vera e propria occupazione resasi necessaria per le continue angherie da parte dei Turchi verso gli italiani e per lo sviluppo della civiltà nel Mediterraneo.

Se Luzzatti fosse restato al potere
la Tripolitania non sarebbe italiana

Roma, 12, notte.

Un deputato corrispondente politico del *Roma* di Napoli ha avvicinato l'on Luzzatti ed ha potuto ottenere interessanti dichiarazioni che permettono di precisare il contegno del ministero Luzzatti intorno alla Tripolitania. Le dichiarazioni vennero fatte al deputato in questione in due tempi. Nel primo, l'on. Luzzatti si dichiarò assolutamente all'oscuro circa la possibilità di un'azione italiana in Tripolitania; l'on. Luzzatti, alla domanda se l'occupazione italiana della Tripolitania fosse diplomaticamente senza rischio, rispose: « Durante il mio Ministero risultava che le Potenze della Triplice intesa non ostacolavano la nostra andata a Tripoli; l'ostacolo veniva invece dalle Potenze centrali; la Germania, specialmente, non consentiva la nostra occupazione della Tripolitania ». L'on. Luzzatti ammise però che le cose fossero mutate. Due giorni dopo, l'on. Luzzatti fu nuovamente avvicinato dal deputato al quale disse: « Ormai possiamo dire che l'Italia andrà a Tripoli. Tra poco, gli italiani, levandosi dal letto al mattino, imiteranno gli antichi romani nostri padri e domanderanno: « Quid de Africa? Quid de Asia? ».

Come si vede, questi due colloqui chiariscono due punti: cioè che sotto il Ministero passato non vi fu alcuna preparazione diplomatica e tanto meno militare per la Tripolitania. Luzzatti era personalmente avverso, e il Ministero da lui presieduto si distinse per la nessuna acquiescenza verso la Turchia. Se l'onorevole Luzzatti fosse continuato a restare al potere, oggi la bandiera italiana non sventolerebbe in Tripolitania. Quelli che fecero cadere il ministero Luzzatti resero così un grande servizio alla patria e alla civiltà. Una seconda cosa che risulta da questi colloqui, è che la preparazione all'impresa si svolse in brevi settimane, cioè nel periodo che precedette immediatamente l'ultimatum.

Ministri turchi minacciati di morte
Il Comitato Unione e Progresso
muove ad incitare il Governo alla resistenza

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 12, notte.

Gli eventi precipitano in Turchia. I ministri sono minacciati di morte.

La Tribuna riceve da Costantinopoli: « Stamane la Polizia di Stambul ha arrestato quattro preti che predicavano contro la costituzione accusandola di essere la rovina del paese. Ieri sera, si tentò di appiccare il fuoco alla sede del Comitato « Unione e Progresso ». Minacce di morte pervengono ai ministri moderati, come il Gran Vizir e Mahmoud Chevket pascià. Il Comitato di Salonicco tempesta di telegrammi il Governo esigendo la guerra ad oltranza contro gli italiani e sparge la voce che lunedì il Gabinetto sarà costretto a dimettersi. Alcuni deputati dell' « Unione e Progresso » dichiarano ai quattro venti che eleggeranno Gran Vizir Hilmi pascià.

« Intanto il Governo ottomano fa sforzi enormi per dominare la situazione soddisfacendo apparentemente alcune esigenze dei giacobini. Così, dopo aver sospeso La Turquie, il suo direttore Bustini, suddito italiano è stato tradotto dinnanzi alla Corte marziale. Comunque questo stato di quasi anarchia si prolungherà almeno un paio di giorni ancora fra incertezze, oscurità e ambiguità di ogni genere.

« La squadra turca partirà domani o posdomani alla volta dei Dardanelli con l'intenzione di fare un colpo di mano nel Mare Egeo; nell'Arcipelago essa conta di trovare qualche nave da guerra isolata. La marina da guerra conta di valersi specialmente di quattro rapide torpediniere.

« Intanto circolano e si diffondono sensazionali e fantastiche pubblicazioni delle Agenzie e dei giornali ottomani. Ogni giorno essi narrano di navi italiane affondate e di scontri nei quali le truppe italiane sono state battute. Nonostante l'inverosimiglianza di queste fandonie, si cerca lo scopo di rialzare un po' alla meglio il morale dell'esercito. Noi italiani, che siamo qui, ne concludiamo che proprio ora l'Italia sta estrinsecando qualche azione veramente decisiva. L'esodo degli europei si intensifica sempre più per il timore esagerato dei massacri. Rachid bey tornerà immediatamente a Vienna per occupare il suo posto di ambasciatore ».

Chewket pascià
dichiara la difesa di Tripoli insostenibile

Londra, 12, mattina.

Il Daily Mail pubblica un dispaccio da Costantinopoli in cui si dice che Chewket Pascià ha dichiarato che la difesa di Tripoli è impossibile e che la Turchia desidera un intervento delle potenze e attende le domande dell'Italia.

Lo Standard fa l'elogio delle truppe italiane per la celerità e la vigoria e l'abilità con la quale hanno proceduto alle operazioni per l'occupazione di Tripoli.

« L'Europa, dice il giornale, ne è rimasta sorpresa, perchè essa a mala pena si attendeva una tale dimostrazione di entusiasmo e di patriottismo. »

Il Daily Telegraph scrive: « La pace è per la Turchia di un'importanza più grande dell'occupazione di Tripoli perchè essa sola può permetterle di ricostruire le sue forze per un conflitto ulteriore. »

I Turchi han sparso mine
nei Dardanelli?

Il Times dice che, secondo notizie ricevute a Londra da fonte apparentemente bene informata, i Turchi hanno sparso mine nelle vicinanze dei Dardanelli.

Un dispaccio da Porto Said allo stesso Times annuncia che due grandi navi, che si suppone siano italiane, sono state scorte lunedì sera, a fuochi spenti, a sud-ovest dell'isola di Citera.

Parigi, 12, sera.

Il Paris Journal ha da Londra: Si apprende all'ultima ora, da fonte autorizzata, che alcune torpediniere sono state poste nei Dardanelli e che i forti hanno ricevuto l'ordine di sparare su tutte le navi che tentassero di passare nella notte.

Il Ministero della guerra italiano
non può rispondere a tutte le domande di volontari

Roma, 12, sera.

Il ministero della guerra comunica: « Sono giunti e continuano a pervenire giornalmente al ministero numerosissime domande di persone che desidererebbero prender parte alla spedizione tripolina e molte offerte di associazioni di pubblica assistenza, le quali mettono a disposizione i loro mezzi materiale e morale, per quanto può occorrere al corpo di spedizione.

« Il ministro non è in grado di rispondere singolarmente a tutte le domande, e mentre vivamente ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo hanno offerto la loro opera, avverte che per ora non è possibile accettare la loro offerta della quale però, ove occorra, sarà tenuto il debito conto ».

Nobile atto di cameratismo
di un ufficiale francese

Roma, 12, notte.

Un ufficiale francese ha compiuto un nobile atto di cameratismo: E' il capitano Julleaut. All'indomani dell'occupazione italiana della Tripolitania egli offrì per l'adattamento delle truppe italiane in Tripolitania una sua guida franco-araba. L'offerta viene fatta con la seguente lettera inviata al colonnello Enrico Barone: « Signore! Ho l'onore di presentarvi una piccola guida franco-araba, che ha testè pubblicata. Se questo saggio vi può interessare in questo momento io autorizzo ben volentieri un commilitone dell'esercito italiano a tradurlo. Figlio di un francese, che per devozione alla Casa di Savoia andò a servire in Piemonte, sono lieto di dimostrarvi che la vostra nazione gode presso di noi profonda simpatia. Vogliate gradire coi miei voti per le vostre armi l'espressione dei miei cordiali sentimenti ».

L'Ambasciatore austro-ungarico
raccomanda alla Porta
di risolvere presto il conflitto

Costantinopoli, 12, ore.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha fatto visita al Gran Vizir. Egli ha smentito che si radunino truppe austro-ungariche alla frontiera, ed ha raccomandato una pronta soluzione della questione di Tripoli.

L'incaricato d'affari di Grecia ha rinnovato al Gran Vizir l'assicurazione della neutralità del suo paese, ed ha aggiunto che, se questo invia truppe alla frontiera, ciò si verifica pel fatto che la Turchia radunò anch'essa truppe ai confini.

Il ministro della guerra Mahmud Chefket pascià ha presentato al Consiglio dei ministri una proposta tendente a vietare ai giornali di riprodurre i discorsi che i deputati potrebbero pronunciare alla Camera e che fossero di natura tale da eccitare l'opinione pubblica, ed ha insistito energicamente per l'adozione di questa misura dicendo: « Siamo in guerra e dobbiamo applicare integralmente lo stato d'assedio e governare militarmente ».

I Giovani Turchi
nutrono spiriti alquanto bellicosi

La maggior parte dei membri del Comitato centrale Unione e Progresso di Salonicco, compresi il presidente Hadj Adil ed il vice-presidente Talaat-bey, sono giunti da Salonicco. Parecchi deputati hanno protestato presso Said-pascià contro l'ordinanza della Corte marziale, che vieta alla stampa di criticare il Governo. Said-pascià ha risposto che ignora tale ordinanza e che chiederà informazioni al Ministero della guerra.

Da Salonicco si apprende che il giornale La Rumelia, *organo del Comitato Unione e Progresso, ha pubblicato ieri un'edizione supplementare intitolata: « Gli Juhad », ed incitante i musulmani alla guerra contro il cristianesimo.*

Il Comitato ha deciso di mantenere ad ogni costo e di conservare il possesso della Tripolitania e di opporsi ad ogni Gabinetto che favorisse la resa.

Gli animi a Salonicco sono assai bellicosi. Il Comitato sta preparando energici piani per la difesa nazionale.

Una nota ufficiosa smentisce formalmente che la Turchia abbia rinunciato ad espellere gli italiani soltanto in seguito ad intervento dell'Ambasciata di Germania.

La tempestosa chiusura
del Congresso del Comitato "Unione e Progresso,,

Salonicco, 12, mattina.

Nell'ultima seduta del Congresso del Comitato « Unione e Progresso » la discussione è stata tumultuosissima. Il Gran Vizir, rispondendo a una domanda del Congresso tendente a rifiutare categoricamente ogni concessione agli italiani, ha detto: « Nè il Congresso, nè il Comitato « Unione e Progresso » hanno il diritto di occuparsi di una simile questione. Il Governo ottomano avendo la responsabilità dei suoi atti, saprà difendere l'onore della Turchia ».

Le notizie pubblicate dalla stampa locale dimostrano l'eccitazione dell'elemento musulmano e albanese contro il Comitato « Unione e Progresso », rendendolo responsabile della situazione attuale e fanno prevedere una prossima sollevazione in Albania.

I funzionari governativi
che si recano in Tripolitania

Roma, 12, sera.

Il *Messaggero* dice: « Per lo studio delle questioni attinenti all'ordinamento da darsi alla Tripolitania ed alla Cirenaica e per provvedere frattanto a una prima sistemazione dei servizi civili il ministro dell'interno ha disposto l'invio sul luogo di due funzionari dell'Amministrazione centrale interna. Uno di essi è già stato scelto nella persona del commendatore Caruso capo sezione amministrativo il quale raggiungerà al più presto la sua destinazione ».

Nell'imminenza
del Congresso nazionale socialista
I giudizi di un capo rivoluzionario

Roma, 12, notte.

Sull'azione dei socialisti rivoluzionari all'imminente Congresso socialista nazionale di Modena, uno dei capi della frazione rivoluzionaria, interrogato, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Come vi presenterete al Congresso, o, meglio, come affronterete la lotta? — gli era stato domandato.

— Affronteremo la battaglia di Modena bene armati. La nostra frazione, che al Congresso di Milano dello scorso anno raccolse sull'ordine del giorno seimila voti, si è in questo anno, per l'intenso lavoro di propaganda del Comitato centrale, del suo segretariato e per la vivacità del suo organo *La Soffitta*, aggueritа, costituendo un forte organismo pur nel seno stesso del partito. E' un gruppo oltre ogni dire numeroso, compatto, pronto a sostenere vigorosamente forse l'ultima battaglia per il trionfo delle nostre ragioni ideali.

— Quali sono i vostri propositi al Congresso?

— Noi richiameremo il Congresso al dovere di uscire una buona volta dall'equivoco dannoso che consente ancor oggi la guerra di tendenza a scapito della propaganda fra le masse. Noi vogliamo che i riformisti, che ammettono la partecipazione al potere ed il sistematico appoggio anche con voti di fiducia ad un indirizzo generale di governo, abbiano la bontà di non persistere nella permanenza in un partito che essi è più il loro partito; che cessino insomma dal chiamarsi socialisti. Essi sono i responsabili maggiori dell'attuale stato di inesgabile crisi nella quale versa il partito e che si riverbera dolorosamente nella sfiducia che le masse nutrono verso di noi. La frazione si richiamerà al contenuto rivoluzionario del « Manifesto dei comunisti » ed a quelle che Lazzari ama chiamare « le tavole della legge » del 1892, uscite in Genova all'epoca del distacco dagli elementi anarchisti. Quelle tavole non sono state modificate da nessun Congresso. Abbiamo i riformisti la lealtà ed il coraggio di invocarne la revisione; saremo allora noi compiere il nostro dovere uscendo dal partito. In caso contrario compiano essi il loro e costituiscano quel partito radicale-socialista, che è il bene alteso nella vita politica e che, come in Francia, col suo programma di riforme democratiche potrebbe recare virtuali benefici al Paese.

— Minacciate dunque la scissione?

— Se il Congresso voterà un ordine del giorno col quale, sia pure in forma assai blanda, sia ammessa la possibilità della partecipazione al potere, anche in un futuro... molto futuro (ma che potrebbe tramutarsi in molto presente — vedi caso Bissolati), la nostra frazione alzerà assumerà senz'altro la responsabilità della proposta di una scissione; ma anche in questo caso essa darà prova di disciplina e di coesione; e ci uscirà listi noi combattenti, o nessuno.

— E, dato le vostre forze, che previsioni fate?

— Ottime secondo le notizie e i calcoli del nostro Segretariato. La frazione raccoglierà al Congresso almeno migliaia di voti di più che a Milano, senza contare che più sarebbero, se non si trovasse da un pezzo, parecchi elementi dagli ultimi avvenimenti, staccate la Federazione forlivese con duemila iscritti, e molte Sezioni dell'Italia Meridionale. Quanto alle previsioni, è certo che vi sarà ballottaggio fra noi intransigenti rivoluzionari ed i riformisti. Gli integralisti, in numero di duemila, decideranno della vittoria.

— Bissolati interverrà al Congresso?

— Lo credo. Bissolati con il suo allegamento ultimo sarà il centro della discussione. In quanto al Congresso, è per lui, si può dire, che è stato convocato. Per Bissolati, infatti, il partito è divenuto un partito di Governo, tanto più che il gruppo parlamentare si è dichiarato non lui solidale, delegandolo a portare sulle comunicazioni del Governo Bissolati, che ha il coraggio e la lealtà che tutti gli ammiriamo, verrà certamente al Congresso a sostenere le sue idee.

— E si occuperà il Congresso di Tripoli?

— Sì, ma non eccessivamente; non permetteremo che la riformistica farsa antigiolittiana continui a Modena. Anzi la frazione si opporrà a che si sviti l'attenzione del Congresso dal problema, per risolvere il quale è stato convocato. Ormai la questione dell'espansione coloniale è questione sorpassata per noi. Esse, e in particolare la conquista di Tripoli, può essere un ottimo affare per la borghesia, ma per ragioni superiori di principio noi dobbiamo essere contrari. Più in là del resto tutta la nostra forza che ci renderà vittoriosi del domani. Se ci si mette sulla via delle concessioni, addio fierezza, addio lotta di classe, addio ideale! ».

Come aggiunta a questa intervista è da notare che i rappresentanti rivoluzionari al Congresso faranno il 14 a Modena una specie di pre-Congresso in cui saranno presi gli accordi per la battaglia che la frazione dovrà combattere il giorno seguente. Si può ritenere che in questa riunione i rivoluzionari decideranno di rimanere nel partito, ove essi compiono, secondo le più recenti loro affermazioni, azione di stimolo per gli altri e di sapiente e diligente organizzazione delle forze proprie. Nello stesso giorno si adunerà il Comitato centrale della frazione socialista rivoluzionaria.

La Russia sta per risollevare
la questione dei Dardanelli

Parigi, 12, mattina.

Telegrafano da Odessa al « New York Herald »: « Secondo un telegramma da Pietroburgo ricevuto qui dal « Yuzhnaia Misl », i membri seniores del Consiglio dell'Impero stanno per essere chiamati a Livadia per elaborare un comunicato da mandarsi alle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino (1878), per reclamare il diritto di libero ingresso e libera uscita attraverso i Dardanelli e il Bosforo per le navi della flotta russa del Mar Nero. Questo telegramma conferma il tenore del telegramma speciale spedito al « New York Herald » lunedì scorso da Pietroburgo. La domanda della Russia, a quanto almeno si dice, escluderà il diritto ad ogni altra Potenza europea, tranne la Turchia, di mandare squadre ed incrociatori ad Eusino. Questo punto essenziale della domanda troverà certamente gravi contestazioni presso le altre Potenze e particolarmente presso l'Inghilterra.

« La questione dei Dardanelli è stata più volte già sollevata e sepolta dopo la guerra russo-turca; ma la Russia, come si sa, è ora decisa ad ottenere definitivamente la libertà di passaggio per la sua flotta nel Mar Nero attraverso lo stretto per controbilanciare i compensi anche più sostanziali che sono stati ottenuti da diversi fra i suoi vicini di occidente ».

Gli avvenimenti tripolini
ed il viaggio dei Sovrani inglesi nell'India

Londra, 12, mattina.

Si afferma che il viaggio di Re Giorgio e della Regina nelle Indie probabilmente non avverrà più. Tutto dipende dalla guerra italo-turca. Se al momento fissato per la partenza delle Loro Maestà la guerra è terminata, i Sovrani andranno a Durban; se le ostilità dureranno ancora, il viaggio e la cerimonia della consacrazione imperiale saranno rinviati *sine die*. Del resto si crede di sapere che anche altre ragioni abbiano originato tale decisione. Si temono manifestazioni islamitiche provocate dagli avvenimenti di Tripoli ed in tal ca

La STAMPA al Marocco

Due civiltà in contatto

(Nostra corrispondenza particolare)

Tangeri, ottobre.

Stamattina, prima di far le valigie, son salito per l'ultima volta alla città indigena, che troneggia sopra la baia. Ci son salito solo, a piedi, e mi ci son regalato un lungo giro vizioso oltre le reti metalliche della idee occidentali. E' una specie di turismo ancora possibile in questa deliziosa *Kasbah* di Tangeri, che il piccolo taurino quartiere europeo ha avvinghiata alle costole ma non riesce ancora a violare.

Ai suoi bordi, per giungervi, si traversa un vivaio di miasmi. E' il rione spurio, quello dove la poveraglia spagnuola si mischia col tritume giudaico e con la feccia araba che si adatta ai vicinati impuri. La sporcizia di questo listone tangerino è shakespeariana. Lungo i suoi vicoli si ha l'impressione d'inalare della putredine. Vi si scivola su interiora marcie di pesci, vi s'inciampa in residui sanguinolenti di montoni macellati, vi si rasentano cani rossastri che sciorinano al sole dei metri quadrati di rogna: e migliaia di mosche s'industriano a mantenere gratuitamente il contatto tra la vostra pelle e quell'emporio di porcherie. Ma più su il ribrezzo finisce. Comincia l'incantesimo della città alta. Essa vi accoglie languida e gentile, e vi sorride avvolta nel tenue velo delle sue tinte bianche e celesti: due tinte elementari che al riverbero della aurora mediterranea e dei tramonti atlantici si fondono in così lievi toni violetti da farvi pensare a un'acropoli fantastica costruita di immateriali.

E sapete che trovate lassù? Trovate pulizia, leggiadria, ordine e quiete. Mi spiace, ma è così. Alle soglie della città alta, queste quattro gemme — le più preziose che scintillino nel diadema della civiltà — si fanno intanto appena gli europei restano indietro.

Lo so anch'io: la *Kasbah* è la negazione di ogni piano regolatore. Le casupole e le palazzine arabe e moresche vi sembrano buttate là alla rinfusa come le pedine di un domino. Le stradicciuole che vi serpeggiano somigliano a zig-zag senza capo né coda, e gli edili si scordarono di selciarle e di fognarle. Ma la pulizia c'è. Le vivande dissetate son tenute quasi linde dai piedi nudi, dalle ciabatte soffici e dai comandamenti del Corano. E c'è la leggiadria. I giuochi delle ombre agli svolti dei trivi, sotto gli archi lunati, lungo le balconate a sghembo, dicono che le mani dei costruttori ubbidirono a sottili leggi di bellezza; e lo confermano gli azzurri lembi di mare in cui ogni carruggio declinante in linea retta sembra tracciato a specchiarsi, senza una greve mossa di vita quotidiana che si tenda senza tregua verso uno spiraglio d'immensità o di sogno. Poi c'è l'ordine e c'è la quiete. Intorno, tutto è pacato e silenzioso. E' difficile sentirvi echi di scenate: una delle più penose conquiste della civiltà, la padronanza di se stessi, questi marocchini sembrano averla fusa nel sangue, insieme con la signorilità dei modi e con l'abitudine di guardar la gente in faccia da pari a pari. Le porte son chiuse. Ogni tanto, una gira sui cardini, e i riflessi delle pareti cariche di verde o di turchino vi lasciano travedere degl'interni pieni di frescura e di calma. Un moro maestoso, un arabo affaccendato e lento, una piccola donna velata, un vecchio mendico barbuto passano senza far rumore, vestiti di bianco. Si ode solo qualche sommesso *barkallahufik!* E' il *grazie* e il *per piacere* dei marocchini, che vi mescolano la benedizione di Allah e lo usano con la frequenza con cui gl'inglesi ripetono il loro civilissimo *thank you*. Pur essendo un cane d'infedele, mi lo son sentito rivolgere anch'io, più volte: e l'ultima fu quando un bronzeo saraceno reduce da secoli di rapina, in un crocicchio deserto, mi avvicinò con la truce intenzione di accendere una sua sigaretta — l'aveva cavata senza un pugnale di tra le pieghe del *gellâba* — alla brace della mia. Seguì un *barkallahufik* a grap velocità, ma fumante come un'incensata.

Era pazzo pretendere di più. Lindura, eleganza, contegno, ritegno, tranquillità e sigarette: per rimettermi sull'itinerario della civilizzazione c'era proprio bisogno che tornassi verso la sporcizia ispano-giudaica? Ah no. I *muezzin* dalla lunga barba biblica non avevano ancora mugolato la preghiera di mezzodì sulle scatole di torroni dei loro minaretti belananti di malinconia: l'ora del *lunch* era lontana. E seguitai quindi a smarrirmi nel dolce labirinto della *Kasbah*, — a smarrirmici letteralmente, di corpo e di spirito, — felice di non incontrarvi per ore ed ore un solo muso d'europeo, sicuro di non esservi molestato da nessuno, e premeditando un libro di quattrocento pagine in elogio della vita marocchina: un libro che non scriverò mai.

Ma se c'è qualcuno che ha del tempo da perdere, venga qui e lo scriva. Al fondo di questa vita affascinante egli coglierà subito l'elemento essenziale di una civiltà vera e propria: un animo dominato non dalla passione e dalla violenza dei popoli arretrati, ma da una lucida cerebralità e da un finissimo senso umano. Non si formalizzi alle apparenze barbariche. Si metta a indagare con amore, a distinguere con perspicacia. Vedrà che anche tutto quello che può sembrare, quaggiù, ispirato a una selvaggia brutalità, a un cieco istinto piratesco, a una criminosa negligenza, a un idiota fatalismo, è invece retto da una logica perfetta, da una politica sottile, da un buon senso profondo. Vanghi e rivanghi pure i fasti e i nefasti del Governo imperiale: troverà che in ultima analisi esso ha le mani non più lorde e crudeli di parecchi governi europei, senza parlare dell'America. Faccia pure tutte le escursioni che vuole pei campi primordiali e malfamati della pulizia urbana e della sicurezza personale, del sistema carcerario e dell'andazzo giudiziario, del sentimento religioso e del trattamento degli stranieri: scoprirà che la mancanza di fogne e di spazzini qui non genera una sola infezione comparabile a quelle importate via via dagli europei, — che la probabilità di esservi accoltellati è molto minore che a Parigi e a New York, — che queste fetide prigioni sciriffiane racchiudono un numero insignificantissimo di sfortunati, — che le grinfie dei venalità tribunalizie si abbattono su ben poche vittime, — che il fanatismo per Maometto non influisce sulla massa maghrebiana più di quello che influisca l'amore di Cristo sulla massa degl'inglesi, — e che, infine, gli stranieri di buone intenzioni qui vengono accolti come amici. E comprenderà allora come questo buon popolo, ad onta di tutto, sia contento di quel che è e di quel che ha.

Del resto la civilizzazione che ha fatto di bello in questi ultimi anni?

Qui a Tangeri, di utile per la comunità, quasi niente. L'ino sbarcatoio di palafitte nel porto, e il selciato (già sconnesso) d'una rampa. E notate che il Governatore mora della città, appena fiutata l'irruzione decisiva, si affrettò non ad impressionarsene, ma a spillare più soldi che potè, in forma di tasse e mancie, ai generosi europei, i quali così ebbero il pienissimo diritto di prender le redini delle cose municipali. Infatti una vetusta «Commission d'Hygiène», costituita dai ministri esteri in *temporibus illis*, oggi impersona senz'altro il Municipio di Tangeri. Ed è un Municipio che non ha fretta. Si è deciso soltanto l'altra settimana a far spazzare per la prima volta le vinzze più immonde agli orli della *Kasbah*. Quaranta asinai si sono abbandonati, con delle scope microscopiche, a quest'orgia di civilizzazione, solennemente preannunziata dalla *Dépêche Marocaine*: un po' d'acido fenico venne sparso sulle immondizie rimaste fra i ciottoli; e la città, che i venti dell'est mantengono saluberrima da secoli, deve ora all'Europa il suo eccellente stato sanitario. A un altro servizio, poi, il Municipio tangerino ha provvisto con qualche indugio: al servizio d'inaffiatura urbano. Anche questo ebbi l'onore di vederlo inaugurare. Si fece innanzi un beduino in *giubbâdr* azzurro, con due gambe da cicogna, reggendo sotto l'ascella sinistra un otre gocciolante: e con la mano destra ne agitava il capezzolo, procedendo col moto di un falciatore e spruzzando di un esile ventaglio d'acqua il selciato riarso. Ci fermammo a guardarlo, attoniti. Il beduino mise in mostra un sorrisetto ironico da funzionario poco convinto, e tirò innanzi. Ma un ragazzetto arabo prese a minchionarlo. Allora, di colpo, il servizio d'inaffiatura urbana s'arrestò, e metà dell'acqua destinata alla via più importante di Tangeri schizzò a lavare il muso del monello, che rimase sporco.

L'Europa, però, in quest'ultimo ramo, ha diritto a una scusante. L'acqua, qui in città, per i pozzi artesiani che Allah non vi scavò ancora, è scarsissima. Bisognerebbe derivarvela da non so dove, con un acquedotto. E l'Europa, almeno per provvederne il porto, ci pensò. Una società anonima ne assunse subito l'impresa. Ma questa geniale società, — ben sapendo che al Marocco tutto è lecito, fuorchè violare l'area democratica delle mosche e pestare i piedi ai santoni che vi salmodiano intorno, — iniziò brillantemente i suoi lavori cacciando un tubo contro le fondamenta della cattedrale musulmana di Tangeri, e pestando i calli a tutti i santoni circostanti. Fu un'ira di Dio. In seguito alla quale la povera società piantò il tutto, riscosse dal Governo sceriffiano una bella indennità di 250 mila franchi, e anche il porto restò senz'acqua come prima.

Questi sono i principali servizi pubblici che la civilizzazione ha regalati al marocchini. Ai quali, inoltre, ha fornito una polizia, — che doveva essere indigena ma per pura combinazione riuscì in gran parte algerina, — agli ordini di ufficiali e di sergenti franco-spagnuoli e sotto il supremo controllo neutrale di un colonnello svizzero. E questa direzione d'Algesiras è anche più amena dei servizi pubblici. Che cosa debba fare, in un paese quieto come questo, non si sa con esattezza. I diplomatici, per non attaccar lite, si guardarono bene dal determinarlo. Perciò, i singoli ufficiali che ne comandano gli otto contingenti, chiamati *tabors*, interpretano la sua finalità a modo loro, secondo le loro vedute personali e nazionali. Le fanno fare marcie e contromarcie da operetta, la frazionano in distaccamenti assurdi. E, qua e là, le pongono finanche a disposizione dei consoli amici per metter su dei fanali, e l'aggregano addirittura alle spedizioni francesi e spagnuole, come forza combattente, in barba alle proteste del buon colonnello elvetico che l'ha in custodia e se ne trova regolarmente preso in giro. Ciò che si sa con esattezza, invece, è che la gaia polizia offembachiana fa un baccano del diavolo. I tamburi terribili, le trombette laceranti e il tiro a segno dei suoi *tabors* rompono i timpani ad otto città: Tangeri, Tetuan, Rabat, Larrache, Mogador, Mazagan, Saffi e Casablanca. Ma sotto al fumo c'è così poco arrosto, che se ai mori saltasse in testa di fare i capricci all'antica, questi tentruanti *tabors* sarebbero spazzati via come festuche. Per fortuna, i marocchini son savii; e così la polizia algesiriana può dilettarsi con i suoi vecchi Gras che diventano via via innocui calenzacci per mancanza d'armaiuoli, giocherellare con le sue mitragliatrici per le quali non ha cartuccie, sedersi sui suoi *shrapnels* che l'umidità rende inservibili...

Ragionamenti bizantini, questi miei? Ve lo concedo. Ma ogni occidentale deve trarmene qualcuno, almeno una volta, prima di morire, per la salute della sua anima.

Ora la mia penitenza è compiuta, e sto riconciliandomi con l'Europa. Qui davanti, in faccia alla baia, sulla gran terrazza asfaltata dell'hôtel, le ragazze dei residenti più eleganti di Tangeri continuano a skatinare allegre, con piccoli gridi di rondini, sotto le stelle precoci. I loro grandi cappelli estivi di garbo parigino animano questa divina sera d'Africa come voli d'immensi farfalle crepuscolari. Queste belle figliuole stanno trapiantando qui il lusso la gioia e la giovinezza delle nostre razze d'occidente, e qualcuna ha degli occhi che valgono mezzo il Marocco e tutti i marocchini. Insieme con le loro innumeri consorelle in Europa, esse formano uno squisito esercito di creature piene di delizie e di desideri, le quali son forti e svelte e si proclamano semi-selvaggie quando cavalcano al loro fianco verso le montagne, ma quando tornano a casa non possono portare se non dei cappelli guerniti a Parigi, e agucinano dei piedini così fragili, poverine, ch'è proprio un delitto non farle uscire in automobile. E allora bisogna sventrare anche il Marocco, strozzarvi il suo vecchio onesto Iddio, recidervi i tendini alle mura che vi han vissuto serene per dei secoli, e cavare anche di qui dei milioni, sempre più milioni.

E perchè no, se si può? Al mondo non ha ragione che chi agisce e chi vince; e vi è una robusta bellezza anche in questa brutalità sacrilega e macchiavellica sorrisa dagli occhi stellanti di belle ragazze che non sanno.

MARCELLO PRATI.

La grave disgrazia occorsa a tre minatori italiani

Mezza, 12, sette.

Gli italiani Michele Nicolini veneziano, Felice Guarnero ventiduenne e Benvenuto Torre trentaquattrenne, addetti ai lavori di ingrandimento della strada della vallata Tines, stavano preparando una mina. Tardando questa ad esplodere e ritenendola spenta, si avvicinarono. Ad un tratto essa scoppiò ed infiniti pezzi di roccia colpivano il Nicolini in pieno petto uccidendo. Il Guarnero rimase accecato, il Torre moribondo.

Gli aviatori che cadono

Due moribondi

Reims, 12, notte.

L'aviatore Level, effettuando stamane un volo all'aerodromo militare, è caduto da un'altezza di ottanta metri, riportando una frattura alla colonna vertebrale e una frattura al cranio. Il suo stato è disperato.

Charleville, 12, sette.

L'aviatore belga Hoitz è caduto stamane da un'altezza di dieci metri presso Douzy riportando numerose lesioni interne. Il suo stato sarebbe disperato.

Il maestro Toselli

potrebbe rispondere esaurientemente a Luisa di Sassonia

Roma, 12, notte.

L'avvocato del maestro Toselli risponde a Luisa di Sassonia e a Mario Cester. Il corrispondente della *Tribuna* ha intervistato a Firenze l'avv. Pecchioli, legale del maestro Toselli, sulle pratiche da questi iniziate per rivedere il suo bambino, dopo la separazione da Luisa di Sassonia. L'avvocato si è mostrato indignato delle interviste con Luisa di Sassonia e della lettera di Mario Cester, pubblicata sul *Matin* dopo lo scioglimento del romanzo Montignoso-Toselli.

L'avvocato di Toselli ha detto: — Non si può immaginare della fatica che ho provata a convincere il maestro Toselli a non rispondere alle calunnie sparse dal *Matin*. I denari che Luisa di Sassonia riceveva dalla Corte paterna bastavano appena per le sue follie. Dopo la partenza della signora, il Toselli ha ricevuto una valanga di conti per acquisti e spese fatte dalla moglie, e che ha lasciato insoddisfatte. Il maestro era troppo innamorato della moglie perchè cercasse di romperla con lei: e fu, malgrado tutto quello che di troppo strano e di poco piacevole essa veniva facendo. Egli, oltre che dall'affetto, era guidato anche da un sentimento di vera paternità verso la consorte. Esistono carte e documenti da esibire all'occasione, che provano che la principessa ha tenuto spesso una condotta, diciamo, irregolare: non solo: ma anche che essa è affetta da un vero e proprio squilibrio mentale. C'è, per esempio, una lettera che, se fosse pubblicata, produrrebbe uno scandalo.

«Ma il Toselli — ha continuato l'avvocato — non pensa a sè: ha una sola preoccupazione: quella di assicurare l'avvenire del suo bambino, e di costringere la principessa all'osservanza dei suoi doveri di madre...».

— Tattica conciliativa, dunque?

— E perchè no? Se Luisa di Sassonia, benchè abbia spezzata la vita e l'avvenire dell'uomo che a lei fuggiasca aveva dato un nome modesto, ma onorato, dimostrerà una buona volta di avere sentimenti materni, non vi saranno altri scandali.

— E in caso contrario?

— E allora... Se verremo costretti a polemiche increscione e a parlar chiaro, non potremo certamente risparmiare alla principessa e alle altre persone che era illusione profittare del nostro silenzio e del nostro corretto modo di agire.

Nella nuova Colonia

La via del Castello a Tripoli

Al confine dell'oasi di Tripoli

BENGASI

Giornali e riviste

***

La guerra turco-italiana per il possesso di Tripoli ricorda alla *Liberté* un altro bombardamento di quella città, fatto un secolo fa e precisamente nel 1804. La Repubblica degli Stati Uniti era allora nata da poco, e non godeva di quel prestigio e di quella forza che ora ha in sommo grado. Però il suo commercio essendo estesissimo di già per i cereali e le farine, nel Mediterraneo, essa pure doveva sottoporsi ad una tassa che pagavano a quell'epoca tutte le Potenze agli Stati barbareschi, affinchè rispettassero le navi che portavano la loro bandiera. Così dopo lunghe trattative gli Stati Uniti firmarono un accordo con l'Imperatore del Marocco, con il Dey di Algeri, con il Bey di Tunisi e con il pascià di Tripoli, per il quale pagando una somma convenuta, le navi americane sarebbero state rispettate dai barbareschi ed avrebbero potuto fare tranquillamente il loro commercio. Questa Convenzione però non fu rispettata dal pascià di Tripoli, il quale piratteggiò i legni americani, costochè la giovine repubblica, dando prova di energia e decisione, dichiarò la guerra alla Tripolitania. Una flotta americana venne nel Mediterraneo e cominciò una lotta che durò sino al 1805. Un tragico episodio avvenne durante questa guerra. Nel 1804, la flotta americana aveva posto il blocco a Tripoli entro cui era rinchiusa la flotta barbaresca. Il capo della squadra americana commodoro Preble, vedendo che le cose andavano per le lunghe, tentò con un colpo audace di portare un colpo decisivo alla piazza. Si allestì perciò una cannoniera chiamata *Intrepid*, che era stata presa all'inimico, e la si trasformò in *brulotto*. In una stiva furono posti 136 barili di polvere, in un'altra si ammirono quante più materie infiammabili si poté, ed i due scompartimenti furono riuniti mediante un condotto di legno pieno di una sostanza infiammabile destinata a propagare il fuoco. Sopra coperta furono poi collocate bombe e terramenta di ogni sorta per servire da proiettili al momento dell'esplosione. L'*Intrepid* così preparato doveva recarsi più vicino possibile della flotta e infiammarsi. Il tenente Sommers ne assunse il comando e prese seco 10 uomini scelti, che una volta appiccato il fuoco avrebbero dovuto ritornare indietro con alcune barche a remi. Il 6 settembre il tentativo fu fatto. La notte buia e la mancanza di vento favorivano la impresa. L'*Intrepid* partì seguito dalla flotta che doveva proteggere la ritirata del piccolo equipaggio. Ma appena il *brulotto* ebbe passato l'ingresso del porto, scoppiò il fragore di una cannonata. Quasi contemporaneamente il cielo e la terra furono illuminati da una fiamma enorme, come d'un vulcano terribile in piena eruzione. L'*Intrepid* era esploso, o un marato di miglio dalla distanza ove avrebbe dovuto farlo e non aveva arrecato nessun danno al nemico. Invano durante tutta la notte si fecero segni dalle navi americane per indicare la via di rifugio ai superstiti dell'*Intrepid*. Tutti erano morti, ed ancora adesso sull'a spianata dell'Accademia navale di Annapolis, esiste un monumento che ricorda le eroiche vittime dell'*Intrepid*, e le cita ad esempio ai giovani ufficiali della marina americana.

***

Il pescecane è un animale molto fecondo. La via normale, una femmina mette al mondo da quindici a quaranta rampolli per volta (si tratta di un pesce ovovivipare), qualche volta anche più. Nel 1871, l'equipaggio del vapore americano «St. Lawrence» catturò, nelle acque delle isole Amsterdam, un pescecane femmina, nelle cui viscere furono trovati 55 piccoli, lunghi mezzo metro ciascuno. Dieci anni più tardi, non lungi dal Capo Palmas, fu presa un'altra femmina, prossima a sgravarsi di cinquanta rampolli. Ma il «record» della fecondità spetta a una femmina catturata nel 1872, presso l'isola S. Maurizio, dalla nave inglese *Ardgowan*. Come dimensioni, essa non presentava nulla di straordinario, essendo lunga poco più di tre metri e si sa che i pescecani possono raggiungere e anche oltrepassare i dieci metri di lunghezza; ma in fatto di fecondità essa poteva dare dei punti a tutte le sue congeneri, perchè recava nel suo grembo ben 93 pescecanini (si dice così?...) lunghi ciascuno una cinquantina di centimetri... Ma quella che è davvero sorprendente è la vitalità dei pescecani. Il noto ittiologo dottor Gunther ha veduto nella Groenlandia dei pescecani con la testa tranciata da un uncino, che seguitavano a mangiare... come se niente fosse. Il tronco di un pescecane decapitato e privato della spina dorsale continua a sussultare per parecchie ore; e il cuore, una ventina di minuti dopo la sua estrazione, seguita a pulsare con molta forza. Certi pescatori islandesi hanno l'uso di rigettare in mare, dopo averne estratto il fegato, i pescecani che hanno catturati: orbene, molto spesso essi ripescano degli individui privi del fegato, che hanno perduto in occasione di una cattura precedente. Interessantissimo è il caso osservato dall'esploratore artico norvegese H. J. Bull in una stazione di pesca dell'Islanda. Catturato un pescecane, i pescatori ne estrassero il fegato, il cuore e gli intestini, poi, credendo d'averlo finito, lo gettarono in acqua. Con grande meraviglia di tutti, si vide il mostro mettersi a nuotare e allontanarsi a grande velocità, nonostante fosse avvenuto...

***

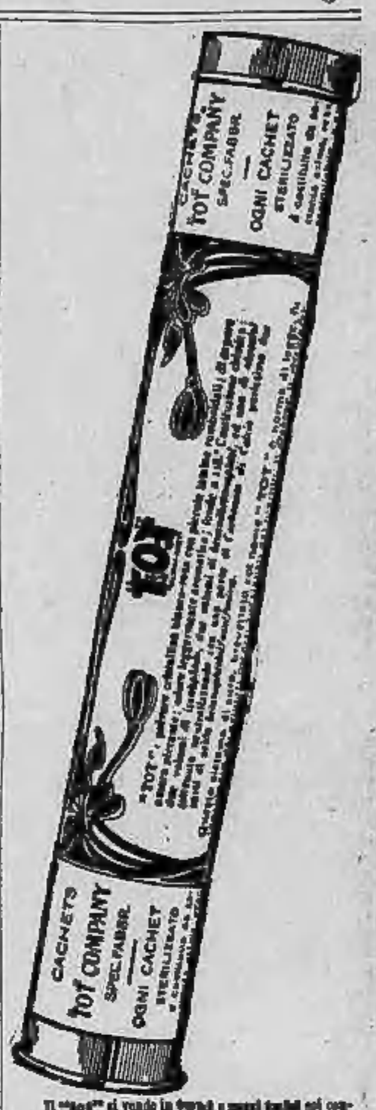
I giornali americani si occupano in questo momento molto largamente della nascita di un bambino milionario in un albergo della «Fifth Avenue». Questa strada, una delle più belle, più larghe, più lunghe di New York, è il quartier generale della plutocrazia nordamericana. Sembra perciò, a prima vista, che l'avvenimento, celebrato dai giornali americani, interessantissimo forse per le ricchezze del neonato, dovrebbe essere, d'altra parte, assai comune. Errore! E' invece la sua rarità che lo rende sensazionale. Mesi fa appunto una viva polemica si accese sull'argomento fra un giornale londinese ed un giornale americano. Il primo sosteneva in un suo articolo che da due anni non era nato alcun fanciullo nell'«highlife» della «Quinta strada». Il secondo insorse contro questa affermazione; ma a conti fatti pare che il giornale inglese avesse esagerato d'assai poco. Il buon Dio, dicono i devoti di laggiù, riserva le sue benedizioni agli umili diseredati che vivono lontani da ogni fasto, in continua penitenza. L'arrivo del piccolo Henry Allen, che sarà chiamato un giorno a raccogliere l'eredità di M. Andrew W. Rose, ha causato nella stampa americana, non meno che nel grande transoceanico, un *great excitement*. Nato al *Sabin-Regis Hotel*, egli vi occupa, insieme con il suo seguito, un appartamento che costa 1750 dollari (ottomila e settecentocinquanta lire) al mese. I giornali descrivono minutamente questo appartamento, il corredo del neonato, la sua assistenza giornaliera. Le numerose persone del seguito — *nurses*, cameriere, dottori, ecc. ecc. — vengono anch'esse fatte segno alla curiosità popolare e alle interviste dei giornalisti.

***

Gioacchino Rossini fu eccentrico. Egli era un uomo pigrissimo e non accadeva quasi mai che s'alzasse dal letto prima di mezzogiorno, quando non vi rimaneva per 48 ore di seguito. Perciò una gran parte della sua musica la scrisse coricato. Sul comodino teneva sempre dei rotoli di carta da musica e una matita in modo che la mattina, senza scomodarsi, quando si svegliava, s'accingeva a scrivere. Una volta mentre terminava il comporre un duetto bellissimo, gli cadde il quaderno su cui scriveva e, rotolando, andò a finire sul tappeto. Rossini, che era coricato, non si scomodò; anzichè alzarsi per andare a raccoglierlo, prese altra carta e si diede a scrivere un duetto nuovo, di sana pianta, differente dal primo. Il più originale dei musicisti fu Mozart, quantunque tutti dicano che non sia stato un vero eccentrico. C'è un contratto, fatto legalmente, per il quale egli s'impegna di prendere in moglie una signorina in un termine stabilito di anni, se anche ella, che ha piena libertà di accettarlo o pur no, non vuole accondiscendere a quelle nozze. Qualora poi, Mozart, per sue ragioni, o per il rifiuto da parte della signorina, non potesse attuare i suoi propositi, si obbliga di mantenerla, senza sapere come e dove viva, pagandole una vistosa somma trimestrale, vita durante. E' questo un contratto non poco originale, del quale, si dica quel che vuole, intorno all'eccentricità, più o meno, del gran musicista, non se n'è avuto uno pari fino ad ora. Così in *Attualità*.

Leggete in ottava pagina.

La Torre del Mistero e La Donna Rossa



Il "tot" si vende in tubi e non tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Riso, patate... e gotta

Ancora una nuova teoria sulla gotta.

E' di Conn, il quale da accurate ricerche è indotto a ritenere che la condizione e causa fondamentale per la formazione dei cristalli tipici di urato di sodio — i quali soltanto sono in giuoco, quando si parla di gotta — è una eccessiva introduzione di sodio nell'organismo. Se, infatti, si dà un'alimentazione povera di sodio, e si è parchi nella somministrazione di cloruro di sodio, dando in quella vece cibi ricchi in potassio (riso, patate, ecc.) e sali potassici in forma medicinale, si realizza il modo migliore per prevenire e curare la gotta.

Difatti dei conigli (animali che normalmente non producono acido urico) se all'alimentazione ordinaria ricca in potassio (avena e foglie di cavolo) si sostituisce un'alimentazione ricca di sodio, si ha la precipitazione dell'urato sodico. Per cui non soltanto l'aumento del sodio, ma anche la sproporzione fra sodio e potassio nell'organismo rappresenta la condizione principale per determinare lo sviluppo e l'incremento della gotta.

Ad avvalorare la sua ipotesi il Conn fa rimarcare come nell'Inghilterra, ove si mangia prevalentemente della carne mezza cruda, ricca di sangue, la gotta è frequentissima, mentre è rara al Giappone ove il riso, ricco di potassio, forma l'alimento principale. E così nelle basse classi è rara la gotta per l'abbondante uso di patate, ricche anche esse di potassio.

Abbiamo dunque una teoria di più. Resisterà alla critica? Non credo.

In ogni modo teniamola presente e ricordiamoci al tempo debito che l'Antagra della Casa Bisleri di Milano — per quanto ancora sia il meccanismo della sua azione — è un rimedio prezioso per la gotta e affezioni da acido urico.

Per cui mangiate pur riso, patate, cavoli e poca carne ben cotta o bollita: ma prendete anche l'Antagra — sarete assai più sicuri.

Al Congresso d'Idrologia e Climatologia

Tenutosi in Torino in questi giorni altra nota simpatica dobbiamo registrare (come al banchetto di Giolitti) a favore di un prodotto naturale italiano. Al vermouth d'onore e al banchetto tenuto al Restaurant du Parc la «*Sangemini*» la sorgente più frequentata accoglienza e prova della più alta simpatia da tutte le spiccate personalità mediche che a questo importante Congresso hanno partecipato. All'Esposizione poi i signori Congressisti vollero ancora di una visita il chiosco dell'acqua minerale «*Sangemini*» e ne hanno ammirato la sua semplicità ed eleganza artistica che ha molto contribuito a sempre più estendere la conoscenza anche nell'ambiente popolare della *insuperabile acqua* che tutti potevano gustare. I Congressisti tutti indistintamente ebbero parole di elogio e di incoraggiamento bene augurando a questa preziosa sorgente il più largo ed importante successo nell'Italia nostra ed all'estero. 39015

RISTORANTE GERMANICO
Münchener Bürger-Bräu
—(Esposizione)—
Sabato, 14 corr., dalle ore 16 in poi
BALLO
con entrata libera per tutti
Orchestra di 15 persone del HIERLAENDER
39656

LE STUFE VERE AMERICANE
"Bright Novelty e Regal Novelty"
fabbricate in America e non in Europa, le importa direttamente da New-York e le vende esclusivamente il
Magazzino Moderno - Torino
via Lagrange ang. via Cavour
Garantite per il buon funzionamento
Stanno accese continuamente. Calore igienico regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 6 a L. 425. —
Tubi - Gomiti - Portacenere Parafuoco, ecc.
STUFE a GAZ dei migliori sistemi
Sollecitare le commissioni per aver pronta consegna. 39413

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

L'accordo franco-tedesco concluso

per la parte riguardante il Marocco

La questione dei compensi al Congo

Berlino, 12, mattino.

E' annunziato ufficialmente anche a Berlino che la relazione della prima parte dell'accordo franco-tedesco riguardante il Marocco è finita. Da diverse settimane si sapeva che gli ultimi colloqui fra Kiderlen Waechter e Cambon erano rivolti al solo mutamento di forma, sul quale ora si è raggiunto l'accordo completo. L'annunzio dato dalla Nord-Deutscher Allgemeine Zeitung *è in questi termini: «La parte dell'accordo franco-tedesco riguardante il Marocco è stata oggi redatta. Le trattative per i compensi che vi sono connessi vennero nuovamente riprese».*

Su questa seconda parte c'è un po' di pessimismo. Si pensa che essa non verrà definita tanto presto. Intanto, Kiderlen Waechter e Cambon ebbero ancora iersera un nuovo colloquio. La sessione del Consiglio dell'impero per gli affari esteri si è ieri riunita nel palazzo della cancelleria per trattare la questione marocchina. Giacchè la questione dei compensi nelle linee principali è regolata, nei giorni prossimi saranno precisate le linee di confine e sarà trattata la questione delle compagnie francesi.

Parigi, 12, mattino.

Il Paris Journal *crede sapere che i negoziati relativi al Congo non avranno le basi che sono state indicate e che si riferirebbero a conversazioni anteriori. In questi ultimi tempi ci si preoccupò della navigazione del Congo e dei suoi affluenti della riva destra. E' difficile utilizzare questa via di comunicazione se non si possiedono rive del fiume che forniscano legna, solo combustibile per i battelli naviganti sul Congo. Per rimediare a questo inconveniente si era pensato di tagliare il terreno concesso alla Germania in denti di sega in modo da lasciare alla Francia delle porzioni di terreno sulla riva destra del fiume, ma queste porzioni parvero offrire per l'avvenire complicazioni tali che il progetto è stato a poco a poco scartato.*

Si cerca e, a quanto sembra, si è trovato un altro mezzo per conciliare gli interessi della Francia e le pretese della Germania.

L'Echo de Paris fa conoscere come si considera nei circoli politici ben informato il cammino dei negoziati.

Per la convenzione paragrafata ieri a Berlino, e che comprende quattordici articoli, la Germania ha dato alla Francia ogni libertà politica al Marocco e le lascia le mani libere per negoziare col Sultano un trattato di protettorato che lasciera una libertà economica eguale per tutte le nazioni. Tale libertà è pienamente garantita dalla Francia. Per il resto, col gradimento delle potenze firmatarie dell'atto di Algeciras, la Francia potrà concludere col Sultano un trattato analogo a quello del Bardo del 1882 firmato fra la Francia e il Bey di Tunisi, che stabilisce il protettorato francese.

I negoziati portano dunque alla tunisificazione del Marocco.

E' noto che Cambon riceverà oggi istruzioni precise sui compensi al Congo.

L'Echo de Paris dice che tali compensi non potranno avere che il carattere di uno scambio. La Germania, del resto, accetta in massima l'abbandono del Bec de Canard al Camerun. Il Governo francese ha già fatto sapere a Berlino che non poteva accettare il principio di una qualsiasi indennità per la Società concessionaria del Congo e che la Germania dovrà riconoscerlo.

L'Echo aggiunge: Siamo quasi certi che i negoziati sul Congo non passeranno la quindicina e che prima del 25 ottobre l'accordo congolese, corollario dell'accordo marocchino, sarà firmato a Berlino e tutto sarà rotto! Ma si hanno sorti indizi e noi possiamo prevedere che il Governo tedesco si intenderà con noi per condurre a buon fine la conclusione dell'accordo, e che le Camere, fin dal 7 novembre, e al più tardi al 14, potranno essere illuminate sulla convenzione franco-tedesca.

I commenti della stampa parigina

Parigi, 12, sera.

I giornali commentano la conclusione dei negoziati franco-tedeschi per quanto riguarda il Marocco.

Il *Figaro* scrive: « Quando si pensa al posto enorme che ha tenuto per questi ultimi dieci anni il Marocco nelle nostre preoccupazioni estere, come non annettere grande importanza all'atto diplomatico che riconosce il nostro protettorato? Noi abbiamo la ferma speranza che nei due paesi il Governo e l'opinione pubblica avranno la saggezza di facilitare le risoluzioni ulteriori ».

L'Humanité dice: « Noi sfuggiamo al ridicolo di essere esposti a battere per il Marocco. Non si oserà più parlarcene. Tanto meglio! ».

La *Petite République*: « La notizia sarà accolta senza la minima emozione dall'opinione pubblica, che sa benissimo che nulla è ancora terminato ».

Il *Petit Parisien*: « Noi possiamo valutare oggi l'importanza dei diritti che Berlino ci riconosce al Marocco. Il punto più grave è ora quello di sapere se si permetterà alla Germania di raggiungere le rive del Congo e dell'Oubanghi ».

La *République Française*: « La prima parte del compito è esaurita: resta da condurre a buon fine la seconda, dalla quale dipende la realizzazione della prima. Non abbiamo consiglio da dare al Governo ».

La *Libre Parole*: « Guglielmo II non aveva alcun diritto al Marocco, ed è lui, ora, che ce ne dà l'investitura. E' assolutamente stravagante! ».

L'Action Française: « E' un accordo che non è definitivo. E' inoltre un accordo segreto ».

Il *Gil Blas*: « Il protettorato del Marocco alle spese di importanti concessioni è un colpo da maestro, che mette Caillaux nella fila dei primi uomini di Stato del suo tempo ».

L'Eclair: « Se le esigenze da parte della Germania fossero troppo forti, il Governo saprebbe resistere loro. Facciamogli credito! ».

Il *Petit Journal*: « Si tratta della prima parte dei negoziati, e la seconda parte può sollevare gravi difficoltà ».

Il *Matin*: « L'accordo franco-tedesco, che tutti gli uomini sensati desiderano, apporterà ai popoli francese e tedesco in particolare e all'Europa in generale un vero sollievo ».

L'Action: « E' ancora troppo presto per apprezzare l'accordo marocchino. Quando i diplomatici avranno terminata l'opera loro, allora soltanto la stampa potrà giudicare se i ministri hanno agito bene o male ».

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi a Direzione e Uffici.

Dottor Martinetto *Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo.* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - **Telefono 35-26.**

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — **Chiedere opuscolo gratis** a FELICE BISLERI e C., *Milano.* 1333

Nuovi gravi torbidi in Cina

Pechino, 12, mattino.

A Wuchang continuano i conflitti. Gli stranieri sono salvi. I rivoluzionari emanarono un proclama per raccomandare il rispetto agli stranieri. I consoli esteri chiedono soccorsi. Si attendono un incrociatore giapponese ed uno americano.

(*Ag. Stefani*).

Londra, 12, mattina.

Il *Foreigne Office* conferma che la città di Wouchang è in piena rivoluzione. Il Vicerè ha chiesto alle navi britanniche di impedire alle truppe ammutinate di passare il fiume per recarsi ad Hankecu. Il console britannico è in comunicazione col comandante in capo circa l'invio di soccorsi.

Telegrammi privati recano che oltre al palazzo del vicerè di Wou-Chang quello del tesoriere è stato distrutto dalle fiamme. Una parte dell'artiglieria si è ammutinata. Il Vicerè ha chiesto a Tien-Tsin l'invio immediato della prima divisione. I documenti sequestrati dal Vicerè dimostrano che i cospiratori, prendendo la provincia di Houpe come base, si proponevano di involgere l'Hounan e le altre provincie dello Yang-Tse.

Un telegramma da Han-Keou reca: Tutte le truppe provinciali di Wou-Chang, eccetto due o tremila uomini, si sono ammutinate. I rivoluzionari hanno attaccato le truppe fedeli fuggenti verso Kan-Keu. Si attendono per domani ad Han-Keu truppe dell'Hounan.

Secondo voci di fonte cinese, i ribelli di Tse-Chouang si sono impadroniti di Kiuling e di Ya-Chow-Fou. I consoli hanno respinto la domanda dei cinesi tendente a che le navi da guerra estere facciano pattuglia sul fiume. I rivoluzionari hanno scritto ai consoli dicendo che nessun risentimento esiste contro gli europei e chiedendo loro di osservare la neutralità.

Il proclama rivoluzionario minaccia di decapitazione chiunque faccia torto agli europei o al loro commercio e si abbandoni al saccheggio, e promette ricompense per la protezione delle chiese. Il movimento rivoluzionario è decisamente antimancese.

Il « Times » ha da Pekino che in seguito alla distruzione del tesoro di Wou-Chang una crisi finanziaria sembra inevitabile.

Parigi, 12, mattina.

Telegrafano da Pekino al « New York Herald » in data di ieri: « La presa di Wuchang per parte dei rivoluzionari e dei soldati ammutinati costituisce, secondo l'avviso dei diplomatici, la più grave situazione in cui si sia mai trovata la Cina. E' questa la prima volta dopo la ribellione del Taeping che nella capitale di una provincia viene completamente rovesciata l'autorità del Governo. La parte avuta nella rivolta dalle truppe cagiona grave inquietudine nei circoli di Corte, e solleva il sospetto che il nuovo esercito protegga i rivoluzionari. La notizia della fuga non necessaria del vicerè è giunta al trono poco dopo la promulgazione di un editto di congratulazioni allo stesso vicerè e agli alti ufficiali per l'opera loro nello scoprire e reprimere il movimento rivoluzionario, ed ha perciò sollevato una costernazione tanto maggiore al Palazzo Imperiale ».

Notizie egualmente inquietanti da Canton fanno credere che consimili insurrezioni possono scoppiare nelle provincie meridionali. Lo Stato Maggiore generale sta per mandare numerose truppe a Hankow. Si ritiene al quartier generale che l'ammutinamento sia stato combinato da alcune centinaia di artiglieri sotto il comando di un caporale; ma non si fa tentativo alcuno per spiegare come mai altre truppe non intervengano per reprimere tale ammutinamento.

Corre voce che Chan Piao, il più abile generale dell'esercito cinese, sia stato assassinato, ma finora tale voce non è stata confermata da telegrammi ufficiali.

« Nel pomeriggio di oggi Nelson Jonhson vice-console americano, si è recato da Hankow alla vicina missione americana, ma ha trovato le porte chiuse e gli ammutinati non gli hanno permesso di passare e di andare fino alla missione, ma affermarono che questa si trovava in salvo ».

Londra, 12, notte.

Un dispaccio da Hankeu reca: Wou-Chang e Hamjang sono cadute nelle mani dei rivoluzionari, che s'impadronirono degli alti forni e dell'Arsenale di Hanang. Le truppe locali erano inferiori in numero. Il generale Chang Piao è fuggito e i membri del Governo sono dispersi.

Il proclama del generale ribelle dice che l'esercito e il popolo rovesceranno il Governo della Mancciuria e faranno rivivere i diritti dei cinesi. Il movimento rivoluzionario si estende rapidamente. Parecchie città delle vicinanze sarebbero cadute nelle mani degli insorti. Gli incendi continuano.

Una gravissima disgrazia automobilistica

Tre feriti mortalmente

Milano, 12, sera.

Un gravissimo incidente automobilistico si è avuto a lamentare sulle strade di Lodi e precisamente nel tratto tra San Donato Milanese e San Giuliano. Il possidente Carlo Bacigalupi, di anni 52, abitante a Genova con alcuni parenti, erasi deciso di recarsi da Genova a Parma per vendere la propria automobile.

La comitiva si componeva, oltre che del Bacigalupi, del sig. Edoardo Puccio d'anni 54, Rocco Raffaele di anni 46, e di un altro signore del quale non si conosce il nome, e dello « chauffeur », tutti abitanti a Genova: complessivamente cinque persone. Al volante si trovava il Bacigalupi. A circa un chilometro da San Giuliano, l'automobile che andava ad una corsa piuttosto veloce, si trovò ad un tratto sbarrata la strada da un carro. Malgrado i segnali il carro non si mosse. Il Bacigalupi non ebbe il tempo di far funzionare il freno, dimodochè andò ad investire il carro. L'automobile si rovesciò nel fossato. Rimasero feriti mortalmente il Puccio, il Rocco e Carlo Bacigalupi. Gli altri rimasero incolumi.

L'automobile rimase completamente sfasciata. I militi della Croce Verde, avvertiti del fatto, si recarono sul luogo con delle automobili e trasportarono i feriti al nostro Ospedale ove si nutrono poche speranze di salvarli.

Il varo della "Leonardo da Vinci,,

fissato il 14 corrente

Genova, 12, sera.

Il varo della grande corazzata *Leonardo Da Vinci* nel cantiere Odero, avrà luogo il giorno 14 alle ore 8 alla presenza di S. E. l'on. Bergamasco, sottosegretario di Stato alla Marina.

Nevicate nell'Argentina

Genova, 12, mattino.

Telegrafano al *Secolo XIX* da Buenos Aires: « Continua il tempo pessimo e il freddo fuori di stagione. Notizie da San Rafaele in provincia di Mendoza recano che la neve è caduta per vari giorni senza interruzione, ed ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo ».

Un'inchiesta governativa

in una scuola di Venezia

Venezia, 12, mattino.

In seguito a reclami ritenuti fondati il Ministero della pubblica istruzione ordinò una inchiesta affidata da un ispettore centrale sopra l'andamento disciplinare e didattico della scuola normale femminile Elena Corner Piscopia.

Il piano dei monarchici portoghesi

per abbattere la repubblica

Continuano le scaramuccie

Zamora, 12, mattino.

La grande battaglia che, a quanto si diceva, doveva combattersi tra repubblicani e monarchici, non è avvenuta. Vi avevo predetto la cosa. Del resto, nel momento in cui lasciavo Vigo. Ho avuto con alcuni capi del movimento controrivoluzionario una conversazione del massimo interesse. Ecco le dichiarazioni che mi sono state fatte:

« Alcuni giornali, che ho letto prima di traversare la frontiera spagnuola, e non dei minori — cominciò il mio interlocutore — erano o troppo pessimisti, o troppo ottimisti. Non vi sono state grandi battaglie, e non abbiamo neanche l'intenzione di darne. Noi seguiamo un piano ben meditato; non cerchiamo, ripeto, nè l'urto violento, nè lo scontro decisivo, che risolvono brevemente la questione. Noi vogliamo, al contrario, che l'urto sia costante e si estenda per tutta la nazione lentamente, che le bande monarchiche vadano da una località all'altra, perchè le truppe repubblicane si dividano, si muovano. Il piano strategico è ben meditato, e Paiva Concalvo lo ha seguito meravigliosamente. Il colpo decisivo avverrà per mare. Allora l'Europa vedrà cadere uno imperante gli elementi monarchici che si sono in Portogallo, e che non hanno ancora preso parte al movimento e che non attendono che il momento propizio per entrare in azione. Si è detto che Don Miguel non aveva lasciato l'Austria. Credete che questa smentita non emana da Don Miguel: questi è venuto in Spagna la scorsa settimana. Egli percorse in automobile la provincia di Guipuzcoa e potè andare quasi alla frontiera, ma non è entrato in Portogallo. Coloro che vi si trovano sono i suoi due figliuoli maggiori. Si può essere forse sorpresi che Don Miguel e Don Manuel non sembrino agire di concerto. Ebbene, apprendete che esiste un patto firmato da Don Manuel e da Don Miguel, per il quale entrambi si impegnano a lottare insieme contro la Repubblica portoghese. Se noi siamo vincitori, Paiva Concalvo, generale in capo, costituirebbe un Governo provvisorio, che convocherebbe il paese per un plebiscito, nel decidere quale dei due rami della famiglia di Braganza dovrà occupare il trono.

« La lotta non è certo prossima alla fine, quantunque i carbonari della politica e dell'esercito siano riusciti ad uno sforzo gigantesco per non essere visti, ma credete che essi saranno per i primi sorpresi dal numero di persone, che sotto l'etichetta repubblicana non attendevano che il nostro primo successo per aderire francamente alla monarchia e combattere il nostro fianco ».

Vi ho riportato imparzialmente queste dichiarazioni, perchè mi sembrano nulli a riassumere la situazione. In pari tempo esse confermano le mie ultime informazioni. Qui giungono notizie contraddittorie: alcuni contadini provenienti dal nord del Portogallo mi dicono che Conceiro ed i suoi uomini si trovano nella regione delle montagne Pinayro, dove Conceiro sembra deciso a continuare la lotta fino a che gli resteranno una cartuccia ed un uomo. Tuttavia, la situazione degli uomini di Conceiro sarebbe piuttosto critica: essi erano disanimati, affamati e con gli abiti a brandelli. Le piogge abbondanti che cadono, rendono più penosa la situazione. Ieri hanno avuto luogo due scaramucce: due ufficiali repubblicani sono rimasti feriti.

Londra, 12, mattino.

Il *Daily Telegraph* riceve da Vigo che, secondo le informazioni dei giornali locali, i realisti portoghesi avrebbero intenzione di cominciare la lotta. Nella provincia di Tras Los Montes il popolo sarebbe favorevole alla causa monarchica.

Si aggiunge che il capitano Conceiro ha diviso uno squadrone di cavalleria partito da Chaves. Egli avrebbe tolto armi e cavalli, e avrebbe ugualmente disfatti i carabinieri mandati contro di lui. Il capitano contava di suo arrivo in Portogallo sull'appoggio di parecchi reggimenti, i quali non hanno però risposto all'appello. Egli non dispera tuttavia di trionfare presto e tardi sulla Repubblica.

Oporto, 12, mattino.

Nei circoli ufficiali non si sono oggi almeno potuto dare notizie sicure circa le sollevazioni monarchiche alla frontiera. Circolano voci, sulle quali devono farsi le più espresse riserve, perchè le persone che lanciano notizie false all'estero hanno in questi ultimi tempi dato libero corso alla loro fantasia.

Centosettantadue detenuti politici sono stati trasportati a Lisbona, a bordo dell'incrociatore *Sabit-Gabriel*. Venticinque agenti di polizia erano a bordo dell'incrociatore per essere trasportati in carcere. Arrivando a terra, essi hanno dimostrato che, la notte dell'insurrezione monarchica, avevano abbandonato il loro posto sotto l'impero della paura, non perchè fossero complici degli insorti.

Nel pomeriggio sono giunti da Lisbona un battaglione dei 5.o cacciatori, con mitragliatrici, uno squadrone del 2.o lanceri, un distaccamento di fanteria con mitragliatrici e 60 cavalieri.

I giornali dicono che gli ultimi telegrammi al Ministero della guerra annunciano essere il grosso delle bande monarchiche sempre più ridotto, cominciare a battere la ritirata e si trova alla frontiera.

Secondo un altro telegramma, il piano monarchico è considerato fallito, perchè dopo il complotto scoperto ad Oporto, il movimento non ha potuto guadagnare le altre città. I cospiratori avevano l'intenzione di impadronirsi di Bragranza, di Chaves e di Oporto.

Si segnala che il capitano Conceiro avrebbe preso il mare, diretto al Sud, con quattro cacciatorpediniere di nazionalità ignota.

Il rimorchiatore *Lydador* è passato in vista di Oporto, diretto verso Caminha.

Una piattaforma speciale

per la partenza degli areoplani dalle navi

Tolone, 12, mattino.

Si sta per iniziare qui la costruzione di una grande piattaforma leggera, destinata ad essere collocata sopra la poppa dell'incrociatore portaaeroplano *Fendre*, per servire di terrapieno per la partenza degli areoplani. Questa piattaforma sarà costruita secondo i dati del tenente di vascello Giovanni Conneau (Andrea Beaumont).

Il monopolio sulle assicurazioni

approvato nell'Uruguay

Montevideo, 12, mattino.

La Camera dei deputati sanzionò in prima deliberazione il progetto sul monopolio delle assicurazioni presentato dal Governo.

Le elezioni dei Membri

del nuovo Consiglio Provinciale Scolastico

Acqui, 12, notte.

Domenica prossima tutti i Consigli Comunali del Comune di questo circondario sono chiamati ad eleggere i quattro membri del Consiglio Provinciale Scolastico istituito dalla nuova legge sulla istruzione popolare Bonacci-Credaro. Alcuni Comuni si accordarono nel propugnare la elezione dei seguenti candidati: Cav. avv. Claudio Pistone, sindaco di Bubbio; cav. ing. Luigi Ivaldi, sindaco di Bistagno; Galliano Alessandro, ufficiale postale, sindaco di Melazzo; conte Thellung, sindaco di Ponzone.

— In alcuni anni il nostro Comune aveva organizzato un Corpo di banda musicale composto di circa quaranta professori, sotto la direzione del maestro signor Antonio Graziodi. Tutta la cittadinanza aveva data la sua incondizionata approvazione alla deliberazione del Comune poichè riteneva che una città come questa, sede di una stazione di cura termale di primo ordine non dovesse essere priva di un concerto musicale, una o due volte la settimana. Ed invero i concerti pubblici avevano luogo ai giovedì ed alla domenica durante i mesi di luglio e di agosto ed incontrarono sempre il plauso della colonia balneare. Al 20 settembre u. s. la banda musicale iniziò le sue normali regolamentari, ma non si conoscono quale sieno le vere ragioni, il commissario prefettizio nobile avv. Condulmer, che da oltre quattro mesi regge le sorti del nostro Comune, ha inviato a ciascun professore della detta banda un avviso col quale si dichiara sciolto il Corpo di banda in modo definitivo. Ho investigato per conoscere quali fossero le ragioni di questo provvedimento draconiano preso dal commissario prefettizio e, tra le altre, sembra vi fosse quella di una certa indisciplina che esisteva nel Corpo di banda stesso e di un certo disaccordo tra la Banda stessa ed il direttore di essa sig. maestro Graziodi.

REATI E PENE

Il furto alla villa Marsaglia

(Tribunale Penale di Torino - 11 ottobre).

La buona donna corse frettolosa ed ansante ad aprire il cancello. Erano le dieci. Il sole sfolgorava nella purissima mattinata di giugno, e, sebbene il luogo fosse deserto a quell'ora, Maria Durello, portinaia presso l'Istituto delle Suore di Santa Chiara, non trovò a vedersi comparire innanzi tre giovinotti forti e robusti, col cappello calato sull'occhio ed un'aria spavalda in tutta la persona.

— Se permettete passiamo di qui per entrare alla villa del comm. Marsaglia...

L'accento col quale furono dette queste parole era così sicuro, che la buona donna non dubitò un istante di aver a che fare con tre operai addetti a qualche lavoro.

Il piccolo viale lungo e tortuoso da quella parte mette sulla strada di San Vito e, passando poi innanzi alla chiesa delle suore ed alla villa Marsaglia, sbocca dalla parte opposta sulla strada di Moncalieri.

Due di essi s'incamminarono aveli, perdendosi tosto tra le piante altissime ed i boschetti ricolmi di verde; il terzo si fermò al cancello, rimasto aperto, a guardia del piccolo carretto che aveva condotto a mano. La portinaia entrò nell'Istituto. I due giovanotti, senza preoccuparsi di nulla, scavalcarono il muretto di cinta, entrarono nella villa, frugarono, rovistarono da per tutto e rifecero la strada con un grosso involto: tre materassi di lana, una coperta ed uno specchio. Caricato il bottino, ridiscesero fino ai piedi della collina, dirigendosi verso il ponte Isabella. Quello che aveva fatto la guardia e che pareva il più forte, trascinava il carretto nel polverone asfissiante, sotto il sole cocente del meriggio di fuoco; i compagni lo seguivano a qualche passo, chiacchierando forte, come chi va ed è sicuro dei fatti suoi.

Ma una guardia, che da lontano aveva scorto il piccolo convoglio, allungò il passo, avvicinandosi. Erano giunti accanto al ponte. I due, che stavano di qualche passo dietro il carretto e che non mancavano di sbirciare da ogni parte ed anche dietro di loro, capirono di essere scoperti e in un lampo scomparvero velocissimi: l'altro, il povero, che grondava sudore, sebbene stremato dal caldo e dalla fatica, vista l'improvvisa mossa dei compagni, abbandonò ogni cosa e fuggì per corso Dante e via Madama Cristina, inseguito dalla guardia che urlava, da due carabinieri che strepitavano, e da quanti passanti, impauriti, aveva incontrato nella sua corsa disperata. Il ladro, impugnando una rivoltella e minacciando quanti tentavano di contendergli il passo, da un cortile passò in un giardino, diede la scalata ad un muro... poco mancò non s'infilasse nelle punte di un cancello, rialzatosi nella strada, corse pericolo d'essere schiacciato da una automobile... si precipitò sotto un portone, salì le scale, s'accovacciò in un angolo, sfinito! La guardia, i carabinieri ed i passanti che avevan minacciato lo legarono stretto stretto e lo condussero in prigione. Egli è certo Gallardo Luigi, ha 18 anni, di professione libero lavoratore.

Nei primi giorni dell'agosto successivo fu arrestato il secondo, Derelo Giovanni. Del terzo non se ne seppe più nulla.

Il Tribunale ieri li ha condannati: Gallardo a 2 anni, 9 mesi, 1 giorno di reclusione e 33 lire di multa; Borello a 3 anni e 4 mesi della stessa pena.

Presidente: cav. A. Rossi; P. M.: avv. Simone; Difesa, avvocati C. M. Rosseri e Torchio; canc.: Luotto.

I danari per il parroco

(Tribunale Penale - 12 ottobre).

Giulio Castellano era venuto da Monasterolo per vedere l'Esposizione, quando si imbattè in due giovanetti che gli si offersero come guide nella visita della città. Camminando e facendo cenno d'essi narrave le proprie sventure ed i propri affari come se si fossero conosciuti dalla nascita. Così Carlo Gherra contò al brav'uomo di essere molto imbarazzato per la consegna di cinquemila lire al parroco... appunto di Monasterolo! La cosa fu presto risolta: l'amico, Giovanni Marziani, propose che della commissione si incaricasse il Castellano, ma per maggior garanzia di tutti, consigliò di fare un pacco solo delle 5 mila lire e di ciò che aveva nel portafogli il Castellano stesso.

Naturalmente accadde ciò che rende perfetta la vera truffa all'americana: le cinque mila lire comparvero soltanto di passaggio sotto forma di uno *chèque*... le misere 40 lire del Castellano, anzichè nel pacco, passarono nelle tasche dei testofanti.

Però, non si sa per quale intuizione, il nostro brav'uomo non ci vide proprio ben chiaro in tutta questa faccenda: non osando aprire l'involto che con tutta la diffidenza di cui era capace teneva sotto il braccio, vedendo arrivare due guardie, si scostò un istante dai due amici, avvicinandosi ad esso. Ma non ebbe tempo di compiere intera quella mossa, che i due per opposte vie se la diedero a gambe facendo rimanere tutti gli altri di sasso. Passato il primo momento di stupore, le guardie, anch'esse una da una parte, l'altra dall'altra, si precipitarono all'inseguimento. Gherra e Marziani furono dopo un'ora portati alle carceri.

Durante l'istruttoria gli affari si complicarono alquanto: certo Francesco Bernardi, che era stato tempo addietro derubato con lo stesso sistema da due messeri, credette negli arrestati riconoscere quelli che l'avevano alleggerito di 170 lire; ma all'udienza di oggi, innanzi al Tribunale, non essendosi potuto ciò sufficientemente provare, furono assolti da questa seconda imputazione, ma condannati per la truffa al Castellano: il Gherra a 9 mesi di reclusione e 300 lire di multa; il Marziani a 10 mesi della stessa pena e 100 lire di multa.

Il processo di tre dinamitardi

New York, 12, mattino.

Il processo dei due fratelli Mac Namara e del loro presunto complice Ottie Mac Mhuigal, accusati di avere lo scorso anno fatto esplodere con la dinamite un intero edificio, cominciò oggi a Los Angeles. Nell'attentato vi furono venticinque vittime.

I tre accusati sono membri influenti del partito del Lavoro. Il capo del quale assicurano che questi arresti sono conseguenza di un complotto che avrebbe per scopo di screditare la loro Federazione. La Polizia invece afferma di aver ricevuto la confessione di Mac Mhuigal che avrebbe assistito di essere uno dei colpevoli e di aver inoltre partecipato a numerosi attentati organizzati dal partito del lavoro. L'opinione pubblica vivamente s'interessa del processo.

La Federazione americana del Lavoro ha votato un credito di 600 mila franchi per la difesa dei prigionieri.

Il Pubblico Ministero ha dichiarato che stabilirà che fu Mac Namara che depose la bomba la quale cagionò il disastro, e anche altre bombe in case private; e che inoltre il fratello di Namara, segretario del Sindacato degli operai dell'acciaio, fu istigatore del delitto. Questo segretario sarà giudicato ulteriormente.

Per inesistenza di reato

Sotto l'imputazione di truffa era stato arrestato, tempo fa, in seguito a formale denuncia, Gaetano Pasqua, di Torino. I giudici del Tribunale Penale di Genova hanno assolto il Pasqua per inesistenza di reato, ed egli ha aperto querela per calunnia contro i denunciatori.

Nuovi giudizi e commenti

al discorso di Torino

Roma, 12, notte.

Sebbene gli avvenimenti tripolini assorbano ritanicamente l'attenzione del mondo politico, pure vi è qualcuno a Montecitorio che si occupa del discorso Giolitti a Torino e della riapertura della Camera.

L'on. Lacava, interrogato dal *Corriere d'Italia*, ha detto:

— Voili partecipare personalmente a quel banchetto, appunto per evitare che la mia assenza fosse data ad arte come indizio di malumore. Ma il compito della Commissione sarà ancora abbastanza lungo?

— Non credo. Per quanto riguarda la estensione del suffragio universale siamo tutti d'accordo. Circa, poi, la parte che riguarda la procedura, la Commissione si preoccupa sopratutto di garantire nel modo più sicuro la libertà e la sincerità del voto.

Un deputato del gruppo cattolico, l'on. Tovini, che partecipò al banchetto di Torino, intervistato a sua volta, ha fatto notevoli dichiarazioni sull'atteggiamento del gruppo cattolico. Egli ha detto:

— Trovo strano che si critichi l'atteggiamento di Giolitti, come se egli, dopo il felice inizio dell'impresa africana, dovesse senz'altro mutare tattica e chiamare nel grembo della Maggioranza quegli elementi che tanto fieramente avversarono combattuto il suo programma di politica interna.

— E delle dichiarazioni di molti interpreta come accenno politico anticlericale che cosa ne pensa?

— Non credo che l'on. Giolitti di punto in bianco sia divenuto discepolo di Gambetta, plagiando la celebre frase a proposito del clericalismo: *Volià l'ennemi!* La frase con cui l'on. Giolitti ha ricordato il pensiero di Cavour ha un valore storico. Attribuendola un diverso significato si finirebbe con l'ammettere che l'on. Giolitti ha smentito le dichiarazioni che in tema di politica ecclesiastica fece alla Camera nella seduta dell'8 aprile. Non si può pensare che l'on. Giolitti voglia imporre le elezioni generali su un programma di politica anticlericale, che già fece cattiva prova nelle ultime elezioni, mentre tende, al contrario, a ridurre la piattaforma delle prossime elezioni politiche alle questioni riguardanti il rinnovamento democratico dei pubblici poteri.

— Ma quanto dice le sembra che possa giustificare la sua adesione al banchetto?

— L'adesione mia, quella dell'on. Paolo Bonomi e di altri pochi cattolici hanno perfetta corrispondenza con il voto dell'8 aprile sul programma generale del Ministero. Ci staccammo da Giolitti sulla questione del monopolio unicamente per la forma concreta con cui il ministro Nitti aveva manipolato il progetto del monopolio, che nelle sue linee generali incontrava tuttavia la nostra adesione.

— Quale è dunque secondo lei oggi la situazione dei cattolici nell'azione dei vari partiti?

— La posizione dei cattolici secondo me, e particolarmente dei cattolici sociali, deve rispondere ad una direttiva costante e chiara, e quindi a assumere una opposizione decisa senza transazioni di fronte al Ministero dovunque egli attinga le sue origini o tragga le sue forze parlamentari sino a che esso non si presenti con un programma sostanzialmente conforme alle nostre vedute politiche, morali e sociali, ovvero aderire ed appoggiare quel Ministero, il quale dia affidamento di una sicura in stato quo della politica ecclesiastica e particolarmente offra sicure garanzie del rispetto ai principi dell'ordine e favorisca inoltre la progressiva evoluzione degli istituti civili verso un orientamento democratico, condizione questa alla quale mi sembra rispondere finora il gabinetto Giolitti.

— Ma non le fa impressione a questo proposito l'allocamento di Giolitti agli elementi estremi?

— E' una osservazione questa che ha valore soltanto apparente, perchè la Camera non deve elevare a criterio di fiducia il criterio della topografia parlamentare e l'ostruzione della Corona riceve il mandato di comporre il Ministero può farsi garante di tutte le sue scelte. La situazione parlamentare, secondo me, non è mutata. Vi sono però molti i quali hanno creduto e sperano che i nuovi avvenimenti della politica estera avessero potuto alterare la situazione parlamentare. Certo che da alcune dichiarazioni degli on. Cabrini e Bissolati si può ritenere che il gruppo socialista troverà un modus vivendi per conciliare la lotta del partito con quella del gruppo parlamentare.

Un commento dell'on. Pinchia

L'on. Emilio Pinchia rivolge ai suoi elettori una lettera aperta, intitolata « Il discorso Giolitti e il dovere della democrazia », in cui, tra l'altro, dice che l'on. Giolitti fu invitato ad un banchetto da parecchi « che per la circostanza posero in un canto i loro vincoli personali e politici col capo dell'opposizione, pur troppo nevole Sonnino... ».

« Fra gli assenti dal pranzo vi erano amici del Ministero, persuasi di dover ricordare che il diritto d'iniziativa conferito al Governo implica il consenso discusso e meditato delle Camere e che in caso contrario la garanzia costituzionale...

« Le democrazie stentano a trovare il punto nel quale realizzarsi, lasciando in disparte il sovversivismo. Per ciò occorre che sia costituito uno stato di cose che serva di transizione e di compromesso fra gli interessi da conservare ed i nuovi da creare. E per interessi si intende sovratutto il patrimonio morale, che è presidio degli spiriti e stimolo all'azione...

« E'... per logica evoluzione del pensiero che l'on. Giolitti sostiene la convenienza, anche la necessità, di sopprimere il privilegio che ancora esclude dalla partecipazione alla vita pubblica tanti cittadini civilmente validi. I miglioramenti e le riforme che gli avversari, non a capo Sonnino, antepongono alla riforma elettorale, ne saranno la facile conseguenza; l'ostacolo principale essendo il privilegio dell'elettorato che favorisce la clientela e i loro speciali interessi. E lo scrutinio di lista colla rappresentanza proporzionale sarà di certo a lungo debito il complemento della riforma giolittiana, poi che seconderà il disfacimento delle combriccole locali. Esso non è temuto se non dai deputati che vivono in esso e per esso, rendendo dei servizi ai privati non trascurando gli interessi della Nazione. Allorchè, maturi i tempi, a ciascuno è data la parte sua nella vita pubblica, i partiti si schierano senza soluzioni. La dinamica sociale, sciolta da impedimenti artificiosi, agisce non più indipendenza e i conflitti si riducono a meri contrasti sopra i quali il diritto trionfa, fra l'universale acquiescenza. Questo non è un sogno, non è illusione. E' il naturale adempimento del regime di libertà; è la certezza di un domani, del quale ci fanno promessa i molteplici istituti che, sotto il nome di « leggi sociali », entrano ogni giorno nelle consuetudini ed agitano sulle coscienza.

« Per tal modo, dopo dieci anni di politica liberale, l'on. Giolitti è venuto nel convincimento che essa deve avere nella riforma elettorale la sua definitiva sanzione. E la pone in capo al suo programma, risolutamente, indipendente, senza dissimularle le difficoltà parlamentari. Questo fa intendere le due battaglie contro di lui da coloro che, avendo speculato sulle circostanze, si sarebbero indotti al giolittismo se Giolitti fosse a modo loro e che, richiamati alla correttezza dalla austera e inflessibile parola del banchetto, proclamano di nuovo che non si può essere liberali altro che con Sonnino.

« Anche le evocazioni crispine servono per dare addosso al capo di Governo serio e maturato, il quale esprime la lodevole opinione che di politica estera si deve parlar poco...

« L'on. Giolitti ha ammonito amici ed avversari. E sciendo il caso del Governo indicare alla democrazia i suoi doveri non sembrò vero, diciamolo pure apertamente, che senza sinceriti e rude semplicità di linguaggio in forma rigida e matematica, che escludo ogni trappola declamatoria, sostituisse le cattive e pericolose formule ufficiali. La sollecitudine di lui si estende a tutti i lavoratori: al popolo delle lontre campagne esaurito dalla fatica e languente sotto i carichi tributari!

« Un discorso di ministro non è un'enciclopedia ed anche un sommario di tutto ciò non poteva esigersi in quello del 7 ottobre. Raccogliamo da esso che i problemi della vita nazionale, non i più fastosi e pomposi, ma i più utili, i più pratici sono nella mente chiara e serena del presidente del Consiglio, e ai quali intenti di sano patriottismo auguriamolo ».

E' imminente la nuova estrazione

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

con un primo premio di Lire 150.000

un secondo di L. 49.500, un terzo di L. 30.000

Complessivamente saranno estratti

IL 15 OTTOBRE

18.109 PREMI per un valore di quasi MEZZO MILIONE

Abbonatevi alla "STAMPA,,

per *sei mesi* con L. **10,25** (Estero L. **19,75**)

per *un anno* con L. **18** (Estero L. **37**), oppure

per quattordici mesi e mezzo

e cioè dal 16 Ottobre 1911 a fine 1912

con L. **21,25** (Estero L. **44**)

e riceverete **immediatamente** *una cartella (tre biglietti) concorrente a questi premi ed a quelli della terza estrazione, di cui il primo sarà di*

UN MILIONE E ME

Il quinto Congresso scientifico italiano

Roma, 12, notte.

Stamane alle ore dieci nell'aula della R. Università si è tenuta la prima seduta del V congresso della Società italiana per il progresso della scienza.

La sezione era adornata di piante, come pure l'aula magna. I congressisti sono numerosissimi. Tra i presenti si notano il ministro della pubblica istruzione on. Credaro, il senatore Blaserna vice-presidente del Senato, il rettore dell'Università prof. Tonelli, il sindaco Nathan, l'on. Luzzatti, i professori Volterra, Ciamician, Della Vedova, Paternò, Vivante, Righi, Marchiafava, Henriquez, Bodino, Belotti, Pantaleoni, Sergi, Tignoni, Larisco, Bordiga, Luciani, il gen. Ferrari, il comm. Stringher, il tenente colonnello Liti, ecc.

Alla tavola d'onore hanno preso posto il sindaco, il rettore Tonelli, il sen. prof. Ciamician, Fano, Volterra, il prof. Reina.

Nel vasto salone assista all'inaugurazione una folla numerosa di signore, signorine e di studenti delle diverse facoltà.

Parlarono applauditi i proff. Tonelli, Nathan, Ciamician e il ministro Credaro.

Dopo di che il presidente del congresso, Ciamician, dette la parola ad Augusto Righi, il quale pronunziò un magnifico discorso inaugurale, trattando il tema «Nuova Fisica».

Nella seduta pomeridiana del Congresso, il prof. Ugo Amaldi riferì sullo sviluppo della geometria in Italia grazie alle opere dei Bertini, del Veronese, del Segre, Castelnuovo, dell'Enriques e del Severi, rilevando come in questo campo il genio italiano fin costituito un corpo di dottrina.

Il prof. sen. Camerano poi, dell'Università di Torino, ha parlato degli studi zoologici in Italia nel primo cinquantenario di vita nazionale segnendone il graduale sviluppo, destinando la grande lotta fra la teoria evoluzionistica e la teoria creazionista e passando infine alla rapida rassegna dei lavori compiuti dal 1890 ad oggi ha seguito una interessante discussione sul neo-vitalismo, a cui hanno partecipato il sen. Luciani e il prof. Cuccoli.

Il prof. Achille Dorta tenne la sua conferenza sul tema: «Mezzo secolo di studi economici e statistici».

Alle 17 si iniziarono le sedute di sezione della sezione sociale e giuridica presieduta dal prof. Pantaleoni. Il quale pronunciò un discorso inaugurale in cui mise in evidenza le funzioni della sezioni e propose che venga nominato a presidente della seduta odierna il prof. Tangorra della Università di Pisa, e della successiva il prof. Della Volpe dell'Istituto superiore di Firenze.

Le proposte sono approvate all'unanimità.

Prende quindi la parola il prof. Amoroso il quale riferisce sul tema: «Problemi di statistica ferroviaria». Dopo lunga discussione, cui partecipano Pantaleoni, Della Volpe, il senatore Bovio, il prof. Tangorra ed altri, si approva un ordine del giorno col quale si fanno voti che nel prossimo riordinamento dell'ufficio di statistica sia compreso l'ordinamento della statistica ferroviaria concentrando in un unico ufficio delle ferrovie dello Stato, comprendendovi anche la statistica delle ferrovie secondarie, e che le ferrovie dello Stato si facciano iniziatrici di una statistica ferroviaria internazionale.

La seduta è quindi rinviata a lunedì.

Alla sezione di fisiologia presieduta dal senatore Luciani, il prof. Foà parlò delle ricerche sul ritmo degli impulsi motori che partono dai centri nervosi. Alla discussione presero parte i prof. Fano, Bottioni e Galeotti, e quindi Amedeo Herlitzka che comunicò le ricerche sulle stato della clorofilla delle piante.

Alla sezione di mineralogia e geologia, presieduta dal prof. Lavalle, il prof. Vinassa riferisce su alcune ricerche sui ghiacciai di Rocella Valdemone in provincia di Messina, e sul rinvenimento di una interessante specie di «harpoceras» ad Alì. Quindi il prof. De Stefani parla della morena di Siracusa e del rinvenimento dei noduli fosfatici.

Alla sezione di fisica e chimica, presieduta dal prof. sen. Blaserna, il prof. Gianfranceschi riferì sulla costituzione della materia.

Alla sezione di storia ed archeologia, in presidenza della seduta venne tenuta dal prof. Pigorini, e il prof. Beloch pronunciò il discorso inaugurale sugli studi recenti di astronomia romana in Italia, concludendo con la affermazione della importanza di seguire un indirizzo scientifico nello studio della storia romana per conservare all'Italia il primato da essa precedentemente raggiunto nel campo di questi studi.

SPORT

BOCCIOFILA.

Torneo bocciofilo piemontese ad Asti

Asti, 12, notte.

Per l'annuale disputa alle bocce della Coppa «Città d'Asti», che avrà luogo il 22 corrente, è stato indetto un grande torneo bocciofilo piemontese, di cui si sono fatte iniziative ai locali società «Unione bocciofila astigiana», sportiva «Forti e Liberi», ricreatorio «Vittorio Alfieri». Il Comitato d'onore del torneo è presieduto dal sindaco comm. Bocca ed è composto dall'avv. Massimo Cappa, presidente dell'Unione Bocciofila Piemontese, dai signori Alfredo Rossetti, rag. Riccardo Scardi, avv. Saracco, presidente della Società sportiva locale, la Coppa «Città d'Asti», dono di questo Municipio, è un artistico lavoro d'argento del valore di lire seicento, e verrà definitivamente assegnata a quella Società che avrà vinto la gara per tre volte, anche non consecutive. Altri premi minori consistono in medaglie d'oro, vermeille, d'argento e in targhe. Alla Società astigiana, la cui terna riporterà la miglior classifica, verrà assegnata una medaglia d'oro, anch'essa dono del Municipio. L'aspettativa per questo torneo, che è indice eloquente del risveglio operatosi in questi ultimi tempi dell'antico e popolare sport del giuoco delle bocce, è ingente. Le iscrizioni sono numerosissime.

AVIAZIONE.

Un nuovo aviatore brevettato a Cameri

Ci telegrafano da Cameri, 12, notte:

Oggi sul nostro campo di aviazione diretto dall'ing. Thouvenot prese il brevetto di pilota aviatore il romano Rinaldo Pasquali.

Lo sport e il marito

Il matrimonio si giova, o no, dello *sport*? Le piste, i velodromi, i campi di corse, sono, o no, l'antecamera del Municipio, il vestibolo della chiesa?

Lo sport mette a contatto i giovinotti e le ragazze, e l'aria aperta e frizzante, i prati verdi, il cinguettio degli uccelli e le farfalle inseguentisi attorno al calice dei fiori, sono suggestivi... Lasciando la palla del *tennis*, la si getta sperando in cuore... e la giovinetta che, in bicicletta, non cadere si fa sorreggere dal cavaliere che le pedala accanto, spesso gli resta nella ferocia per tutta la vita.

Così la *Stampa Sportiva*, nel suo ultimo, lodatissimo numero, vario di illustrazioni e di articoli.

L'abbonamento a questa piacevole rivista costa L. 5 all'anno: ogni numero 10 centesimi.

Il cardinale Capecelatro
sempre in gravi condizioni

Capua, 12, notte.

Ecco il bollettino di ieri intorno alla salute del cardinale Capecelatro: «Attacco uremico, da reno raggrinzato, con fenomeni principalmente cerebrali. Temperatura 36,8, polso aritmico, raro, teso, 50 al minuto primo; respirazione frequente, superficiale. Giudicasi stato grave. — Firmato: Medici *Galente*, *Montese* e *Capuzzo*».

Il bollettino di stasera è così concepito: «Lo stato di S. E. è un pochino migliorato: mente abbastanza snebbiata: finito il fenomeno irritativo cerebrale (spasimi ecc.): temperatura 37; il polso migliore, 80 al minuto; respiro più regolare; prognosi sempre riservata».

Il vescovo di Parenzo
insultato dai Croati

Pola, 12, mattino.

L'organo croato *Casa Sloga* narra che il vescovo di Parenzo, monsignor Flapp, nella sua visita canonica a Lisignano venne fatto segno ad una dimostrazione ostile da parte dei croati, avendo fatto delle rimostranze perchè nei suoi canti veniva usata la lingua croata. Il vescovo all'uscita dalla chiesa è stato insultato e fischiato da una turba di croati. L'incidente avrà uno strascico in sede penale.

Disordini
per lo sciopero dei facchini e dei carrettieri a Novara

Novara, 12, sotte.

I facchini ed i carrettieri appartenenti alle più importanti Ditte di spedizioni della nostra città, fra le quali A. Enamanti e C., Angelo Conti, ditta Fasola, Rio-Bersia, Bellotti e C., e Giacomo Manara, avevano fin dal giorno 15 del passato mese di settembre presentato un Memoriale, onde poter ottenere un aumento di salario, una diminuzione di ore di lavoro e la formazione di un Collegio arbitrale per decidere sulle divergenze fra i proprietari, spedizionieri e salariati.

Visto che al Memoriale non si era risposto fino al mattino del 29 dello stesso mese, tutti i facchini e carrettieri addetti a tali Ditte, erano preavviso di soria agli interessati, dichiararono lo sciopero nel pomeriggio, facendosi forti per la circostanza del San Michele, credendo forse di poter trovare maggiore facilità nell'ottenere patti migliori.

Gli spedizionieri, pure non avendo ancora data risposta al Memoriale presentato, si rifiutarono di conferire colla Commissione degli scioperanti, essendo loro intenzione che il conflitto dovesse essere risolto dall'Autorità stessa, a cui veniva presentato il Memoriale degli scioperanti e le risposte dei proprietari.

Il sindaco parlò con le due parti per arrivare ad una sollecita e conciliativa soluzione, ma la buona idea andò fallita per il mancato intervento di parecchi interessati. Da quel giorno lo sciopero perdurò sempre; parecchie trattative furono esperite per la risoluzione del conflitto, ma inutilmente.

Il sindaco, comm. Cesare Carnevale, riprese le trattative per un accordo, ma, con tutta la sua buona volontà, nulla potè ottenere.

Le stesse trattative furono riprese in questi giorni, coll'intervento dell'assessore anziano della nostra Comune, cav. ing. Giuseppe Fan, e dell'on. dott. Giulietti, i quali, interpellati gli spedizionieri in merito al Memoriale presentato alla Camera del lavoro, a causa degli scioperanti, mentre ricevevano l'adesione delle ditte Bellotti e Conti, le altre rappresentavano le loro contro-osservazioni al Memoriale stesso. Da quel giorno non fu più possibile un accordo.

La ditta Manara, onde adempiere agli obblighi assunti col capitolato imposto dalle Ferrovie di Stato, per l'assunzione dell'«Agenzia di città Ferrovie di Stato», ha continuato per parecchi giorni ad assoldare diversi operai, presi nei vicini paesi; ma tutti, dopo qualche giornata di lavoro, si lasciavano persuadere dagli scioperanti a far lega con loro, e ritornavano ai propri paesi.

Il servizio d'ordine sul piazzale della Stazione e nei pressi delle tettoie di presa e scarico di merci viene fatto da guardie di pubblica sicurezza e da carabinieri, diretti dal delegato di P. S. signor Cossù.

Stamattina, verso le ore 10, sulla nostra piazza Vittorio Emanuele una scena disgustosa avveniva, che per poco non ebbe tragiche conseguenze.

Alcuni carrettieri, sotto la vigilanza di due guardie di P. S., si accingevano al carico del materiale lasciato dal Circo Bisini, ora a Torino. Un gruppo di scioperanti tentò di farli cessare dal lavoro. Intervennero due guardie, che tentarono di arrestare i più scalmanati. Allora la folla degli scioperanti presente si fece loro attorno, inviperita, emettendo grida, e lanciando sassi, tentò di strappare gli arrestati dalle mani degli agenti, i quali estrassero le rivoltelle, sparando tre colpi in aria; indi cercarono farsi largo brandendo la daga. Ai colpi, una folla enorme di curiosi si riversò nel luogo del conflitto: accorsero altre guardie e carabinieri, ed i due arrestati poterono essere tradotti in Questura.

Da stamattina, poi, ci troviamo in completo sciopero, perchè anche gli addetti della ditta Bellotti e Conti, fra i quali era intervenuto l'accordo, visto l'assunzione continua di nuovi fuochini da parte delle altre Ditte, abbandonarono il lavoro, facendo causa comune cogli altri.

Questo sciopero causa grandi danni all'industria ed al commercio. La nostra stazione ferroviaria è ingombrante di vagoni, che non si possono scaricare, e che già sorpassano i cinquecento circa. Le consegne delle merci subiscono gravissimi ritardi, con gravi danni per gli interessati. Le spese di sosta non si contano più, e gli industriali subiscono gravissimi danni per non poter compiere nè il carico, nè lo scarico delle merci.

Alcuni hanno provveduto allo scarico ed al carico con personale proprio, tolto dagli stabilimenti, ma il lavoro diventa più difficile ed i danni aumentano giornalmente.

Le Ferrovie di Stato, mentre prima erano intenzionate di non far accettare dalle diverse stazioni spedizioni di merci dirette a Novara, ora, invece, intendono ridurre i termini di resa, con gravissimo scapito degli interessati, che, pur non potendo compiere i propri servizi, dovranno pagare maggiori spese.

Qualche stabilimento per la lavorazione del riso, non potendo smaltire la propria merce nè ritirare quella da lavorare, minaccia di chiudere, licenziando gli operai.

Arti e Scienze

"Il paciere,,
Commedia brillante in 3 atti di G. Baffico

(*Politeama Chiarella* 12 ottobre 1911).

Il *motivo* di questa commedia brillante è già non poche volte sfruttato nel nostro teatro comico: dal genere della farsa a quello della commedia di carattere. Giuseppe Baffico non ci ha dato nè l'uno nè l'altro genere, ha camminato per una via intermedia, senza però riuscire a comporre un buon saggio comico. Il tema del *Paciere* è quello di un uomo che ha la mania di porre in accordo tutto il mondo, e arriva al risultato opposto, suscitando ed inasprendo i dissensi. Così fa l'avvocato Arturo Rovati che vuol metter pace in una Società di azionisti in subbuglio, o in parecchie coppie di amanti, di innamorati, o di coniugi e finisce per avere sulle spalle tre donne che col suo sistema a rovescio è riuscito più a distaccare dai rispettivi compagni che a conciliarvele. Vero è che la commedia finisce, alla sua volta, con la buona pace di tutti e del paciere stesso.

E' cosa ormai ripetuta che è più facile scrivere una commedia seria che una commedia comica: lo sa il pubblico italiano e gli autori italiani, cominciando dai Testoni, che hanno avuto l'ambizione di scrivere per il teatro comico contemporaneo.

Il Baffico non è stato nè più felice nè più originale di tanti altri, devo dir, anzi, che il suo lavoro è superiore a molti altri che pur già non riuscirono a toccare la mediocrità. L'intrico delle sue situazioni è povera cosa, la natura del suo spirito e della sua comicità sono modeste. Vi manca il verbo d'una posizione veramente efficace e gioconda: e mentre i tre atti non arrivano alla bizzarria e alla vivacità della farsa, non cercano neppure la materia e l'effetto comico più sostenuto nell'indagine e nella pittura più intima di un tipo.

Dicono, che la commedia abbia avuto altrove assai buona fortuna: ieri sera, sebbene non siano mancati calore gli applausi, non l'ebbe tra noi sinceramente e completamente favorevole. In questo genere il mezzo successo non accontenta nè l'autore nè l'uditorio non è una vittoria. E in realtà il *Paciere* non ha qualità per conseguirla. Di Giuseppe Baffico che da molti anni ama e coltiva il teatro, che è autore e alla sua volta giudice di autori, è venuto già dinanzi a noi qualcosa di meglio. Il *Paciere* non ci può suggerire certo quella approvazione che vorremmo registrare.

I tre atti sono anche recitati così soverchio clamore e movimento. L'effetto comico il prezioso quando è fine, non quando è farsesco. Troviamo tuttavia tra gli interpreti più notevoli la Reynach e il Ferulli; quest'ultimo, soprattutti, ha giovato ai tre atti che rappresentava.

dl.

La serata di Emma Gramatica

Questa sera, venerdì, al teatro Carignano, Emma Gramatica darà la sua serata d'onore, con *L'età d'amare*, commedia in quattro atti, di F. Wolf.

Il terremoto

Parigi, 12, mattino.

Un telegramma da Porto Plata nell'isola di San Domingo dice che una forte scossa di terremoto è stata avvertita ed ha ravvivato la città di San Juan de la Magriana. Le scosse continuano.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONANO E NUMERI 61-36, 950, 3-14, 65-40 (INTERNAZIONALI).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori

Durante la giornata di ieri i visitatori furono complessivamente 32,468.

La festa di premiazione

Come abbiamo già annunciato, la solenne premiazione degli Espositori avrà luogo il 19 corrente ottobre alle ore 10 antimeridiane nel Salone delle Feste.

La Commissione Esecutiva ha deliberato di dare alla cerimonia la massima solennità ed importanza: il Re ha delegato il Duca d'Aosta a rappresentarlo alla cerimonia a cui in rappresentanza del Governo interverrà il ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Sono invitati oltre i commissari esteri, il Corpo diplomatico e le Autorità politiche, civili e militari.

E' prescritto l'abito nero con decorazioni.

I signori Giurati, muniti del proprio distintivo avranno libero accesso alla gradinata dell'emiciclo.

I signori espositori prenderanno posto in Galleria, dietro presentazione della loro tessera.

La Mostra Filatelica

Sabato, 14, alle ore 10, verrà inaugurata nel Palazzo della Società promotrice di Belle Arti, via della Zecca, 25, la Mostra filatelica internazionale, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina.

Il numero degli espositori, la quantità e importanza delle collezioni, fra le quali primeggieranno le più ricche raccolte conosciute, assicurano alla Mostra il più lusinghiero successo.

Comitive in visita

Domenica 15 corr., alle 7,15 con treno speciale da Castelle Torinese arriveranno circa 500 operai del Lanificio Rosa. Saranno accompagnati dal comm. Basilio Bona e dal cav. Barsani. Sarà a riceverli il Comitato Ricevimenti Assoc. Costituzionali dell'U. Lib Mon. Umberto I, che già ha disposto, colle tramvie municipali, un servizio speciale tramviario da Porta Palazzo all'Esposizione.

In questi giorni pure da Nizza Marittima furono ricevute numerose comitive da Nancy, Piacenza, Savona, Nichelino, ecc.

Boicottate il "Graphic,,

Una rivista inglese, indegna della missione giornalistica, così come di appartenere al paese che ha le più alte tradizioni di giustizia, di lealtà, di correttezza, ebbe la vitanea spudoratezza di pubblicare all'indirizzo dell'Italia queste parole, calunniosamente menzognere, volgarmente vili:

«Se anche l'Italia riuscisse a trapiantare a Tripoli la lurida civilizzazione della camorra napoletana e l'ospitale (*sic*) brigantaggio della Sicilia, colla loro aggiunta — universalmente nota — della «Mano nera» di America, io dubito fortemente che molti turisti abbiano a trovare meritevole di intraprendere un viaggio nell'antica terra della Pentapoli».

Se un forabutto vi insulta, voi reagite! No, certo! Così la *Stampa* riproduce, a puro titolo di cronaca, ma senza commenti e senza proteste, queste maligne scempiaggini. Ma, dopo l'insulto, sarà opportuno evitare di tornare a incontrarsi con il forabutto, e l'Accademia Filarmonica di Torino, uno dei più eleganti ed eletti Circoli della nostra città, cui la gentilezza e l'educazione distinta e il decoro sentire sono norma, all'ingiuriatore volgare ha indirizzato la seguente nobilissima lettera, che noi riproduciamo, sottoscrivendola con tutto il cuore: con cuore di italiani sinceri e di giornalisti onesti:

«*Alla Direzione*
del giornale The Graphic — Londra.

«Un vostro scrittore si è permesso di mandarvi, e voi avete stampato, parole insolenti contro il nostro Paese a proposito dell'opera riparatrice, di civiltà, che l'Italia ha intrapresa a Tripoli.

«L'ingiuria è così insulsa e volgare, che non meritava di essere rilevata se non per la necessità di notificarvi che questa Direzione non può tollerare che d'ora innanzi la vostra rivista figuri nelle sale del nostro Club, accanto ai più reputati giornali inglesi, che conoscono e rispettano il nostro Paese.

«Siete perciò prevenuti che il nostro abbonamento resta senz'altro disdetto, e che potete risparmiarvi il disturbo di spedirci i numeri di quest'anno, poichè essi vi saranno resi respinti.

«Torino, 12 ottobre 1911.

«*F.to*: Il presidente GIOVANNI CHEVALLEY».

Inaugurazione del Congresso internazionale
per la protezione degli animali

Sotto gli auspici della Società torinese protettrice degli animali, ieri mattina, nella sala Vincenzo Troya, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso internazionale per la protezione degli animali. Erano presenti l'assessore Bolmida, in rappresentanza del sindaco, l'avvocato Boggio, per il prefetto, il generale Carbone, il vice-questore, cav. Jodice, e varii delegati e rappresentanti Società estere di Francia, Germania, Svizzera, Spagna, Uruguay, ecc.

La seduta fu aperta con un discorso del presidente dell'Associazione di Torino, signor Prialo-Previde, al quale seguirono il signor Marmottan, di Parigi, il signor Foster, di Berlino, il signor Gillo Tos e l'assessore Bolmida, che parlando a nome di Torino, fece frasi di encomio per l'opera altamente umanitaria di queste Società, e fece auguri affinchè gli scopi del Congresso abbiano pronto compimento. Infine il signor Mario Ricordi lesse una dotta relazione sugli scopi delle Società.

La chiusura del Congresso di medicina interna

Coll'intervento dei senatori Bozzolo, Degiovanni, Maragliano e dei professori Cecconi, Lucatello, Riva, Devoto, Fenoglio, si è ieri tenuta l'ultima seduta del Congresso di medicina interna.

Una lucida e sintetica relazione fu svolta sulla terapia endovenosa del professore Forsaca. I professori Riva e Maragliano si associarono colle più vive lodi alle argomentazioni del professore Forlanini, ed ancora parlarono sulla questione i professori Zoia e Micheli di Torino.

Continuò quindi la presentazione delle comunicazioni per parte dei professori e dottori Galli, Quarelli, Missin, Vallardi, Gaj, Lamari, Borlini, la dottoressa Palmeggiani, i professori Devoto, Cecconi, Muggia.

Con due applauditi discorsi dei senatori Bozzolo e Maragliano, e poche parole dei professori Micheli, Borelli, Rovere, Fulchiero, si sono chiusi i lavori dell'importante riunione scientifica.

Il Congresso dei medici condotti
a Novembre

Il dottor Giovanni Garzino, segretario del Comitato organizzatore del Congresso dei medici condotti, ci comunica che, in seguito alle rassicuranti notizie ufficialmente pervenute circa le condizioni sanitarie del Regno, il Congresso, che era stato rinviato a tempo indeterminato, venne ora fissato pei giorni 6, 7 e 8 del prossimo novembre.

La seduta inaugurale avrà luogo alle ore 13 di lunedì, 6, nella sala Vincenzo Troya.

Convegno della Società italiana di Psicologia

Questo Convegno si inaugurerà sabato, 14 corrente, alle ore 10, nell'aula dell'Istituto di Psicologia sperimentale (via Po, 18). Il professore De Sanctis, dell'Università di Roma, terrà la sua relazione sull'argomento: «I metodi della Psicologia moderna». Nelle riunioni che seguiranno nella stessa sede, saranno fatte numerose comunicazioni scientifiche.

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti

I volontari ciclisti e automobilisti sono adunati per le ore 20,30 di sabato, 14 corrente, presso il Distretto Militare.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Visconti-Venosta.

La calma nella Borsa di Torino

Riceviamo:

Il Sindacato degli Agenti di Cambio di Torino è lieto di affermare che alla Borsa di Torino non si sono mai propalate false notizie a scopo speculativo.

In questi giorni, santi alla nostra patria, le Borse italiane hanno dato invece un mirabile esempio di serietà e di calma e gli affari si sono svolti normalmente, senza le violente oscillazioni che in altri tempi, incertezze politiche avrebbero giustificate.

L'orario invernale sulle tramvie municipali

Il 16 corrente andrà in vigore per le tramvie municipali l'orario invernale.

Da tale giorno pure la distribuzione dei biglietti a cinque centesimi sarà continuata sino alle ore 9.

Si getta nel Po

Dall'alto del ponte Regina Margherita, verso la sponda sinistra, ieri sera si gettava nel Po un certo Antonio Sappino.

L'atto pazzesco di lui fu notato da alcuni barcaiuoli che stavano sulla sponda in quel momento; e due di questi, Vincenzo Cornagna e Pietro Bernolino, manovale, abitante in via Circonvallazione n. 2, discesero in una imbarcazione e si affrettarono ad inseguirlo. Riuscirono poco dopo a raggiungerlo ed a trarlo in salvo. Lo deposero nella barca e quindi lo trasportarono sulla sponda.

Una guardia municipale, insieme ai barcaiuoli, lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato non in grave stato.

Per quanto interrogato, egli non volle dire i motivi che lo spinsero a gettarsi nel fiume, tentando così di suicidarsi. Disse soltanto che aveva dei dispiaceri intimi, sui quali non si volle ulteriormente spiegare.

Ragazzo investito da una bicicletta

Il ragazzo Francesco Magne, di anni 11, passava in via Garibaldi all'angolo di via Sant'Agostino, quando fu investito da un ciclista rimasto sconosciuto, e venne gettato contro una vettura pubblica condotta dal cocchiere Carlo Gianollo.

Riportò contusioni leggere, che gli furono medicate dal dottor Gallari del Municipio e giudicato guaribile in sei giorni.

La donna che morde

Si è fatto medicare ieri sera all'Ospedale di San Giovanni il diciottenne Luigi Besta, abitante in via Roma n. 41, decoratore. Egli presentava al mento una morsicatura, che fu giudicata guaribile in otto giorni.

Narrò che essendo venuto a questione con una vicina di casa, a nome Rosa Maruna, fu da questa morsicato al mento.

Lo medicò il dott. Ferrero.

Il cavallo che si sbizzarrisce

Michele Grosso, d'anni 67, abitante in via Monte Rosa, n. 11, possidente, passava in via Aosta sopra un carro tirato da un cavallo, quando improvvisamente questo si sbizzarrì e fece dare un balzo al veicolo. Il Grosso, per la scossa, cadde al suolo, riportando la lussazione della clavicola destra e una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove il prof. Amato lo giudicò guaribile in un mese.

Per una corrente

La contadina Rosa Girardi, d'anni 73, in un podere presso Rivara si mise tra due macchie che cozzavano tra loro per dividerle, e ricevette una cornata che la fece cadere al suolo, in modo da riportare la frattura della gamba destra.

Fu trasportata a Torino e ricoverata al San Giovanni, dove il dottor Aiario la giudicò guaribile in 90 giorni.

Stallieri, non cocchieri

A proposito della scomparsa d'un cavallo e d'una vettura, occorre notare che il Decimiziola non era cocchiere, ma uno stalliere, e che colui il quale diede al brigadiere delle guardie le indicazioni per l'inseguimento, fu il cocchiere Giuseppe Ballario, a cui dalla casa casalinga è affidata la vettura.

I lavori dei ladri

Certa Oggero Rosa, vedova Lisa, fu derubata di vari oggetti d'oro del valore di L. 140, che custodiva in una scatola deposta in un comò.

— Ignoti entrarono mediante scasso nell'abitazione di Bruni Violante, in via Santa Chiara, N. 19, e vi rubarono vari oggetti d'oro del valore di L. 100.

— Il portiere Vaschetto Paolo, abitante in via Villafranca, N. 54, denunziò che mentre si trovava sopra una vettura tranviaria, linea Porta Palazzo-Foro Boario, ebbe la giacca tagliata da un borsaiuolo che lo derubò del portafogli contenente L. 160.

Una signora derubata di L. 3000

Il signor Reda Romeo, residente a Biella, denunziò ieri sera mentre una signora nota Valeria, percorreva via Roma nel tratto fra piazza San Carlo e piazza Castello fu derubata di una borsetta contenente vari oggetti del valore di L. 3000.

Stato Civile di Torino
12 ottobre 1911.

NASCITE (9: cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Acuto-Tessitore Giovanni con Gianotti Francesca — Avondo Francesco con Ramella Marina — Bava Giuseppe con Genovese Giulia — Bertolino Luigi con Penna Margherita — Bonino Pietro con Bongiovanni Maria — Chiarva Angelo con Frontero Maddalena — Fea Giovanni con Secco Teresa — Ferrari Giuseppe con Tarditi Maria — Fumero Mario con Romano Margherita — Rasavat Eugenio con Bosa Pierina — Pavesio Carlo con Righini Clotilde.

MORTI: Ranzone Margherita n. Bongiovanni, d'anni 24, di Castagnole Lanze, casalinga, corso Cairoli, 24.

Casalegno Giuseppa, id. 54, di Torino, operaia, via Valle della Regina, 15.

Carlesso cav. Angelo, id. 70, di Vicenza, maggiore in riposo, via Silvio Pellico, 5.

Cattelino Elisa n. Valle, id. 55, di Chiusano, casalinga, via Principe Amedeo, 23.

Pasquina cav. Giuseppe, id., 59, di Villafranca d'Asti, industriale, corso Siccardi, 22.

Rosetta comm. ing. Riccardo, id. 61, di Genova, architetto, via Cernaia, 28.

Genovesio Caterina, id. 25, di Crova Vercellese, operaia, via Fiano, 20.

Tini Luigi, id. 67, di Fabriano, pensionato, via Modane, 7.

Canavesio Giuseppe, id. 12, di Torino, via Reano, 5.

Grosso Maria n. Bosco, id. 21, di Nichelino.

Audenino Felicita ved. Novara, id. 80, di Tigliole, lavandaia.

Almar Luisia n. Almar, id. 45, di Oncino.

Sales Andrea, id. 44, di Sommariva Bosco.

Brancia Giovanni, id. 41, di Moniau da Po.

Campra Felice, id. 67, di Pianezza, muratore.

Testa Emilio, id. 42, di Ruffia, impiegato.

Matis Apollonia Maria, id. 71, di Cavallermaggiore, fantesca, via Belvedere, 20.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui 8 domiciliati 13, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 4.

Cinquantotto vittime di una tempesta sul mare

Londra, 12, notte.

Mandano da Saint Johns allo *Standard* che quindici barche da pesca di Saint Pierre e Miquelon sono colate a picco durante le recenti tempeste. Vi sono cinquantotto annegati.

L'agitazione dei ferrovieri triestini

Trieste, 12, mattina.

Nel Comizio che hanno tenuto gli impiegati e gli agenti ferroviari dello Stato della Rete Meridionale è stato deciso di iniziare la settimana ventura la resistenza passiva se il Governo non accoglierà tutte le domande dei ferrovieri.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 ottobre — Per gli stanziamenti sulle 100 lire da farsi con certificati — L. 101 05 (giornaliero)

Roma — Cambio settimanale L. 101 15

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

12 Ottobre

Acqui — Barbera Mg. 200, da L. 2 60 a 3 80 — Uvaggio Mg. 600, da L. 2 70 a 3 90.

Alba — Dolcetto Mg. 11,602, da L. 3 80 a 5 40 — Barbera Mg. 35,500, da L. 4 a 4 60 — Uvaggio Mg. 14,500, da L. 3 20 a 3 90 — Freisa Mg. 1270, a L. 4 10 — Nebbiolo Mg. 650, a L. 4 — Nebbiolo Mg. 900

Canelli — Uvaggio Mg. 1273 Mg. 3 32 a 3 80 — Moscato Mg. 531, a L. 3 10 — Freisa Mg. 5857, da L. 3 70 a 3 — Barbera Mg. 29,706, da L. 3 70 a 3 75.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 700, da L. 3 50 a 3 60.

Ceva — Dolcetto Mg. 400, da L. 3 a 3 50.

Chieri — Freisa Mg. 5600 da L. 3 10 a 4.

Ivrea Monferrato — Barbera Mg. 20,000, da L. 3 80 a 3 90.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 12,800, da L. 3 25 a 4 20 — Uvaggio Mg. 1500, da L. 3 10 a 3 60.

Villanova d'Asti — Uvaggio Mg. 7000, da L. 3 a 3 80.

TORINO — Uvaggio Mg. 4150, da L. 4 80 a 4 60. (Compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

ASTI, 12 ottobre — Uve entrate, Mg. 10,000: Barbere, da L. 4 a 4 60; Uve diverse, da L. 3 a 4 40.

Chieri. — Freisa Mg. 6475, da L. 3 60 a 3 90; media L. 3 384.

Mondovì. — Dolcetti Mg. 4800, da L. 2 80 a 3 50; media L. 3 21. — Nebbioli Mg. 1200, da L. 2 55 a 3 25; media L. 2 92.

Oleggio. — Uva nera Mg. 133,70, da L. 90 25 a 25; media 27 71.

Acqui. — Uva nera Mg. 505, da L. 2 50 a 3 25; media L. 2 74. — Barbera Mg. 1480, da L. 2 50 a 3 40; media L. 3.

Torriana, 11. — Uva nera di collina, mg. 1963, da L. 2 80 a 3.

San Damiano d'Asti, 12 — Barbere, da lire 3 25 a 4 25; uvaggio da L. 3 10 a 3 60.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	10	11		10	11
Cred. Austr.	64 75	645 —	Rend. It. (carta)	94 95	94 75
Lombarde	113 75	113 75	Rend. Austr.	91 40	91 40
Ung.-Austr.	9 7/8	9 7/8	Rend. in carta	91 40	91 40
Austriache	731 50	732 —	Union Bank	615 —	619 —
Ung. Austr.	1005	1005	R. Austr. ore	115 25	114 25
Aqua d'ore	19 12	19 12	Wagner. e Co	90 75	90 25
Argento	100 —	100 —	Id. 1 fine Oro	70 —	70 —
Cambio Parigi	95 95	95 97½	Fiori Nuovi	140 75	140 75
Id. Londra	241 02	241 25			

Borsa di Londra. (Chiusura).

	10	11
Consol. inglesi	77 9/16	79 9/16
Rendita Italiana	99 —	99 1
Argento fino	24 5/16	24 5/16
Papaschi	99 3/4	99 1/2
Turco nuovo	89 1/2	87 1/2
Egiziane 1885	101 —	101 —
Giapponesi	99 1/4	99 —
Russe	78 —	78 —
Uruguay	79 1/4	79 1/4

Versati alla Banca d'Inghilterra Lst. 170,000
Ritirati alla Banca d'Inghilterra » 300,000

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 ottobre 1911:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,1; ore 15: 745,2; ore 21: 744,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ed acqua in gradi centesimali:

Massima 14 2 Minima + 11,6

Piazza Castello. — *Altezza assoluta del Fondo del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 11 + 18,0
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 10,8
Osservatorio astronomico Martini (Corso Duca):
Temperatura massima nel giorno 11 + 18,0
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 10,3

14 ottobre — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 44; tramonta alle ore 17 e minuti 47.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 18, L. 1; dalle ore 18 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Franco Chiarella): Compagnia drammatica italiana Emma Gramatica). — Ore 21: *L'età d'amare*, quattro atti, di F. Wolf. (*Serata d'onore dell'attrice sig.a* Emma Gramatica). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Stabile di Roma, N. 1). — *Il paciere*, tre atti, di Baffico. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savoia-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche e Città di Milano). — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*

ULTIME NOTIZIE

Disastrosa situazione politica in Turchia

Torcie accese contro le case dell'"Unione e Progresso,, - Il duro regime dello stato d'assedio - Un giornale d'occasione - Solo la pacificazione interna della Turchia può preludere alla pace con l'Italia.

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 12, sette.

E' stata stabilita una stretta censura, perciò devo mandare i telegrammi per via Tirnova sulla frontiera bulgara. La situazione qui a Costantinopoli è veramente grave; si teme che, quando il Parlamento si riunirà, avverrà un conflitto aperto tra il Comitato «Unione e Progresso» ed il partito della reazione. La massa della popolazione è molto ostile contro il Comitato. Molti ufficiali protestano altamente contro l'azione del Comitato «Unione e Progresso». Si considera che questo formi un Governo entro il Governo, perciò gli uomini di ogni partito rifiutano di accettare uffici governativi. Ieri sera, dalle tavole accese furono gettate dentro i fabbricati occupati dal Comitato «Unione e Progresso» a Rumbuli, ma non procurarono alcun incendio.

Una improvvisa decisione del Consiglio dei ministri, che ha già ricevuta l'approvazione dell'autorità militare, proibisce ai giornali di riportare i resoconti parlamentari. La decisione ha causato molto scontento ed un energico movimento è cominciato per fare togliere tale proibizione. Dei membri del parlamentarismo sono stati davanti alla Corte marziale per avere scritto articoli violenti contro il Gran Visir. Non sembra che le Potenze siano per fare passi effettivi per arrestare la guerra finchè la Turchia non formuli precise basi per i negoziati di pace. La ciurma del trasporto turco «Derna» sfuggita a Tripoli è giunta a Tunisi. Si annunzia di qui che hanno sofferto molte privazioni traverso il territorio di Tripoli.

Dall'Albania giunge domanda di 100.000 fucili per i soldati albanesi, acciocchè essi possano difendere la frontiera turca; ma questa domanda dell'Albania è considerata come sospetta perchè si teme che, una volta che gli albanesi abbiano le armi, possano farne tutt'altro uso che quello di difendere la Turchia.

Nel Cairo si è formato un Comitato per riunire fondi a favore della Turchia.

La confisca di bastimenti italiani continua. A Smirne vi sono 45 fra piccoli e grandi bastimenti già catturati.

La vigilanza della polizia è raddoppiata a Costantinopoli e tutti gli stranieri sospetti sono strettamente guardati. Molti sono arrestati e perquisiti. E' uscito un nuovo giornale satirico intitolato «Maccaroni».

(Daily Chronicle).

Alla vigilia della riapertura della Camera

Le autorità brancolano nel buio

L'effervescenza popolare aumenta

Costantinopoli, 12, notte.

L'atmosfera è molto torbida. Negli animi regna un grande smarrimento ed un disorientamento completo. La riapertura della Camera che si diceva dapprima prorogata a lunedì 16 ottobre, avrà decisamente luogo sabato, alle due. Questa prima seduta non potrà mancare di dar luogo a discussioni sensazionali.

In attesa, l'irritazione degli uni e la perplessità degli altri ingrandiscono di ora in ora. Sembra che un abisso si scavi fra coloro che reclamano la guerra ad oltranza e l'espulsione degli italiani, e le sfere governative dove si sembra piuttosto inclini ad accettare gradatamente il fatto compiuto. Evidentemente, il nuovo Gran Visir Said Pascià non ha la responsabilità di questa situazione critica, ma potrebbe essere chiamato sabato conti severi al ministro della guerra, al quale gli avversari rimproverano di non aver mantenuto forze sufficienti in Tripolitania. Alcuni deputati avrebbero già tenuto a questo proposito discorsi significativi).

Ciò, tuttavia, che non può aiutare a dipanare la matassa di una situazione così imbrogliata, è, da un lato, il fatto che Said pascià — un uomo dell'antico regime che è stato parecchie volte Gran Visir sotto Abdul Hamid — è rispettato da tutti, principalmente dagli elementi rimasti fedeli alle idee del passato; dall'altro lato, i giovani turchi, pur reclamando a grande voce la guerra ad oltranza e l'espulsione degli italiani, onde non mettersi in contraddizione con il sentimento popolare, non hanno nessun interesse di accanire viepiù un affare di cui il Gabinetto precedente, composto interamente di membri del loro partito, porta tutto il peso.

Le restrizioni apportate alla libertà di stampa e la proibizione fatta ai direttori di giornali di criticare gli atti del Governo, significano che si vuole impedire fin d'ora qualsiasi effervescenza. Ci si riuscirà?

A questo proposito non si può fare alcuna previsione. Alcuni giornali affigliati al partito riformista turco hanno tentato di dimostrare, sotto mano, che il conflitto continuato in Tripolitania non farebbe altro che generare complicazioni le quali metterebbero in pericolo altre parti dell'impero. Questi giornali hanno anche tentato di dir[illegible] che bisognava considerare il doloroso problema senza sentimentalità, ma dal punto di vista solo della fredda ragione.

In ogni caso, i turchi sembrano sinceri nel loro desiderio di affermare che, se prendono certe misure militari, è unicamente per prudenza, per timore delle cupidigie dei piccoli Stati balcanici e per non essere esposti ad una aggressione nella Turchia europea. Essi vogliono formalmente di non aver mai avuto, dal principio della crisi attuale, nessuna idea offensiva contro chicchessia. Ma come discernere la verità prossima o certa in mezzo allo smarrimento attuale? Per darvi una idea delle straordinarie discrepanze che circolano qui, ne noto, a titolo di singolarità, una straordinaria. Parecchi turchi, che si dicono amici della Francia, sono venuti a trovarmi per affermarmi che la Turchia, allarmata e disorientata, si preparerebbe a trovare un rifugio nel seno della Triplice alleanza. Lo stesso atto diplomatico che regolerebbe la questione tripolina, segnerebbe l'adesione definitiva dell'Impero ottomano al gruppo di cui parlo. Naturalmente, non annetto alcuna fede a questa storia bizzarra, giacchè sarebbe la prima volta che si vedrebbe un nemico cercare l'appoggio dell'altro nemico.

(Journal).

La mosse dei partiti

Costantinopoli, 13, mattina.

La Porta comunica stamane un lungo elenco di merci costituenti contrabbando di guerra.

Circa 75 deputati, riunitisi nel pomeriggio, decisero di proporre ai partiti d'opposizione di procedere d'accordo, stante la difficile situazione estera, e domandare anzitutto al Governo, per mezzo di una deputazione comune dei due partiti, schiarimenti sullo stato attuale della questione della Tripolitania.

I deputati dell'opposizione, riunitisi alla loro volta, rifiutarono di accettare tale proposta che, a quanto si assicura, avrebbe mirato a formare una coalizione ed eventualmente un Gabinetto della coalizione.

I partiti d'opposizione attribuiscono infatti alla proposta stessa lo scopo principale di liberare la maggioranza della responsabilità incombente. Tutti i gruppi di opposizione, e cioè i deputati liberali moderati, quelli del partito popolare e i Greci indipendenti, conclusero una coalizione tra loro onde procedere d'accordo contro la maggioranza e decisero di presentare la candidatura di Riza Zeufik per la Presidenza della Camera. Nei circoli giovani turchi si assicura che la maggioranza sostiene nella questione della Tripolitania il proposito di continuare ad oltranza la guerra contro l'Italia ,di espellere gli italiani e di ricorrere ad altre rappresaglie.

(Stefani)

La Porta protesta presso le Potenze per Creta

Costantinopoli, 12, notte.

La Porta protestò presso le Potenze protettrici di Creta contro l'apertura della Camera cretese nel nome del Re degli Elleni. Si assicura che la Porta dichiarò che le difficoltà presenti non potrebbero impedire alla Porta di mantenere i suoi diritti di sovranità sull'isola. Secondo i giornali l'Inghilterra protestò contro l'invio di truppe turche a Samos.

La guerra santa

Costantinopoli, 12, notte.

L'Imam Yahya ha proclamato la guerra santa. Le tribù dello Yemen affluiscono verso il litorale, ma l'Italia è padrona del mare. Gli italiani avrebbero impedito ad un carico di grano di giungere a Hodeida.

(Journal).

Concentrazione di truppe turche in Cirenaica?

Costantinopoli, 12, notte.

Per eccitare la popolazione alla resistenza si fanno correre le voci più infondate. Si assicura, per esempio, che vi è una grande concentrazione di truppe turche in Cirenaica, sulla costa tripolina, e più precisamente fra Derna e Bengasi. Ma si crede che questa notizia sia infondata.

Gli Albanesi

non permettono l'espulsione degli italiani nè il boicottaggio

contro le nostre merci

Salonicco, 12, sette.

Il congresso dell'Unione e Progresso si è sciolto. La maggior parte dei suoi membri si reca a Costantinopoli a rinforzare il partito della resistenza.

Prima di separarsi, il congresso ha ancora incaricato il comitato centrale di telegrafare in suo nome al Gran Visir che il Governo ottomano deve rifiutare qualsiasi concessione all'Italia. Il Gran Visir ha risposto telegraficamente di non avere alcun ordine da ricevere dal congresso «Unione e Progresso», e di non riconoscere ad esso nessun diritto di occuparsi della direzione della politica interna ed estera.

Le notizie provenienti dall'Albania del nord segnalano una grave sovreccitazione per la preparazione di una sollevazione generale degli Albanesi, sia cattolici che musulmani, che sarebbero d'accordo che gli italiani non debbano essere espulsi e che i prodotti italiani non debbano essere boicottati. La città e la regione di Salonicco sono calme, ma l'opinione è ansiosa. Si temono gravi complicazioni.

Nervosità popolare e ufficiale a Sofia

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 0, notte.

La risposta alla nota bulgara, che chiede spiegazioni sull'ordine di mobilitazione del corpo di armata di Adrianopoli, l'incaricato di affari turchi ha dichiarato che questa misura era stata presa per mantenere l'ordine interno, e che non aveva affatto un carattere aggressivo contro la Bulgaria. Il gerente interinale degli affari esteri, ministro delle finanze, ha trovato la risposta turca non soddisfacente, ed ha inviato a Costantinopoli una nuova nota, con cui chiede, tra l'altro, il ritiro immediato delle truppe turche dalla frontiera bulgara.

Apprendo da fonte autorizzata che Mahmud Chewket Pascià ha dichiarato all'ambasciatore che le informazioni bulgare sulla mobilitazione turca ed i movimenti dell'esercito sono completamente erronei. Le Potenze, a cui il Governo bulgaro aveva chiesto di intervenire presso la Porta, trasmetteranno a Sofia semplicemente questa assicurazione turca. Tra la popolazione bulgara si manifesta una grande nervosità. La stampa ufficiosa stessa alza ora il tono, seguita dai partiti dell'opposizione. Molti uomini politici dicono che non comprendono che il Governo lasci ancora una volta sfuggire l'occasione di pronunciarsi e di ottenere dalla Porta concessioni effettive e serie per rendere sopportabile la sorte dei Bulgari in Turchia. Nel seno stesso del ministero questo punto di vista ha dei partigiani. Nella popolazione, eccitata dai rifugiati macedoni, questo sentimento è vivacissimo. In generale la situazione è giudicata con grande pessimismo. Il ministero della Guerra prende importanti misure di precauzione. Il ritorno del Re è imminente.

La Turchia dovrà trangugiare la grossa pillola amara...

Vienna, 12, notte.

La situazione diplomatica, quale vi ho delineata ieri sera, non ha fatto oggi alcun passo innanzi. I giornali recano bensì molte notizie di prossimo componimento, di mediazione, di proposte, ecc., ma esse rimangono tutte nel campo delle ipotesi e della fantasia. Da informazioni dirette, assunte nei circoli competenti, posso dirvi che nulla ancora si è delineato per una possibile azione diplomatica. Le notizie di molti giornali, i quali dipingono in termini ottimistici la situazione, hanno il semplice scopo di pacificare la borsa.

Oggi poi ha fatto il giro di tutti i giornali un telegramma datato da Costantinopoli, in cui si dice che la base della mediazione sarebbe il riconoscimento da parte della Turchia dell'occupazione italiana, e il riconoscimento da parte dell'Italia della sovranità turca su Tripoli e la Cirenaica. Sono in grado di smentire nel modo più reciso la verità di questa notizia. In tutti i circoli diplomatici delle Potenze che si occupano della questione tripolina non se ne sa assolutamente nulla. La notizia viene evidentemente da fonte turca, ed è tendenziosa.

Il punto di vista delle Potenze rimane quello che vi ho già spiegato ieri. La loro opera è diretta a persuadere la Turchia a inchinarsi senza riserve al fatto compiuto. Ma si dice che, discorrendo privatamente della situazione, un diplomatico di Vienna molto influente avrebbe detto: «La Turchia deve, trangugiare una grossa pillola amara, e questa cosa può essere nè indorata nè inzuccherata».

Questa frase può caratterizzare lo spirito della situazione e le intenzioni delle Potenze.

La questione balcanica
I rapporti bulgaro-turchi

Come osservavo ieri, il centro di gravità della situazione basa ancora tutto su Costantinopoli, e finora a Costantinopoli non v'è nessun Governo costituito che si impegna a nessuna linea politica decisa. Continua il conflitto dell'elemento giovane turco intransigente con l'elemento moderato; e ciò rappresenta la prima ragione di incertezza sulla linea politica turca.

Un'altra ragione di incertezza nella situazione sta ora nei Balcani. Attualmente nei Balcani tutto è pacifico; ma lo stato d'animo che vi domina non è disinteressamento, ma attesa. Una politica imprudente, quale sarebbe quella dei Giovani Turchi, se riuscisse a imporsi, potrebbe provocare nuove complicazioni. Tutti gli Stati Balcanici hanno fatto dichiarazioni di pace; ma lo spirito di questa dichiarazione in fondo si riassume in queste parole: «Io non mi muoverò per primo; però, se altri si muovesse, non rimarrei fermo».

Le Potenze vedono chiaramente questa situazione e vedono anche il pericolo che può creare da una un'ostinata resistenza turca. Se la politica di rappresaglie dei Giovani Turchi ha il sopravvento, e se essa provoca disordini nell'interno dell'impero, è quasi certo che gli Stati Balcanici non potranno più essere trattenuti. I Giovani Turchi assumono così una grave responsabilità. Ma, come ho già avuto occasione di notare essi si trovano in condizioni di voler sacrificare piuttosto l'impero che il loro potere.

Il ministro degli Esteri austro-ungarico, conte Aehrenthal ha fatto una visita allo Czar Ferdinando, ed è ripartito lunedì scorso per Sofia. Si vuol dare in qualche circolo viennese una particolare importanza a questo viaggio e a questa conferenza. L'attuale ministro presidente bulgaro Gescioff è personalità politica moderata e pacifica, e vi è da credere che non sarà certo egli a volere la guerra e a provocarla; ma naturalmente qualche volta le situazioni si impongono alla volontà degli uomini politici. Secondo alcuni, e vi riferisco la voce per puro debito di cronaca politica, bisognerebbe anche calcolare su un eventuale accordo austro-bulgaro.

Dalle minacce di morte al Gran Visir al proclama delle "désenchantées,,

Tutto questo contorno balcanico, che come vi ho detto, rappresenta la seconda ragione della incertezza della politica turca, impone di seguire attentamente ciò che avviene oggi in Turchia. A Costantinopoli, come si è detto, tutto è ancora fluido. In un momento così decisivo per la sua politica, la Turchia non dà veramente esempio di patriottismo e di concordia.

Secondo un telegramma della «Neue Freie Presse», il ministro della marina ha ordinato alla flotta turca di lasciare i Dardanelli; ma il Comitato giovane turco vorrebbe ora ordinare al ministro di revocare l'ordine, affermando con una strana ragione, che è necessario che la flotta dia una festa di gala in occasione dell'apertura del Parlamento. Ora si potrebbe interpretare questa notizia del giornale viennese con la intenzione segreta del Comitato Giovane Turco di rifondare, con l'appoggio della flotta, la sua posizione alquanto scaduta negli ultimi tempi, e forse ancora tentare, con l'aiuto della marina, un nuovo colpo di mano per assicurarsi il potere. Questa minacce sarebbero già in aria.

La «Zeit» riceve da Costantinopoli che il Gran Visir è stato minacciato di morte, nel caso che il Gabinetto accetti la perdita di Tripoli, o volesse desistere dalla espulsione degli italiani e dalla confisca dei loro beni. Si temono disordini. Si minaccia anche una dimostrazione generale in occasione della riapertura del Parlamento. Il delegato italiano del Debito Pubblico e il direttore della figliale di Costantinopoli del Banco di Roma hanno ricevuto cartucce esplosive. Si è minacciato di far saltare in aria l'edificio del Banco di Roma, se esso continua negli affari.

Un minaccioso atteggiamento verrebbe mostrato anche dalle donne turche. Le buone signore dell'«harem» si sentono improvvisamente animate da un coraggio virile. Esse hanno diretto un proclama al popolo, esortandolo a resistere fino all'ultimo. Il proclama conclude con queste parole: «Coraggio e speranza, o fratelli! Noi, vostre madri e sorelle, siamo unite con voi: o vedremo la nostra patria grande, e ci vendicheremo degli italiani, o moriremo con voi!». E' inutile dire che questo proclama è una delle solite invenzioni del Comitato Giovane Turco.

L'Italia regolerà la questione di Tripoli una volta per sempre

Berlino, 12, notte.

La questione dell'intervento delle Potenze nel conflitto italo-turco non ha fatto alcun passo da ieri, benchè telegrammi da Costantinopoli ai locali giornali annunzino che il Governo turco nutre grandi speranze per una soluzione accettabile dalle due parti e che la risposta delle Potenze sia favorevole.

Ma quale sia la vera situazione, lo ha detto oggi un'eminente personalità italiana, che ha mantenuto l'incognito, a un redattore della *Vossische Zeitung*. Poichè in un ufficioso giornale di Vienna era stato scritto che nei precedenti della questione tripolina figuravano come principali attori presso l'Italia anche la Francia e l'Inghilterra, l'intervistato li ha assolutamente smentiti, dichiarando che nessun accordo fu firmato con nessuna Potenza, e che nessuna Potenza sapeva che la guerra fosse imminente. «D'altra parte — continua l'intervistato — i nostri alleati e i nostri amici sapevano però molto bene come stavano le cose fra l'Italia e la Turchia per la questione di Tripoli. Tutti sapevano da tempo che esisteva un pericolo, e che a ogni momento il conflitto poteva scoppiare. Era questa una situazione nota a tutti.

«Se poi le parole dei giornali viennesi si riferiscono al fatto che dal 1902 esiste su Tripoli un accordo fra l'Italia e la Francia da una parte e fra l'Italia e l'Inghilterra dall'altra, questo è un affare da tempo conosciuto, sul quale già si è discusso nei vari parlamenti. Era evidente che poichè la Francia raggiunse il suo scopo al Marocco, l'Italia mettesse la esecuzione la sua impresa di Tripoli.

«Perciò che riguarda le trattative di pace, queste trattative non possono condurre ad alcun risultato, per due diverse ragioni. Anzi tutto, perchè l'Italia possa pensare alla pace, Tripoli deve essere completamente occupata, anche nell'*hinterland*. In secondo luogo non si può parlare di pace prima di sapere chi sono i padroni a Costantinopoli. Infatti la Camera deve essere convocata, e l'attuale Gabinetto turco può cadere, ed esserne nominato un altro. Allora si potrà pensare alle trattative di pace.

«Le proposte di pace che l'Italia sottoporrà alla Turchia, ed alle quali in nessun modo può rinunziare, si possono in d'ora precisare: Tripoli deve essere in modo assoluto provincia italiana: ogni riconoscimento, per quanto formale di una sovranità turca, deve essere assolutamente escluso. In Italia si pensa che è nell'interesse di tutti fare completamente *tabula rasa*. E' nella natura delle cose che la Turchia rimarrà molto tempo ostile all'Italia. Noi conosciamo anche la vitalità dei Turchi: se l'Italia lascia loro in Tripoli anche la più piccola possanza, ne possono avvenire delle gravi conseguenze, senza contare che sarebbe per gli Italiani difficile far comprendere agli Arabi la differenza fra sovranità diretta e sovranità indiretta. Finchè la Mezzaluna sventolerà a Tripoli, gli Arabi riconosceranno sempre nei Turchi i loro signori. Consideriamo infatti le difficoltà che l'Austria ebbe per 30 anni con la Bosnia. Perchè andare incontro un'altra volta al rischio d'una guerra? No. L'Italia regolerà ora, e una volta per sempre la questione di Tripoli con un'assoluta annessione».

Torpediniera austriaca che si sfascia in una collisione con un piroscafo

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 12, notte

Oggi soltanto si apprende che il vapore di salvataggio *Audax* l'altra notte, mentre effettuava una bufera di bora nel golfo, essendo uscito per riportare due operai che lavoravano su una diga, fu urtato da una torpediniera austriaca. Il vapore ebbe l'asta poppiera spezzata, ma la torpediniera, che è una delle grandi torpediniere di alto mare adibite alla difesa locale, fu sconquassata dall'urto. Il comandante, vedendo che la nave non sarebbe potuto rimanere a galla, gettò la torpediniera nel porto vecchio.

Ieri la nave venne ad un pontone, fu portata in arsenale.

Secondo i tecnici la torpediniera riportò tali danni che difficilmente potrà più servire.

Il naufragio d'un vapore inglese

Quattro morti

Grimsby, 12, notte.

Un vapore della Compagnia «Eastern Counties», proveniente da Yarmouth e da Hull, è affondato a Humxen.

Un uomo dell'equipaggio e un passeggero sono annegati. Un altro passeggero ed un macchinista sono morti per sfinimento.

Sono state salvate undici persone.

Spaventoso disastro in California

Le furie sterminatrici del cielo, della terra e del mare - Quattro città distrutte - Centinaia di morti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, mattina.

Telegrammi dalla città del Messico dicono che la parte bassa della California e la costa dello stato di Senora sono state devastate da un terribile terremoto, seguito da un mostruoso uragano e da una enorme tromba marina.

Fin quanto ora si può conoscere, quattro città sono state interamente distrutte; i morti si contano a centinaia.

Il terremoto avvenne la notte passata, a mezzanotte, senza che nulla potesse farlo prevedere. Ortiz e Guaymas, città dello Stato di Senora sono state distrutte dal terremoto, mentre, per quanto ora si può sapere, le città di Palmo e di San José, nella bassa California, sono state distrutte dalla enorme tromba marina, la quale proveniente dal Golfo di California e diretta verso terra, ha spazzato tutto quello che si trovava davanti.

Le navi furono spinte sopra terra; tutte le case furono distrutte, centinaia di morti sono nelle città summenzionate. Dei feriti furono portati via dalle acque che si ritirano e mangiati dai pescicani.

L'uragano ha distrutto le comunicazioni e soltanto scarse informazioni possono averti. Si dice che i superstiti siano senza viveri, e soffrano privazioni di ogni genere; a migliaia sono senza tetto: i sopravvissuti hanno perduto ogni loro proprietà.

Il ciclone sarebbe durato oltre sette ore. Il porto di Guayama ha sofferto molto. La mareggiata ha causato la perdita di una trentina di navi.

(Daily Chronicle).

Aeroplano che atterrando uccide un bambino

Saintomer, 12, sette.

Un monoplano pilotato dall'aviatore Soenen ed avente un ufficiale come passeggero, atterrando, uccise un fanciullo di 6 anni, abitante nelle vicinanze del Campo di aviazione.

La rivoluzione in Cina

Centinaia di uccisi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Le notizie dalla Cina si fanno sempre più allarmanti. Un telegramma giunto direttamente da Hankow, dice che oggi i ribelli si sono impadroniti di Han Yang, che insieme con Wu-Chang e Hankow, forma il più importante gruppo di città marittime della Cina. I ribelli si sono impadroniti dell'Arsenale, dopo aver sconfitto le truppe, delle quali soltanto quattro battaglioni si sono tenuti fedeli all'Imperatore, mentre gli altri hanno fatto causa comune coi ribelli. Si annuncia che altre città dei dintorni siano cadute nelle mani dei ribelli, i quali andrebbero incendiando i palazzi di proprietà del Governo.

Il proclama della rivolta

Il generale ribelle Hupei ha emanato un proclama, il quale dichiara che la forza del popolo abbatterà la dinastia Mancià e farà vivere i diritti della Cina. Il proclama aggiunge che gli stranieri non hanno niente da temere, neppure i commercianti, perchè la pena contro tutti quelli che toccheranno gli stranieri o altereranno il commercio sarà la morte.

Il vice-re, il quale è in fuga, è stato biasimato da un editto del Governo imperiale, il quale gli dette ordine di restare al suo posto per ristabilirvi l'ordine. L'editto gli minaccia anche delle severe punizioni se non si impadronirà subito di Wu-Chang, che è caduta tra le mani dei ribelli. Lo stesso editto ordina, poi, che due Divisioni dell'esercito procedano immediatamente contro Wu-Chang, sotto il comando del generale Jin-Chu. Si invieranno anche alcune navi da guerra, che bombarderanno la città.

Il ministro della guerra è partito nella serata per Pao-Ting-Fu, ove trovasi la sesta Divisione, che lascia questa città per marciare domani su Hankow. Si valuta ufficialmente a 5 o 10 mila il numero dei soldati trovantesi nella Hupeh. Essi avrebbero seco 30 cannoni moderni. Secondo notizie non confermate i rivoluzionari occuparono Changsha, capitale dell'Hunan.

Identiche misure di precauzione si prendono in Pechino. Ai passeggeri cinesi è impedito di viaggiare sulla ferrovia Pechino-Hankow oltre un certo limite.

Ieri le navi straniere che erano nel porto erano due cannoniere inglesi, una cannoniera giapponese, una cannoniera tedesca e cinque cannoniere cinesi. Erano in rotta verso il porto un incrociatore giapponese, una cannoniera americana e parecchie navi da guerra inglesi. Tutte queste navi si erano sul luogo per proteggere gli stranieri.

Si vuole la repubblica!

Un telegramma da Pechino dice che gli insorti nel Sze-Chuang si sono impadroniti del paese ad occidente del Min. Cinquecento soldati si sono riuniti ai ribelli, e gli scontri avvengono quotidianamente.

Un ultimo telegramma giunto stanotte dice che la rivoluzione ad Hankow è una parte del movimento concentrato, che deve espandersi in tutto l'Impero, e che deve stabilirvi la Repubblica. Il presidente di questa Repubblica sarà Sin-Tai-Sen, presidente della Deputazione provinciale sarà suo fratello Sun-Yu, mentre vicere di Hupeh sarà Tang-Hua-Lung. Tutta l'Assemblea di Hupeh inoltre ha fatto secessione dal Governo imperiale ed attende il momento opportuno per proclamare la Repubblica.

Un breve scambio di colpi è avvenuto fra i forti a Wu-Chang, e un incrociatore cinese, che si trovava davanti di porto, ma lo scambio dei colpi è subito cessato dopo l'intervento di ufficiali giapponesi ed inglesi, i quali hanno protestato, dicendo che le concessioni europee erano minacciate.

I combattimenti

Una lunga parte della ferrovia fra Pechino ed Hankow è stata distrutta; i ponti sono stati fatti saltare in aria, ed impedito che le truppe imperiali, sotto il comando del ministro della guerra, si rechino sul posto.

Un ultimo dispaccio dice che ad Hankow sono stati uccisi trecento soldati rimasti fedeli all'Imperatore.

Al Ministero degli Esteri è giunto un messaggio del ministro inglese a Pechino, nel quale si dice che Wu-Chang è tuttora in mano dei rivoluzionari e che gli scontri continuano ogni giorno.

Tutto è quieto nelle legazioni europee, le quali sono guardate da marinai e volontari.

L'associazione dei missionari di Londra ha ricevuto notizie rassicuranti sulla missione di Hankow.

Una battaglia selvaggia

136 morti

New York, 13, sette.

Un telegramma da Tuxtla dice che un corpo di 190 volontari ha sconfitto 300 insorti a Chivilla, uccidendone 130 e catturandone 106. I volontari ebbero una mezza dozzina di morti. La maggior parte dei ribelli era armata di coltelli e lance. Essi si precipitarono sui volontari che li abbatterono con ben dirette scariche di fucile.

(Daily Chronicle).

Le corse al Galoppo a San Siro

Ci telefonano da Milano, 12 notte:

Pubblico scarso; pista buona; bel tempo. Eccovi l'esito delle corse in programma:

Premio Concelli. — L. 3000; metri 1600. Arrivano:

1.o Perull (65, Ryan), di Chimelli-Da Zara;
2.o Sovereign (61 1/2, Lane), di Dall'Aoglio;
3.o Radra (57, Langham), della Razza Volta.

Vinto per due lunghezze; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Ghisolfa (steeple-chase). — L. 2800; metri 3000. Arrivano:

1.o Realisi (67, Almonti), del tenente Galletier;
2.o Urbina (65, Orsini), del tenente Valerio;
3.o Marodi (65, Pozzoli), di F. Simonetta.

Non piazzato: Falser, caduto.

Vinto per tre lunghezze; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Loreto. — L. 3000, metri 1600. Arrivano:

1.o Guiscardo (58, Ryan), di Chimelli-Da Zara;
2.o Androclea (59, Davis), della Razza di Besnate;
3.o Miss Nut (66, Micheletti), della Scuderia Flaminia.

Vinto per una testa; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Merone. — L. 4000, metri 3100.

Questa corsa si riduce ad un *match* fra Augenot (55, Lane), e Rodie Tuillerie (50, Davis), che vince facile. Invenduta la vincitrice.

Premio Due anni (a vendere). — L. 3000; metri 1000. Arrivano:

1.o Scettro (50, Blackburn), di Sir Rholand;
2.o Cimet (56, Rossi), di W. Smith;
3.o Pavana (52, Lane), di Guastella.

Non piazzati: Pierpontina, Sardanapalo, Cordulia.

Vinto per tre quarti di lunghezza; idem dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Tulasina — L. 3000; metri 1900. Arrivano:

1.o Seagull (48, Williams), di Gino Grain;
2.o Glen (47, Emery), di L. Boriolini;
3.o Bub Boum (53, Spencer), della Scuderia Flaminia.

Non piazzati: Primo, Ciota, Paletta, Il Cigno, Nonno, Albina, Goffredo di Buglione, Pasquito.

Vinto per tre quarti di lunghezza; idem dal secondo al terzo.

Premio Cercelo (corsa a siepi) — L. 2000; metri 3500. Arrivano:

1.o Que Mei (62, Ch'ericoni), di P. Perfetti;
2.o Carpaccio (62, Woodcock), del tenente Ferri;
3.o Fleur D'Irlande (62, Amadio), della Scuderia Pisciana.

Non piazzato: Boorthiki, caduto

Vinto per un collo; quattro corpi terzo. Invenduto il vincitore.

La morte di un celebre brigante

Catanzaro, 12, notte.

Da quarantanni di galera, è morto a Gerace il famoso brigante Evangelista Tocco. Egli aveva preso di quella banda numerosa di ventun persone, che commise molti reati a danno dei proprietari presi di mira fu il marchese Le Piane. I briganti appiccarono il fuoco a varie delle masserie e fucilarono quattro coloni del Le Piane.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 101 57 1/2.
— Id. fine corrente 101 65, 101 70.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 250) prezzi nominali 101 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 101 67 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 67 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 101 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 5 60) prezzi nominali 101 52 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 101, lettera 101 10.
Svizzera 4: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 5: denaro 124 10, lettera 124 20.
Londra 4: denaro 25 45, lettera 25 47.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1402, 1402 50, 1403, 1404, 1404 50, 1405 50, 1406.
» Commerciale 794, 794 50, 795, 796, 796 50.
» Banco Roma 110 25.
» Ferrovie Meridionali 505.
» Ferrovie Mediterranee 497.
» Conclmi Vicenza 100, 100 50.
» Fiat 144 25, 144 50, 144 75, 145, 146, 146 50, 147, 146 75.

Miglioria generale. Rendita domandata. Banca d'Italia e Commerciali in discreta ripresa. Ferroviari pure assai ricercate. Fiat ferme ed attive.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 ottobre, ore 12,10.

Rendita 3 75 fine corrente 101 65, 101 70.
Rendita 3 75 cont. (corso medio) 101 57 1/2.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 101 47 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1402, 1403, 1404, 1404 50, 1405, 1405 50, 1406, 1405 50.
» Commerciale 794, 795, 796, 796 50.
» Ferrovie Meridionali 504.
» Ferrovie Mediterranee 497.
» Fiat 144 25, 145, 146, 147, 146 50, 146 75.
» Conclmi 100 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

12 ottobre 1911 — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 101 75.
Azioni Banca d'Italia 1407, 1408, 1408 50.
» Banca Commerciale 797 50, 798, 799, 799 50.
» Credito Italiano 563 50.
» Banco di Roma 110, 109 75.
» Meridionali 506.
» Mediterranee 408.
» Conclmi 101.
» Fiat 147.

Le buone disposizioni manifestatesi stamane si sono maggiormente affermate in Borsino su tutta la quota, che chiude ai corsi massimi raggiunti nelle giornate.

Prezzi nominali 12 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reali Medit., Adr. e Sic. 338 —
» Ferr. Romane 3 0/0 obbligate ferrate del Tirreno 3 0/0 — —
» per Vittorio Eo 3 0/0 — —
» Ferr. Nature 3 0/0 — —
» Cuneo 3 0/0 — —
» » 5 0/0 — —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 382 —
» Ferr. Casoli-Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 4 0/0 503 —
» Prestito Napoli 5 0/0 503 —
Azioni Ferr. Cavalier. maggiore-Rep. 4 0/0 505 —
» Ferr. Ilva Cantalupo-Castagn. e Mortara 500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — —
» serie C (ex-ann. 3001) 350 —
» serie C (ann. 1907) — —
Città Roma 3 25 0/0 503 —
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 100 75
Ferr. Calabro-Lucane 4 0/0 — —
» poli 3 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banco d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiano — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banco di Torino ecc. — —
Società Bancaria Italiana 194 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sicula, Sardegna 202 —
» » Sicule 364 —
» » Meridionali-Modane 302 —
» » Italia 742 —
» » Pinerolo (1° em.) 430 —
» » » (2° em.) 340 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Turbine Trasatlantica — —
» Ferr. economiche 317 —
» ab. Tramway Tor. 490 —
» Rom. Tram. Omnibus — —

Elettricità, gas ed industrie meccaniche

Società Elett. Ital. 325 —
» Cahorna, Gas-Luce 150 —
» Ferriere Italiane — —
» An. Ital. Gradisca 384 —
» Ferriere Piemontesi 200 —
» Fonderie Affaitati (Nebiolo e C.) 224 —
» Meccaniche Nazionali — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettricità — —
» Gaslini fu G. Antuoni — —
» Ro. Elet. Genovese — —
» Automobili Rapi 6 — —
» Aeronautica di Cenni (Rumo) — —
Industrie alimentari ed affini 511 —
Soc. Gener. Ind. Agr. 276 —

Industrie varie

Soc. Carrieres Italiane 1185 —
» Carb. Meridionali 610 —
» Manif. Lane Borgosesia 410 —
» Unioni Cusane 348 —
» di Risanamento — —
» Costruz. Istriane — —
» Ant. Pell. e Guanti. 60 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 490 —
Ferrovie Meridion. — —
» Sarde, serie 1 307 —
» » 2 302 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Tor. Tram. —
» Ferr. economiche 320 —
» Cotonif. Cirio 4 0/0 — —
» Calzif. di Savona 505 —
» Molini Alta Italia — —
» Cartiere Pirelli — —
» Immobiliare Roma 492 —
Prest. Prov. Avezzano — —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. R. Banco di Sicilia 5 0/0 504 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» » » 3 0/0 503 50
» Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 — —
» Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 515 —
» Fondiario 4 1/2 — —
» Fondiario 3 1/2 486 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11.45:

Rendita italiana contanti 101 45 — Id. fine mese 101 60 — Id. 3 1/2 0/0 101 — Mediterranee 405 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 793 50 — Banco di Roma 109 75 — Società Bancaria 99 75 — Lanificio Rossi 1565 — Cotoni Cantoni 356 — Rubattino 383 — Raffineria L. L. 344 — Cassa Sovvenzioni 56 — Vetrate 164 — Terni 1280 — Edison 803 — Obbligaz. Meridionali 351 75 — Obbligaz. Ferr. Italiane 357 50 — Fond. B. Napolitano 500 50 — Cassa di Risp. 5 0/0 515 — Cassa di Risp. 4 0/0 507 — Cotoni Veneziano 87 — Meridionali 503 — Banca d'Italia 1402 — Obbligaz. Mediterranee 362 50 — Metalli 103 — Bani Stabili 312 — Savone 266 — Elba 211 50 — Distillerie 86 — Carburo 570 — Cerosini chimici 99 50 — Fondi Rustici 103 75 — Molini A. I. 194 — Rima 175 — Ferriere 337 — Viazola — Ansaldo 229

Cambi. — Parigi 101 07 — Londra 25 43 — Berlino 124 05 — Svizzera 100 67 — Vienna 104 25.

Tendenza migliore.

***

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura), ore 15. — In seguito alla generale ripresa dei mercati e Parigi, da noi pure la Borsa chiude ferma e con buonissime disposizioni. Oltre la Rendita, molto beneficiate furono le Terni da 1280 a 1291, 1288; Banca d'Italia 1401, 1408, 1407; Commerciale da 793 50 a 796; Elba 211 a 214; Savona 267, 269 50; Molini Alta Italia 195 a 196 50; Eridania 676; Rubattino 383; Minni 105 50; Meridionali 500; Mediterranee 406, 407 50.

Cambi quasi invariati a 101 07.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 101 70.

Banca d'Italia 1407 — Banca Commerciale 799 — Credito Italiano 553 — Banco Roma 110 — Bancaria 100 — Meridionali 504 — Mediterranee 406 — Navigazione Generale 373 — Tramways 212 — Elba 214 — Ansaldo 231 — Ferriere Italiana 137 — Metallurgica Italiana 103 — Piombino 131 — Montecatini 90 — Acqua Marcia 1940 — Gas 1187 — Condotte d'acqua 312 — Immobiliari 282 — Imprese Fondiarie 109 — Carburo 572 — Kerka 271 — Concimi 116 75 — [illegible] 111 — Soda 73 — Monteverotondo 78 — Fondi Rustici 166 — Risanamento 73.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18.15:

Sostenuti. Mercato alquanto migliore con attive domande in Banca d'Italia e Comit, rimanente fermo, ma con pochi affari. Apertura ancora incerta, chiudiamo quasi ai massimi sulla fermezza di Parigi. Banca d'Italia aperta a 1403, migliora a 1406, per chiudere a 1[illegible]. 50; Commerciali da 794 a 798, per chiudere a 797 50. Ferroviari e Rubattino sostenuti. Ribassati i Saccariferi. Fermi i Siderurgici: Terni da 1285 a 1295; Ansaldo 231; Elba da 214 a 215. Ricercata ed in ripresa la Rendita. Cambi invariati.

Rendita 101 65, 101 75 — Banca 1403, 1405, 1407 50, 1406 50 — Comit 794, 796, 798, 797 50 — Credito 553, 553 — Meridionali 504, 505 50 — Mittel 406, 406 50 — Rubattino 382, 383 — Raffineria 345, 345 75 — Industria 281, 283 — Eridania 676, 678 — [illegible] 1685, 1692, 1695 — Armstrong 233, 230 — Elba 214, 215 — Savona 268, 269 — Molini 196, 50 — Saniolerie 220 — Ferriere 137 50 — Italia 72 — Banco Liguria 136 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. fran. 3 0/0 Ammort.	12	11		12	11
Rend. 3 0/0 perp.	91 30	91 07	Argento fed.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Cred. Fondiar.	608	—
Id. Ital. 3 75	100 60	100 60	Rend. Ital.	3402	bean
Cambi Londra	25 19	25 18	Lotti Turchi	208 50	208 75
Cons. Ingl. 2 75	77 1/2	77 1/2	Ferr. Meridion.	589	585
Obbl. Lomb.	280 —	279 50	Rendita Russa	91 80	91 87
Cambio Italia	99 —	99 —	N. prest. russo	105 15	104 95
Turco nuovo	27 90	27 80	Russa Orient.	100 60	100 35
Banca Parigi	1735 —	1695 —	It. portogh.	69 —	68 50
Tunisino	448 —	447 —	Banca Francia	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 25	102 25	Banca Madrid	— —	— —
R. Ungher. 4	95 50	95 20	R. Comm. Ital.	797	795
R. spagn. est.	91 87	91 82	Suezeri	675	672 50
Banca Ottom.	667 —	665 —	Forni Piomb.	134 —	131 —
Rend. arg. 1886	— —	— —	Rendite Svizz.	1412 —	1400 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	620 —	618 —
Rame Londra	54 9/16	54 5/16	Thomson	733 —	733 —
Brasile 5 0/0	100 45	— —	Rand Mines	178 —	175 50
Id. id. rescisa	87 45	87 15	De Beers	460 —	455 —
Brasile 4 0/0	64 10	63 10	Chartered	99 50	97 50
Crédit Lyon	1475 —	1469 —	Ferrovia	119 50	118 50
Andaluse	343 —	340 —	Radiofonia	56 75	56 —
Nord Espagne	395 —	394 —	Roodepoort	111 —	110 —
Saragosse	398 —	398 —	Gelde Field	24 50	24 —
Rio Tinto	1498 —	1460 —	Goduld	24 50	24 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	11	12		11	12
Cambi, Vienna	— —	90 25	Cambi, di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 475	Ferr. Merid.	118 —	118 —
Cambio Italia	— —	80 95	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Anstr.	200 87	200 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo cons.	1.0 65	216 65
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	256 50	256 25
Cons. Pruss. 4	92 10	92 10	Gelsenk.	195 87	195 12
Rend. Turca 1	93 —	93 60	Thyssen	233 87	235 25
Obbl. Ferr. It. 3	70 80	70 60	Gelsenkirchen	185 75	184 25
Obbl. Merid.	71 10	— —			

Tendenza ferma.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 1.o all'8 ottobre 1911.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 50 a 28 50 al quint.; id. gialloni da 26 50 a 27 50; id. est. da 26 50 a 31 — — Segala da 19 50 a 22 — — Avena da 21 — a 25 50 — Riso da 39 50 a 54 — — Meliga da 16 75 a 20 50 — Farina di Roggiano marca N. 1 da 30 50 a 40 —; id. marca 2 comune da 26 75 a 27 75; id. marca 3 superiore da 27 75 a 30 75 — Crusca da 13 — a 16 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 36 a 60 — Vini da pasto superiori da lire 67 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 55 a 62.

Fieno maggengo da L. 1 — — ricetta da L. 0 975 — terzuolo da L. 0 775 Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 575.

Zucchero centrifugo al quintale L. 154 26; il extrafino (pilè) 155 25; id. raffinato in quadroni 163 25; id. cristallino granulato N. 1, 156 25; id. id. N. 2, 154 25; id. cristallino granulato lavato, 150 25; id. id. bianco, 149 25; id. biondo N. 1, 145 25; id. id. N. 2, 142 25.

Polli per sopa da L. 1 75 a 2 50 — Galline da 3 — a 3 50 — Capponi da 3 50 a 4 — — Tacchini da 3 50 a 7 — — Anitre da 2 25 — a 2 50 — Oche da — a —.

Uova per oblegazione da 2 qualità da 2 20 a 4 — di 3.a qualità da 2 10 a 2 20.

Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 40.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 2 50 a 3 25; pesci minuti da — a —. Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 2 — a 3 —; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75 pesci minuti da 0 60 a 0 80.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 3 — a 4 70 — Cipolle da L. 1 50 a 2 — — Carote da 3 — a 3 50 — Spinaci da 2 25 a 3 — — Cavoli la dozz. da 1 50 a 2 50 — Cavoli fiori la dozz. da — a — — Fagiolini da L. 1 — a 1 50 — Carciofi al mazzo da 1 — a 1 75 Rape 1 50 a 1 75 — Fagiuoli da 0 60 a 1 00 Piselli da — a — Funghi da 1[illegible] — a 2[illegible] 50.

Pere al mirio da L. 1 50 a 2 — — Poche da 4 — a 6 — — Castagne bianche da — — a — — Uva da tavola da 4 — a 6 Mele da L. — a 2 — Fichi freschi da 2 50 a 3 — Legna forte al mirio da 0 41 a 0 45 — Id. dolce da 0 29 a 0 33.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sapidi da L. 2 40 a 2 60; Vitelli da 2 10 a 2 50; Buoi e Mucche da 1 85 a 2 25; Tori da 1 45 a 2 20; Moggie 1 45 a 2 20; Vacche grasse da 1 60 a 1 85; Vacche da 1 10 a 1 20; Vacche e montoni da 1 30 a 1 75; Capre da — a —; Agnelli da — a — — Vitelli da 1 75 a 2 60

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:

Grissini da L. 0 75 a 0 85; Pane fino Roma piccolo da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinario da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 33 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 45 a 0 60.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 12 ottobre.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 28 25 a 28 75; id. di Piemonte buoni mercantili da 27 75 a 28 25; id. fini di altre provenienze nazionali nuovi, da 28 75 a 29 75; id. esteri teneri di forza, da 30 50 a 31. Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 19 50 a 20 50; id. mercantili da 17 50 a 18 50 id. estei fini da 19 a 20; id. misti mercantili da 16 75 a 17 25; segala nazionale nuova, da 19 50 a 20 50; id. estera, da 21 a 22.

Mercato scarsissimo nei grani.

Farina di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 39 50 a 40; farine di grano tenero marca B superiore, da L. 37 75 a 38 75; farina di grano tenero marca 2 comune, da 36 75 a 37 75; id. marca 3 superiore da 27 75 a 30 75 — Crusca da 13 — a 16 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 36 a 60 — Vini da pasto superiori da lire 67 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 55 a 62.

Fieno maggengo da L. 1 — — ricetta da L. 0 975 — terzuolo da L. 0 775 Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 575.

Zucchero centrifugo al quintale L. 154 26; fi extrafino (pilè) 155 25; id. raffinato in quadroni 163 25; id. cristallino granulato N. 1, 156 25; id. id. N. 2, 154 25; id. cristallino granulato lavato, 150 25; id. id. bianco, 149 25; id. biondo N. 1, 145 25; id. id. N. 2, 142 25.

Polli per sopa da L. 1 75 a 2 50 — Galline da 3 — a 3 50 — Capponi da 3 50 a 4 — — Tacchini da 3 50 a 7 — — Anitre da 2 25 — a 2 50 — Oche da — a —.

Uova per obbligazione da 2 qualità da 2 20 a 4 — di 3.a qualità da 2 10 a 2 20.

Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 40.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 2 50 a 3 25; pesci minuti da — a —. Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 2 — a 3 —; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75 pesci minuti da 0 60 a 0 80.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 3 — a 4 70 — Cipolle da L. 1 50 a 2 — — Carote da 3 — a 3 50 — Spinaci da 2 25 a 3 — — Cavoli la dozz. da 1 50 a 2 50 — Cavoli fiori la dozz. da — a — — Fagiolini da L. 1 — a 1 50 — Carciofi al mazzo da 1 — a 1 75 Rape 1 50 a 1 75 — Fagiuoli da 0 60 a 1 00 Piselli da — a — Funghi da 1[illegible] — a 2[illegible] 50.

Pere al mirio da L. 1 50 a 2 — — Poche da 4 — a 6 — — Castagne bianche da — — a — — Uva da tavola da 4 — a 6 — Mele da L. — a 2 — Fichi freschi da 2 50 a 3 — Legna forte al mirio da 0 41 a 0 45 — Id. dolce da 0 29 a 0 33.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sapidi da L. 2 40 a 2 60; Vitelli da 2 10 a 2 50; Buoi e Mucche da 1 85 a 2 25; Tori da 1 45 a 2 20; Moggie 1 45 a 2 20; Vacche grasse da 1 60 a 1 85; Vacche da 1 10 a 1 20; Vacche e montoni da 1 30 a 1 75; Capre da — a —; Agnelli da — a — — Vitelli da 1 75 a 2 60

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:

Grissini da L. 0 75 a 0 85; Pane fino Roma piccolo da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinario da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 33 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 45 a 0 60.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 12 ottobre.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 28 25 a 28 75; id. di Piemonte buoni mercantili da 27 75 a 28 25; id. fini di altre provenienze nazionali nuovi, da 28 75 a 29 75; id. este

Appendice della *Stampa* (105

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— E' vero. Ma, in qual rapporto, dovresti aggiungere, che non ti abbiamo trovato al tuo posto, e che tu eri assente. E, in questo caso, saresti anche tu gratificato di legnate!

— Non vi è nessun prigioniero nelle segrete — rispose Chopin. — Ho il diritto di assentarmi, per respirare un poco di aria pura, quando le prigioni sono vuote.

— Hai ragione. Ti prego di perdonarmi l'osservazione poco rispettosa, che ho fatta. Ecco le tue chiavi... Non adirarti. Siamo buoni amici, e resteremo tali.

Chopin prese le chiavi, e domandò:

— In quale gabbia avete messo l'uccellino?

— Nella gabbia numero 5. A rivederci Chopin.

— Vai dire — brontolò Chopin, quando si vide solo — che si tratta di una persona, la quale è destinata a morire di fame e di sete! Significa, che di qui a cinque giorni aprirò la gabbia per vedere se il prigioniero sia entrato in agonia.

Valois non aveva dato l'ordine di condurre Juana in una segreta.

Aveva semplicemente ordinato di arrestarla; e, si riservava di interrogarla, per accertare se essa fosse a conoscenza di qualche segreto importante. L'incuria dell'ufficiale e l'assenza di Chopin, nel momento in cui Juana fu condotta nel sotterraneo della Torre, contribuirono a fare rinchiudere la disgraziata giovanetta in una segreta.

Quando l'ufficiale degli arcieri, che aveva avuto ordine di arrestare Juana, andò a fare il suo regolare rapporto a Valois, questi trasalì, allorchè apprese che Juana era stata rinchiusa nella segreta.

— Volete che io vi conduca qui la prigioniera? — domandò l'ufficiale.

— E' inutile — rispose Valois. — Approvo pienamente ciò che avete fatto. Non mi dispiace che essa resti in quella segreta.

L'ufficiale fece un profondo inchino, e si allontanò. Nel giorno dopo, egli aveva dimenticato completamente questo incidente.

— L'hanno sbalzata in una segreta! — pensò Valois. — L'ufficiale ha avuto una idea felicissima. Ciò elimina assolutamente il pericolo che essa possa propalare qualche segreto pericoloso. Chi mi assicura che Margherita, in qualche istante di smarrimento dello spirito, non le abbia rivelato che io fui uno dei suoi fedelissimi amici?

. . . . . .

Chopin, rimasto solo, si sdraiò sul suo pagliericcio, dove, per solito, passava nove decimi della giornata assorto in strane fantasticherie. In fondo, il suo lavoro era ben poca cosa, giacchè si riduceva a portare il vitto (costituito di pane nero ed acqua) ai carcerati che stavano nel cosidetto piano superiore del sotterraneo; e buttare nella Senna i cadaveri di quelli morti di fame e di sete nelle segrete del piano inferiore.

Chopin, dunque, non avendo nulla di meglio a fare, si sdraiò sul suo pagliericcio. Dapprima, con voce rauca, cantacchiò il suo repertorio di canzoni che era molto semplice, perchè si riduceva a due sole canzoni, che aveva appreso un giorno in cui, essendo andato ad una fiera, le aveva intese cantarellare, parecchie volte, da un menestrello. Dopo avere esaurito il suo repertorio, prese a ravviare la sua arruffata capigliatura.

In quel momento balenò, davanti alla sua mente l'immagine di Juana, ed egli fu scosso da un brivido terribile.

Balzò in piedi, e mormorò:

— Che fa Juana insieme alla regina? E perchè questa è stata imprigionata nella grande Torre? E' il re a conoscenza di questo avvenimento?

Dopo aver fatto pochi passi nella sua topaja, Chopin si sdraiò di nuovo sul suo pagliericcio, e incominciò a fantasticare sui motivi, che avessero potuto indurre i dignitari della Corte a imprigionare la regina. Egli si ricusava assolutamente di credere, che il re fosse a conoscenza di un fatto, che gli sembrava, a dir poco, mostruoso. Ma, per quanto si sfilasse il cervello, non riusciva a trovare un motivo plausibile, che gli avesse spiegato, perchè qualcuno dei più alti dignitari si fosse permesso — pensava Chopin — uno scherzo di simil fatta.

— E' una farsa — pensò egli — è uno scherzo di cattivo genere, il quale avrà conseguenze disastrose per chi si è permesso di farlo. Non vorrei trovarmi nei panni di quello o di quei imprudenti che, in un momento di aberrazione del loro spirito, hanno imprigionato la regina! Io conosco il mio re, e so benissimo che non permette a chicchessia di eccedere nello scherzo. Ricordo che un giorno, essendosi imbattuto in me, mentre io inflavo quel lungo corridoio, mi appioppò un pugno che mi fece grondare per tre ore il sangue dal muso. Mi disse: « la tua figura mi rivolta lo stomaco ». E debbo convenire, che egli aveva ragione. Io meritava quella punizione, perchè un uomo, quale io sono, non deve aspirare all'onore di attirare i suoi sguardi sul re... Sia fresco, chi si è permesso di fare questo brutto tiro alla regina. Domani essa sarà rimessa in libertà, e scenderà con Juana.

Verso l'imbrunire Chopin preparò il suo pasto, e mangiò con appetito. Indi, secondo il solito, uscì dalla sua topaja, per fare ciò che egli chiamava « la passeggiata nel suo giardino ». Il giardino, come il lettore ben comprende, era il tenebroso sotterraneo, nel quale Chopin passava tutti i giorni della sua vita.

Aprì la porta di ferro che chiudeva il sotterraneo della grande Torre, e con un passo sicuro si avanzò in quel sito tenebroso. Egli conosceva benissimo la sua bolgia.

Si diresse verso la porta della segreta numero cinque, e tese l'orecchio.

— Che urli sono questi — esclamò egli, dopo qualche tempo. — Si direbbe che il prigioniero abbia il coltello infitto nella gola! Per Iddio onnipotente! Non intesi mai urli così simili fatta.

Tentò ridere; ma, con sua estrema sorpresa, il riso gli aggelò sul labbro e un brivido lo scosse. Accostò le mani alle orecchie, come per tapparle, e non ascoltare quei lamenti, che gli laceravano il cuore.

— Chi sarà il disgraziato che geme in tal modo? — si domandò lui.

D'un tratto, il lamento diventò più acuto, più intenso, ed interrotto da invocazioni alla madonna, perchè soccorresse una infelice, la quale riconosceva soltanto lei come atta a salvarla.

Una lacrima trepidò sul ciglio di Chopin.

Quei gemiti echeggiavano cupamente nel suo cuore, e gli incutevano brividi.

— E' una donna! — mormorò lui. — In questa segreta è stata spedita una donna! Chi sarà la sventurata, sulla quale pende un così triste destino?

Mentre era assorto in queste meditazioni, fu scosso bruscamente da una voce rauca, la quale gridò:

— Che fai perfido bruto? Vuoi chiudere bene questa porta?

Chopin si voltò, e vide che l'uomo, che lo apostrofava in modo così rude, era un ufficiale degli arcieri.

— Vuoi chiudere bene questa porta? — ripetette quell'ufficiale. — Quella maledetta Juana ci assorda con le sue grida.

Il terrore, onde fu assalito Chopin nell'apprendere che quella donna era Juana, sfida qualsiasi descrizione.

— Possibile? — balbettò lui. — Come, in questa segreta è stata rinchiusa Juana?

L'ufficiale scoppiò in una fragorosa risata.

— Anche questo tu ignori?

E senza profferire altro, scrollò le spalle, e si allontanò, seguito da quattro arcieri.

Chopin restò per lungo tempo come impietrito. Poi, di botto, emise un urlo spaventevole, si recò nella sua topaja, accese una torcia, prese la chiavi, e mosse verso la segreta numero cinque. Aprì la porta, e, con sua indescrivibile stupore, vide, accoccolata in un angolo della segreta, Juana, la quale emetteva gemiti disperati. I lineamenti erano terribilmente sconvolti; gli occhi non avevano una espressione umana!

— Juana! — rugì Chopin.

La disgraziata giovane non vide la luce della torcia, e non udì il grido terribile di Chopin. Continuò il suo monotono lamento.

Chopin gettò a terra la torcia. Sollevò Juana sulle sue braccia; la condusse nella sua topaja; e l'adagiò sul pagliericcio.

— Dannazione e morte! — urlò Chopin. — La disgraziata ha dato il colpo al cervello. Ci mi riconosce affatto! E questo continuo lamento attirerà qui di nuovo gli arcieri..... Del resto! Che vengano pure! Farò loro la più cordiale accoglienza, che sia possibile!

Prese due enormi chiavi con le quali si aprivano le porte di un sotterraneo, che conduceva alla riva del fiume. Di lì passava Chopin nelle notti in cui doveva buttare un cadavere nella Senna.

(Continua)

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Cloruro para-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo dalla nostra specialità " Ischirogeno, Antilopol, Silicoterapina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Inglese del Carro - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO CONVITTO NERVA Aperto tutto l'anno
Premiato con Medaglia d'Oro
Scuola elem. tecniche (tutte interne). - Cure materne pel corso elementare inferiore sotto la dipendenza delle maestre sorelle Nerva. - SPECIALE PER CORSI ACCELERATI. - Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi. - Chiedere risultato esami legali - Rette miti - Agevolazioni limitate. Prof. G. NERVA, Direttore. 34496

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per i Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica Comunale. 33501
Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

Istituto Minerva
ZURIGO (Svizzera)
La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori, Politecnico, Università, - Non occorrono diplomi.
Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva: 17471
Professor Tommasi, Bologna
Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

Istituto Convitto Heller già Wiget
Rorschach (Lago di Costanza) Svizzera
SCUOLA SPECIALE di commercio, d'industrie e di lingue moderne. Educazione morale e fisica accuratissima. Nuova fabbrica creata conformemente alle esigenze più moderne dell'igiene. Chiedere programma al direttore proprietario HELLER o al prof. dott. Tommasi, 2, piazza Trento Trieste, 2, Bologna. 32781

Collegio-Convitto Civico di Ceva
Scuole: Elem. municipali, Tecniche-Ginnasiali Regie.
Corsi accelerati per gli alunni che intendono guadagnare o non ripetere un anno. Ragione di famiglia. Rette miti. Massime garanzie. — Chiedere programma al Rettore Professore Dott. P. Zunino, o al Sindaco Cav. A. Jemina. 36214

2b448

IL VERO e GENUINO
L. Luser's Touristen-Pflaster
(Taffetà del Turista).
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio da fabbrica (« ALPINISTA » avvampante alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE sull'istruzione che li racchiude ed INTERNAMENTE (ruli astuccio in cartone) la marca speciale riproducente quello in ferro, della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 2.40 - franco per posta contro vaglia di L. 4.05. 32255

La migliore stoffa lavabile, confezionata in Inghilterra
porta la marca
ECONOMICO PERCHE DUREVOLE
"Viyella"
NON SI RESTRINGE
E' la stoffa ideale per abiti da uomo, donne e fanciulli, da camicie, blouses, camicielle, ecc. ecc.
IN VENDITA presso i principali negozi di drapperie, bancherie, ecc. — L'indirizzo del più vicino negozio sarà mandato insieme ad opuscolo illustrato dietro richiesta a "Viyella", 49, Viyella House, Newgate-Street, Londra, E. C. (Inghilterra), oppure dal Sig. J. W. Cook, 6, rue St. Léger, Ginevra (Svizzera). —
Verificare sempre il nostro nome sull'orlo 25807
Esposto allo Stand N.° 10, Sezione tessile, Esposizione di Torino

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE DI GOMMA
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 21
GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di Impermeabili 14277

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 44, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 279

Cari Sposi,
Dirvi io vo' una parolina
Per sempre in armonia
Si convien che la cucina
Arredata bene sia!
Piatti, mestoli, coltelli,
Scope, pentole e stoviglie;
Belle ghiacciaie e bei fornelli
A gas e alcool; strofinacci,
Orecchini, padelle, posate
Paiong, alpaca, argentate,
Sbattituova e tritatutto,
Casseruole ferro bianco,
Di bel rame ben contrutto,
Nichel, alluminio, ed anco
Ferro a smalto; bimetal,
Stacchi e bacile pel sol,
Chicara ed altre molte cose
Vende il Magazzin Moderno
Vero Eden per le spose!... 28975
TORINO
Via Lagrange angolo via Cavour

39078

LEGNA DA ARDERE
per uso domestico - PREZZI ECCEZIONALI
WEISS & C. - Via Petrarca, 4. 35611

RICETTARIO
Manuale per falsificare: Liquori, Sciroppi, Vini, Aceto, Birra.
Nuovissima edizione
Praticissimo - con istruzioni e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante formato tascabile. 36574
Franco di porto raccomandato in Italia L. 4,05; Estero Fr. 5.
Dirigersi Agenzia L'UTILE - MILANO
14 - Via Felice Casati - 14

L'anemia - La Clorosi - Il Linfatismo
Le difficili mestruazioni e gli ingorghi scrofolosi
si guariscono col miglior RICOSTITUENTE DEL SANGUE
IL GLICEROLATO
AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE 14777
del Chimico Farmacista cav. CARLO ASTRUA di Firenze
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898
Prezzo L. 2 la boccia; franco in tutto il Regno L. 2.40
In vendita presso la Farmacia Centrale del cav. CARLO ASTRUA, Firenze, via Martelli, 3. — In Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli ed Achille Gandolfi; al minuto presso le Farmacie Tarico, Terta, dott. Bosincontro, Schiapparelli, dott. Bosio, cav. — In Cuorgnè presso la Farmacia Vasario; ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA
Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA
Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 1° — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2-19 — 278

Il Dott. VITTONE Medico specialista dei Dispensari Celtici Municipali cura la SIFILIDE col preparato 606 di Ehrlich nei casi recenti e ribelli. Stereodiagnosi del sangue per casi latenti e dubbi. Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 10-11; 14-16; 18-20. Festivi 9-11. 31839

Erns Ator Razor
Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.
Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.
GARANZIA ASSOLUTA
Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.
All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Galleria delle Industrie - Stand 559

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C.ie - PARMA

VILLA di Salute TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese
Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 15,30. 121

TORINO VILLA CRISTINA Savoiera
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Bruno Vercellone - Chiadano
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO - TELEFONO 24-02 173

MEDICO ITALIANO
che conosce la lingua francese è richiesto per viaggio medico in Italia. — Scrivere sotto H 417 P., Haasenstein e Vogler, 110, rue Réaumur, Parigi. 36233 M

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando ai pollami la POLVERE TURCA per fortificarli, ingrassarli, preservarli dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. 2500 uova in un anno.
Un cucchiaio di Polvere Turca basta per cinque galline. Immensa raccolta di testimonianze